Anno 52 — C. C. nella Posta — TORINO, Venerdì 14 Settembre 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 219

ABBONAMENTI

Per numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 85 —	43 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	30 —
Sull'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	13,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fondatore: Alfredo Frassati

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 3 - Avvisi commerciali pagina 25 testo L. 5, ultima pagina L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea comune. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Silvio Torre, 7 - Piazzetta della Colonna

La gran partita renana al tavolo dei sei "locarnisti,,

Due ore e mezza di colloquio segreto al « Beau Rivage » -- La discussione continuerà al ritorno di Briand: Muller non parte ancora -- Cifre e voci

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 13 notte.

I sei «locarnisti» — nella persona del Cancelliere del Reich, Muller, del ministro belga degli Esteri, Hymans, del ministro britannico interinale degli Esteri lord Cushendun, del ministro francese degli Esteri, Briand, del primo delegato dell'Italia alla Società delle Nazioni, Scialoja, e del rappresentante permanente del Giappone al Consiglio della S.D.N. barone Adatci — si sono ritrovati stamane, alle 10, all'albergo Beau Rivage; e si sono trattenuti in privato colloquio fino alle 12,25. Al tocco, Briand prendeva il treno di Parigi, promettendo il suo ritorno per sabato sera. E Muller, di cui era stata già annunziata la partenza per venerdì sera, dichiarava che non partirebbe più. Contemporaneamente, si sapeva che tra i sei era stato convenuto che si sarebbero ritrovati domenica mattina. D'altro, nulla. Non è stato emanato nessun comunicato ufficiale della riunione.

Non fidarsi della logica

In giornata, naturalmente, i giornalisti si sono abbigliati alla caccia delle indiscrezioni, riguardo al colloquio. E stasera, a volerle raccogliere tutte, ci sarebbe da riempire un intero giornale; notando anche che le indiscrezioni stesse, l'una aggiunta all'altra, supererebbero di gran lunga le possibilità, pur non certo limitate, di due ore e mezzo di conversazione. Meglio quindi non farne niente. Ma si può pero argomentare che, se i sei hanno deliberato di raccogliersi nuovamente, qualcosa di concreto, evidentemente, deve essere emerso dalle due prime conferenze, quella di martedì e quella di oggi: perchè, se non fosse emerso nessuna pur vaga possibilità di intesa, *cui bono* riprendere le discussioni? Questo almeno suggerisce la logica. Ma un personaggio di quelli che la sanno lunga, mi ammoniva, non più di un'ora fa, di andare molto cauto ad applicare la logica a ciò che succede a Ginevra; sia dentro che fuori della Società delle Nazioni. Il diavolo di Dante, quello così loico, qua rischierebbe assai spesso di battere del naso nelle peggiori cantonate. Non è detto che non si voglia tirare le cose in lungo soltanto per non dare ulteriormente l'impressione dell'insuccesso di ogni trattativa; quindi della reciproca cattiva volontà portata nella trattativa stessa dalle due parti principalmente in causa. Le due parti principalmente in causa avrebbero un comune interesse: di dare invece a vedere all'opinione pubblica mondiale di avere fatto tutto il possibile per trovare un termine transazionale di accordo; e che, se questo non si è trovato, era proprio perchè il problema si presentava con la malvagia natura della quadratura del circolo. Salvo poi, ciascuna delle due parti a denunciare la cattiva volontà dell'altra, accusare l'altra, soltanto, del fallito accordo. Sono cose, queste, che sappiamo.

Gli influssi

Perchè, d'altra parte volere seguire quella logica di cui sopra: che straordinario interesse ha poi la Germania a fare una così clamorosa questione dell'evacuazione anticipata della Renania, quando, precisamente tra 15 mesi, la seconda zona (che è la principale, che è quasi tutta la Renania) dovrà essere evacuata dalle truppe occupanti del vincitore; necessariamente, per virtù sola dei trattati di pace? E non resterebbe più, per altri cinque anni pure previsti dai trattati di pace, cioè fino al '35, se non quella terza zona, che si riduce alla testa di ponte di Magonza? la quale del resto i francesi metterebbero per sgombrata irrevocabilmente, fuori di discussione. Ora viene spontaneo di osservare: perchè menare tanto scalpore, la Germania, per guadagnare poco più di un anno, mentre ne ha regolarmente aspettati dieci?... Ma questa osservazione, che sarebbe pur tanto logica, elementare, non riuscirà mai convincente, e parrà anzi scandalosa agli attuali governanti tedeschi, che hanno, nelle loro campagne elettorali e parlamentari vantato e promesso l'evacuazione anticipata, che si sono impegnati per essa, che hanno indirizzato, anzi polarizzato, la loro politica estera esclusivamente a tale fine, per cui quindi l'evacuazione stessa, anche acquistata a prezzo di sproporzionali sacrifici, di una ostacolo ed inadeguata contropartita, rappresenterebbe il maggior successo, l'auspicato trionfo di quella loro politica.

E per contro, quale gravissima fondamentale ragione ritiene la Francia dal concedere, non poco più di un anno di anticipo, quello a cui è impegnata, per forza di trattati, appunto alla scadenza di poco più di un anno, o addirittura per lo meno ad una concessione parziale condizionata; e che in quanto tale risulterebbe a tutto suo vantaggio, perchè la permetterebbe di mercanteggiare quella contropartita, a cui accennavamo; e di cui non sarà invero più, tra pochi mesi, nè ragionevole nè possibile?... Ma anche qua, la politica dei governanti francesi subisce l'influsso dell'opinione pubblica, del corpo elettorale, di quella opinione che prima essi hanno indirizzato e traviato e che adesso debbono acconciarsi a seguire.

Le garanzie richieste

Ma chi sa dove ci porterebbe il diavolo di Dante, se ci ostinassimo a voler camminare nelle sue orme. Diciamo invece che pare — pare in quanto si ricollega alle voci più attendibili — pare che stamane, sul tavolo diplomatico dei 6 siano passati vari progetti, o meglio accenni di progetti, quali ispirati ad un punto di vista, quali ad un altro. E tra questi quello di una parziale riduzione territoriale dell'occupazione; e quello invece di una riduzione numerica degli effettivi occupanti. Non si può negare, a questo proposito, che una certa impressione non abbia prodotto il rilievo, su cui il Cancelliere germanico ha insistito, che la Francia oggi, occupando la Renania con 60 mila uomini, ve ne tiene notevolmente di più che non ne avesse, prima del '14, ai tempi del suo grande esercito, la stessa Germania, che quella zona, allora specialmente munita, presidiava con 45 mila uomini. Ma la discussione sarebbe stata più viva sulla questione che, contrariamente alle intenzioni prima dichiarate dai tedeschi, la Francia, come è noto e come è anche più che ragionevole, chiede la contropartita dell'anticipata evacuazione; e la vorrebbe sia di carattere politico-militare, cioè sotto forma di garanzia di sicurezza, sia di carattere economico-finanziario, cioè nel campo delle riparazioni. Si dice che al riguardo sia intervenuto lord Cushendun con la proposta della istituzione di una duplice Commissione, che verrebbe incaricata di studiare la duplice questione, di studiarne cioè parallelamente i due capisaldi. Poi... poi, tutta la confusione delle voci, di cui vi dicevo avanti, e che abbiamo deciso di non raccogliere, almeno per oggi.

La questione dei funzionari italiani

L'altro giorno, una nota della *Stefani*, che la *Stampa* riproduceva nel suo numero di ieri mattina, accennava che era stato « oggetto di svariati commenti » il discorso all'Assemblea del Presidente del Consiglio, ministro degli Esteri e primo delegato della Norvegia alla Società delle Nazioni, Mowinckel: discorso in cui veniva vivacemente criticata l'amministrazione della Società delle Nazioni, e che in particolar modo era diretto contro il personale del Segretariato. E, dopo avere ricordato che il discorso stesso si rialacciava ad una campagna di stampa, applicatasi, nei giorni scorsi, la *Stefani* riferiva anche un commento dell'organo socialista tedesco, il *Vorwaerts*, commento, invero, ben documentativo dei particolari caratteri e dei mal dissimulati intenti, sia del discorso sia della campagna, l'uno e l'altra diretti — questo ce lo dichiarava appunto il *Vorwaerts* — contro il personale italiano del segretariato, italiano e — oh nefandezza orrenda! — fascista. Oggi, il delegato norvegese Hambro ha risollevato la questione in seno alla quarta Commissione; e gli hanno tenuto bordone l'olandese van Eysinga e lo svizzero Rappard.

Beninteso, nessuna di queste degne persone ha parlato di italiani e di fascismo; ma tutti si sono riferiti all'autore di quella tal campagna di stampa di cui il *Vorwaerts* si è già curato di chiarirci l'indirizzo e commentarci la portata. Ora è forse il caso di mettere anche in luce che l'autore della campagna stessa è un senza patria, un fuoruscito spagnolo ingegnere minerario trasformatosi in letterato, già funzionario del Segretariato della Società delle Nazioni, addetto alla direzione della sezione del disarmo. Nell'esercizio di queste funzioni egli manifestò le qualità pratiche, costruttive che il progresso dei lavori della sezione stessa esaurientemente dimostra; tanto che l'Inghilterra si affrettò a reclamarlo un altro posto, pur di togliarlo da quello. E qualcun altro, anche, bene individuato è dietro a questa campagna. Ma tant'è...

I signori Hambro, invece, Van Eysinga e Rappard hanno, come loro si conveniva, discusso la questione in generale. Ha detto il primo:

« ... mentre all'atto della costituzione della Società il personale del Segretariato aveva un carattere internazionale molto elevato, e gli alti funzionari provenivano in massima parte dalle Università o erano dei pratici e dei periti, oggi nel Segretariato stesso s'incontrano sopratutto dei diplomatici, cioè appartenenti ad una carriera strettamente nazionale e che hanno sempre proseguito nella loro attività l'interesse del proprio Paese, e non compiono quindi il loro dovere ».

Hanno parlato, difendendo il Segretariato della Società delle Nazioni, cioè il personale di questo, dalle ingiuste accuse, il francese Reviliaud, il segretario stesso sir Eric Drummond, e il nostro on. Tumedei. Questi ha sostenuto come, nei dieci anni di vita della Società delle Nazioni, il sistema di organizzazione del personale abbia funzionato ottimamente; e che ciò che importa è di assicurare le condizioni perchè lo stesso risultato sia conseguito anche per l'avvenire. Ha concluso che ogni studio di progetti che tendano ad assicurare un maggiore rendimento del personale, giova sia elaborato, con la sua specifica competenza, dal segretariato generale, cui ha proposto di devolvere tale compito, dandogli incarico di presentare una relazione in merito al Consiglio.

E così, anche questa mattina — di cui il *Vorwaerts* ci aveva graziosamente informati in anticipo sulle sue origini e i suoi fini — mentre (tengo a ripetere) nessun particolare accenno a nostro riguardo, di nessun genere, è stato fatto dagli oratori della giornata, nella quarta Commissione — anche questa mattina ha seguito il suo corso, e lo seguirà anche all'Assemblea, quando la questione ritornerà in quella sede.

MARIO BASSI.

Anche un accordo aereo tra Francia e Inghilterra?

Roma, 13 notte.

Domani incomincieranno nella regione parigina le grandi manovre aeree, alle quali — a quanto si annuncia da Parigi — sarà presente il Ministro dell'aria inglese, sir Samuel Hoare, nonchè un gruppo numeroso di ufficiali dello Stato Maggiore dell'Aeronautica inglese. Sono di ieri le dichiarazioni del generale Guillaumat circa la collaborazione fra gli eserciti franco-inglese sul Reno e sulle manovre comuni, che già da quattro anni sono state fatte fra le artiglierie inglesi e francesi. Osserva al riguardo la « Tribuna »:

« Tutto ciò è interessante sotto parecchi punti di vista, ma serve più che tutto a rendere più grande il dubbio, e quindi la possibilità di una intesa aerea anglo-francese in margine all'accordo navale. La stampa francese venuta questa idea ufficiosamente al tempo del penultimo governo di Baldwin, poi MacDonald abbracciò invece l'idea di una conferenza internazionale per la limitazione delle armi aeree, idea sostenuta anche da Baldwin, che aveva inviato negli Stati Uniti, prima delle elezioni che portarono al potere i laburisti, il duca di Sutherland, con il compito di tastare il terreno. Il Governo degli Stati Uniti fece capire che si era per il momento soddisfatti di quanto, in fatto di limitazione (sic) era stato stipulato in occasione della Conferenza di Washington. Così tutto andò in fumo. La situazione attuale rivela dunque la possibilità di una intesa aerea — in quali limiti? in quali forme? con quali scopi? — anglo-francese. L'ostruzionismo dei servizi aerei francesi non potrebbe rappresentare — per chi ha potuto osservare a distanza dopo di aver rilevato in qualche occasione il sistema di standardizzazione dei materiale aeronautico francese e gli accasionamenti di materie prime speciali: acciai, legno, essenza, ecc. — non potrebbe costituire il sintomo rivelatore politico e tecnico di questa intesa? ».

Müller ha in tasca un documento segreto

firmato da Wilson Clemenceau Lloyd George?

Vibrate critiche inglesi a Cushendun

Londra, 13 notte.

Le dichiarazioni fatte dall'on. Chamberlain alle Bermude suscitano scarsi commenti. Tra le righe di alcuni commentatori si scorge tuttavia, più o meno palese, il desiderio di rendere omaggio alla persona di Chamberlain, alla sincerità ed alla purezza dei suoi propositi, allo scopo di fare ricadere buona parte della responsabilità dei malintesi sorti intorno al compromesso franco-inglese sulle spalle di lord Cushendun.

La responsabilità di Chamberlain

Così, non è possibile rimanere indifferenti dinanzi all'atteggiamento preso oggi dal *Manchester Guardian*, il grande organo liberale che in questi ultimi giorni ha, come il suo confratello *Daily News*, denunziato con accanimento alcune implicazioni ed alcuni aspetti, a suo giudizio, più che equivoci, del compromesso. Oggi dunque il *Guardian* si rallegra delle notizie trasmesse dalle agenzie sulle migliorate condizioni di salute del Ministro degli Esteri e sostiene che, tranne Chamberlain e lord Balfour, non vi è oggi alcuno tra i membri della maggioranza governativa a cui «ctrebbe decorosamente venire affidato il compito di dirigere la politica estera britannica. « Con Chamberlain non possiamo attenderci — afferma il *Guardian* — una guida brillante ed imperiosa, ma con lui sappiamo che la politica britannica sarà mantenuta con dignità, consistenza ed onore ed il corso degli eventi durante la sua forzata assenza ha ampiamente dimostrato il bisogno di un suo rapido ritorno in condizioni restaurate di salute ».

Un giornale conservatore, il supplemento serale del *Daily Express*, in un trafiletto batte sullo stesso chiodo. Il tentativo di Chamberlain di assumere la responsabilità dei malintesi è un lodevole altruismo — dice il giornale, — ma la spiegazione fornita dal ministro, e cioè che le sue condizioni di salute gli impedirono di pronunziare in Parlamento, prima della sua partenza, dichiarazioni più chiare ed esplicite sull'avvenuto accordo tra l'Inghilterra e la Francia, e che a suo giudizio è tale involontaria mancanza di chiarezza sia in parte dovuto tutto il baccano del vecchio e del nuovo mondo, non convince il giornale, che infatti aggiunge: « Questa spiegazione non è sufficiente a giustificare nè Chamberlain nè il suo collega, perchè le importanti dichiarazioni che egli era troppo ammalato per poter fare, avrebbero certamente potuto essere fatte dal suo collaboratore ».

L'attività ginevrina di lord Cushendun, che il *Times* difende, non è giudicata con molto favore dalla maggioranza di questi organi; i quali si dimostrano delusi delle dichiarazioni da lui fatte in seguito a quelle di Briand. Si sperava infatti che lord Cushendun, diplomatico più cauto e meno soggetto del suo collega francese a lasciarsi trasportare dall'impeto dell'oratoria, avesse tentato di correggere con abili parole la disastrosa impressione suscitata dalle dichiarazioni di Briand. A giudizio dei giornali, specialmente liberali, il rappresentante dell'Inghilterra non solo non ha corretto nulla, ma avrebbe persino aggravata la situazione facendo sua, da cima a fondo senza nemmeno il manomo diplomatico spettamente di virgole, la tesi del ministro francese degli Esteri.

Stasera, l'*Evening Standard* prende a partito in modo abbastanza violento lord Cushendun, in un articolo editoriale nel quale sostiene che l'atteggiamento di quest'ultimo di fronte al patto anglo-francese sia scarsamente onore all'intelligenza di lui ». Tutta la faccenda, secondo il giornale, è stata trattata con leggerezza ed ha gettato un'ombra sul prestigio britannico.

Il discorso di Cushendun

Ciò che maggiormente il giornale rimprovera alla diplomazia di Chamberlain ed in particolare modo al suo momentaneo successore, è di avere intavolato negoziati separati tra la Francia e l'Inghilterra su di un argomento che interessava in modo non minore le altre Potenze. Un'intesa separata, realizzata senza alcun previo consulto colle altre Potenze direttamente interessate, non poteva essere accolta senza scatenare sospetti. Ma — dice il giornale — una volta commesso questo primo errore, si poteva ancora porre un riparo al malfatto ed un freno al prevedibile scompare delle polemiche. Occorreva franchezza, occorreva agire in modo aperto, senza lasciare nulla nell'ombra. Ma, mentre la Francia annunziava di non avere nulla in contrario alla pubblicazione immediata del testo del compromesso, lord Cushendun si rinchiudeva in una sorta di silenzio. Quando incominciarono a manifestarsi sospetti circa le intenzioni nascoste dell'Inghilterra e della Francia, nulla venne compiuto dal successore di Chamberlain per calmare l'opinione pubblica del mondo, e così pure quando sui giornali francesi apparvero informazioni circa il contenuto del compromesso, informazioni atte ad aumentare le polemiche, lord Cushendun non trovò necessario emanare un comunicato che mettesse le cose in chiaro. Quando, dopo settimane di silenzio — prosegue il giornale — lord Cushendun si decise infine a smentire che dietro il patto si nascondesse un'intesa tra la Francia e l'Inghilterra, la smentita stessa rimaneva attenuata, se non annientata, dal susseguente continuato rifiuto di pubblicare il testo del progettato accordo, per quanto esso fosse già sottoposto all'esame delle Potenze.

Gli organi che hanno menato con maggiore vigore la campagna contro il compromesso e più precisamente contro certi aspetti di esso, si attendevano che almeno sulla questione renana lord Cushendun riaffermasse le vedute britanniche, quelle cioè che erano state ripetutamente enunciate dall'on. Chamberlain in risposta alle innumerevoli interpellanze su quest'argomento.

L'accordo segretissimo... ma non tanto

Tutti i corrispondenti ginevrini dei giornali inglesi lasciano apertamente capire ai loro lettori che la Inghilterra è al fianco della Francia nella questione del Reno, talmente a fianco anzi che il « Guardian » volava ieri trovare in questo atteggiamento un'ulteriore prova della sua tesi dell'esistenza di un più vasto accordo tra Londra e Parigi. Circa i negoziati di Ginevra, il corrispondente del « Daily Express » affermava stamane di avere saputo da « fonte diplomatica » che « la Francia non è avversa all'evacuazione anticipata della Renania, ma a condizione che la sicurezza venga garantita. In altre parole — dice il corrispondente del «Daily Express» — la Francia ad anche il Belgio chiedono un'indennità di circa 50 milioni di sterline per la costruzione di una serie di fortezze da Anversa sino quasi a Basilea, lungo la sponda sinistra del Reno.

L'organo laburista «Daily Herald» pubblica infatti oggi un dispaccio del suo corrispondente ginevrino in base ai quali i colloqui tra i rappresentanti delle potenze vittoriose ed il Cancelliere non sarebbero andati esenti da qualche inatteso spunto polemico. Secondo il giornalista, il Cancelliere tedesco, posto alle strette, avrebbe tratto di tasca un foglio contenente, ne più ne meno, che un accordo segretissimo concluso il 16 giugno 1919 tra Wilson, Clemenceau e Lloyd George nel quale questi statisti si impegnavano ad evacuare anticipatamente la Renania non appena la Germania avesse dato prova della sua buona volontà, e soddisfacenti garanzie tali da assicurare l'adempimento delle sue obbligazioni. « Le potenze alleate — proseguirebbe il documento segreto — saranno pronte a giungere ad un accordo in vista di una rapida conclusione del periodo di occupazione ». Il Cancelliere, secondo quanto dice l'informatore del « Daily Herald », lesse questo documento, ma Briand suggerì che l'accordo in questione dovesse venire considerato come una straccio di carta per il fatto che la firma del rappresentante di una delle parti era senza valore, dato che l'America non aveva ratificato il trattato di Versailles. Lord Cushendun non avrebbe aperto bocca in questo dibattito alquanto drammatico, che sembra destinato a continuare in una delle prossime riunioni.

MARCELLO PRATI.

Il mercato dei prezzi e il dazio sul grano

La circolare di Turati ai Comitati intersindacali

Le ragioni del provvedimento doganale

Roma, 13 notte.

In seguito alla decisione del Comitato intersindacale centrale di limitare le funzioni dei Comitati provinciali a quelli di schietto carattere politico sindacale con cui erano costituiti, l'on. Turati ha inviato ai segretari federali la seguente circolare:

« L'intento a regolare fonziormente del Consigli Provinciali dell'Economia e il definitivo assestamento della produzione e degli scambi, in rapporto alla stabilizzazione della moneta, hanno gradatamente eliminato le ragioni per le quali, in data 4 novembre 1927, ritenni necessario, di concerto con i Ministeri dell'Economia e delle Corporazioni, affidare ai Comitati intersindacali la funzione della vigilanza sui prezzi. Tale azione, pur fra difficoltà notevoli, ha raggiunto notevoli risultati, contribuendo alla disciplina del mercato, ma soprattutto alla educazione del consumatore. Tutto quanto era possibile raggiungere di risultati è stato raggiunto, senza creare scosse e turbare il mercato. Per le ragioni sopra esposte rimane però che i Comitati intersindacali debbano chiudere la loro opera di vigilanza sui prezzi. Tutta l'attività dei Comitati deve essere ora portata intensamente ed esclusivamente sull'azione dei Sindacati, che nell'ambiente e sotto la disciplina del Partito, devono trovare le ragioni di equilibrio corporativo ».

L'importanza del provvedimento per il dazio sul grano

Lo scopo e la portata del provvedimento ieri adottato con R. Decreto per il contingento del dazio doganale sul grano al valore stabilizzato della lira, sono stati sufficientemente chiariti dal comunicato dell'*Agenzia Stefani*. Il mercato italiano, dopo il tracollo verificatosi nei mesi di maggio e giugno da 149 a 122 sui mercati periodici e da 138,35 a lire 123,80 sulla borsa dei grani di Genova, ha avuto i corsi seguenti: ultima settimana di giugno lire 122, prima settimana di luglio 123; 2.a settimana di luglio 124,50; terza settimana di luglio 124; quarta settimana di luglio 122; prima settimana di agosto 122; seconda settimana di agosto 121; terza settimana di agosto 121; quarta settimana di agosto 120,50; prima settimana di settembre 118,50.

Il mercato del grano ha dunque tentato di resistere alla corrente ribassista, poichè è evidente che la discesa di luglio ad agosto, pur essendo notevole, è stata meno precipitosa di quella del mercato estero. Ma in questi ultimi giorni il nostro mercato è stato travolto e molto probabilmente i prezzi effettivamente offerti agli agricoltori sono inferiori a quelli indicati dai listini ufficiali: si parla di 115 ed anche di 113 lire. Il leggero aumento di dazio doganale e quindi di prezzo interno nella misura di circa 12 lire per quintale di grano avrà per effetto di dare al mercato nazionale dei cereali la serenità di un regime di prezzi sottratto per quanto è possibile alle violenti fluttuazioni speculative del mercato mondiale. A questo primo risultato di carattere generale, ne verranno aggiunti altri di non trascurabile entità.

Com'è noto, il Governo, con una serie di provvedimenti intesi a facilitare il credito ai produttori di grano, l'immagazzinamento del prodotto, data la minore richiesta da parte dei mulini, ecc., aveva inteso risolvere la fase più acuta della crisi, riuscendo a far scontare dalle banche le cambiali agricole ed a munire in tal modo i produttori di grano del denaro indispensabile ai loro pagamenti, senza obbligarli a svendere sotto la pressione delle necessità. Ma è evidente che la situazione penosa, alla quale l'intervento tempestivo del Governo aveva inteso di portare rimedio, si sarebbe invece riprodotta ed aggravata quando, alla scadenza delle cambiali, gli agricoltori si fossero trovati di nuovo in pieno tracollo dei prezzi. Il provvedimento ieri deliberato elimina questo pericolo e contribuisce potentemente a dare fondamento sano alla produzione, base della nostra agricoltura e cioè alla granaria, sostenendola per quanto è possibile alle tremende alee della speculazione mondiale, che grava questo alimento necessario come il più formidabile titolo di borsa.

Non sarà infine fuori luogo ricordare che con l'adeguamento alla quota di stabilizzazione della protezione doganale sui grani l'erario si assicura un maggior provento, che si può cifrare in un paio di centinaia di milioni.

Bandi contratti di lavoro legalmente depositati

E' scaduto oggi il termine previsto dal decreto 5 maggio 1928 per il deposito dei contratti collettivi di lavoro stipulati anteriormente alla pubblicazione del decreto stesso sulla *Gazzetta Ufficiale*, il che è quanto dire della grandissima massa dei contratti di lavoro, poichè le pattuizioni successive al decreto 6 maggio si contano soltanto a decine. Delle notizie che si sono potute raccogliere al Ministero delle Corporazioni risulta che la grande maggioranza delle associazioni sindacali hanno provveduto nel termine regolamentare al deposito. Questo è stato fatto presso le Prefetture per i contratti con effetto limitato all'ambito della provincia, e presso il Ministero delle Corporazioni per i contratti che abbiano effetto in due o più provincie. Nella maggior parte dei casi il deposito è avvenuto di comune accordo tra le due associazioni stipulanti, che hanno proceduto insieme alla compilazione dell'estratto che dovrà essere pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*. Quando quest'accordo è mancato si è rimesso al Ministero il testo completo del patto, lasciando al Ministero stesso il compito di compilare l'estratto.

Si calcola approssimativamente che circa 3000 contratti siano stati depositati a tutt'oggi presso le Prefetture del Regno e presso il Ministero delle Corporazioni. Per gli altri, che rappresentano poche centinaia, il Ministero ed i prefetti hanno concesso una proroga che non potrà andare oltre i 30 giorni, valendosi per questo di una precisa facoltà discrezionale attribuita alle autorità per i casi eccezionali. I contratti di lavoro di efficacia provinciale riguardanti la gente di mare ed i lavoratori dei porti sono stati depositati presso i comandi dei compartimenti marittimi competenti per il territorio.

Nei grossimi giorni le prefetture del Regno ed i comandi dei compartimenti marittimi ed il Ministero delle Corporazioni provvederanno al controllo giuridico dei contratti depositati, all'accertamento cioè dei presupposti necessari per la validità dei contratti stessi. I contratti provinciali verranno inviati ai circoli competenti per territorio dell'ispettorato del lavoro e i contratti nazionali al Ministero dell'Economia nazionale, perchè diano il loro parere sull'osservanza delle norme di legge vigenti in materia di tutela del lavoro. Tale parere è necessario perchè possa disporsi la pubblicazione. Questa avviene per intero nel *Foglio degli annunzi legali* della provincia, se si tratta di contratti provinciali, per estratto nella *Gazzetta Ufficiale* e per intero nel *Bollettino del Ministero delle Corporazioni*, se si tratta degli altri. L'applicazione del decreto 6 maggio 1928 sul deposito e pubblicazione dei contratti ha dato luogo a numerosi quesiti sulla retta interpretazione delle varie norme. Il Ministero delle Corporazioni li sta studiando e risolvendo gradualmente.

La cerimonia del Partito sospesa non alla celebrazione della Marcia su Roma

Roma, 13 notte.

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: « Il Segretario del Partito ha stabilito che, in attesa della celebrazione del sesto annuale della Marcia su Roma, tutte le cerimonie del Partito siano sospese ».

(*Stefani*).

Il progetto della bonifica integrale presentato alla Camera

Roma, 13 notte.

Quest'oggi il Ministro dei Lavori Pubblici ha presentato alla Camera il progetto di legge per il piano regolatore della bonifica integrale italiana, elaborato di concerto con il Ministero dell'Economia Nazionale.

Il « caso Rossi » liquidato

Roma, 13 notte.

Un comunicato ufficioso da Berna ha dunque annunziato che il Governo ha finito con il riconoscere come l'arresto di Cesare Rossi non abbia per nulla violato l'integrità territoriale della Svizzera essendo stato il fuoruscito in parola condotto in Italia secondo le norme che regolano il modus vivendi, esistente tra i due paesi. Bisogna ricordare in proposito, che la principale norma di violazione della territorialità svizzera, mossa all'Italia, era basata sull'avvenuto trasporto del Rossi da Campione a Porto Ceresio, a bordo di un'imbarcazione italiana, mentre un accordo speciale circa il transito del territorio svizzero a quello italiano, attraverso il Lago di Lugano, prescrive detto transito a mezzo del battello regolare. Il comunicato ha spiegato come ciò sia avvenuto, riconoscendo che l'Italia ha agito correttamente e in piena legalità.

Commenta *La Tribuna*:

« Le manovre della solita stampa svizzera, inspirate al diritto della non meno solita massoneria internazionale, è fallita nella maniera la più piena, in quanto il Governo responsabile non ha creduto di accettarne le conseguenze. Dunque, se le notizie da Berna sono esatte, questo così detto « caso Rossi », per il quale si era pensato di poter addirittura perfino il... diritto delle genti, con relativo contorno di armamentario parolaio, è liquidato nella forma più opportuna e più dignitosa. Auguriamoci, in nome delle buone relazioni fra i due paesi, che venga anche liquidato l'altro « caso », senza dubbio più serio, la incolumità personale dei cittadini italiani sul suolo svizzero e di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi, e che venga liquidato al più presto ».

Un idrovolante catapulta perduto?

Parigi, 13, notte.

Il luogotenente di vascello De Mougeot, che con un idrovolante lanciato dalla catapulta del piroscafo *Ile de France* già per tre volte ha realizzato il contatto tra la nave e la terraferma, ha effettuato ieri un quarto tentativo. L'aeroplano era stato lanciato al largo dell'Irlanda e mise precisamente a circa 150 Km. ad ovest dell'isola di Schilly, vale a dire a circa un migliaio di Km. da Parigi. L'aeroplano portava numerosissima ed importante posta. Esso avrebbe dovuto normalmente atterrare nel pomeriggio di ieri al Bourget. D'altra parte bisogna notare come nella precedente prova esso avesse fatto scalo a Cherbourg per rifornirsi di benzina. Ora però la macchina è stata inutile attesa nel grande porto della Manica. Data l'assenza di notizie, la Prefettura marittima di Cherbourg ha immediatamente avvertito tutti i semafori della costa ed una nave della direzione del porto si tiene pronta a partire alla minima indicazione.

La salma del generale Rocca a Bucarest

Bucarest, 13 notte.

Oggi è stata portata a Bucarest la bara contenente la salma del generale italiano Rocca, il quale, come abbiamo riferito l'altro giorno, è morto vittima di un accidente automobilistico. Il generale Rocca era venuto in Romania a far visita a suo figlio. Stasera la bara è stata caricata su un vagone alla stazione Nord e partirà domani per l'Italia.

Una squadra inglese nei porti jugoslavi

Vienna, 13 notte.

Nei prossimi giorni, una squadra inglese visiterà i porti jugoslavi dell'Adriatico. A Spalato sono già arrivati i due nuovi sommergibili jugoslavi « Hrabi » e « Nebojsa », quattro cacciatorpediniere e cinque posa mine che andranno incontro alle navi britanniche sino a Malarska, per scortarle poi a Spalato ed a Sebenico.

L'Armata rossa

Dall'Unione sovietica alla Patria alla realtà il sentito obbligatorio di tutti i lavoratori

MOSCA, Settembre.

Il problema militare è stato sempre in cima dei pensieri dei rivoluzionari bolscevichi; ed oggi continua, più che mai, ad occupare il primo posto. Lenin testamentò, negli ultimi suoi insegnamenti in ispecie, che la questione della forza armata degli operai e contadini era una questione capitale per l'Unione Sovietica, per la garanzia della sua rivoluzione, per la difesa dello Stato proletario; e allorquando, finito il tremendo periodo delle guerre civili subentrò quello della pace, Lenin allarmò la grande e urgente necessità di profittare della « tregua », che egli chiamò « respiro », per organizzare e inquadrare le forze proletarie e contadine dell'U.R.S.S. in un potente esercito. E così i bolscevichi, che prima del loro avvento al potere avevano sempre predicato in Russia, ed oggi continuano a predicare alle masse di tutto il mondo, il principio dell'antimilitarismo, come un principio di giustizia sociale, come una conquista della migliore civiltà che essi promettevano e che ancora promettono, il 23 settembre 1922, con Decreto del Comitato Esecutivo Centrale Panrusso e del Consiglio dei Commissari del Popolo emanavano la loro legge sul *Servizio militare « obbligatorio » dei proletariato « di tutti i lavoratori dell'Unione sovietica.*

Stabilito questo nuovo principio, — rinnegatore di quello classico del bolscevismo — sulla « necessità » dell'esercito e sulla « obbligatorietà » del servizio militare si vennero creando, man mano, nuove norme che presto dovevano fornare un vero e proprio Regolamento militare che, — fatta eccezione per il principio di *classe* cui esso è informato — nulla ha da invidiare alle leggi militari di qualsivoglia Stato borghese.

Il proletariato e i contadini « sovietizzati », si accusarono allora che la carezzata illusione non era che una illusione: anche col « bolscevismo » la « tirannia coercitiva » del precedente distrutto regime, circa l'*obbligatorietà* del servizio militare, prendeva le stesse forme e lo stesso carattere. Erano mutati gli scopi: a differenza di prima, ora avrebbero servito al fini della lotta di classe, ma in sostanza l'*obbligo* del servizio militare rimaneva; e le masse che non possono andare per il sottile, si rassegnarono... e accettarono la nuova coercizione, la coercizione bolscevica, come una superiore e ineluttabile necessità, davanti al cozzo dei contrastanti ideali della pace e della felicità umana, da esso promesse.

Trotzky, Frunze, Voroscilof, e quant'altri avevano diretto responsabilità nel governo bolscevico, d'allora in poi cercarono di perfezionare il più possibile le leggi militari dell'Armata rossa degli operai e contadini dell'Unione sovietica. Le date più importanti di tali leggi sono state, dopo quella del 1922 sviudicata, quella dell'8 agosto 1923, che modificava ed allargava le precedenti disposizioni, e quella del 18 settembre 1925, data in cui si ebbe la pubblicazione di una vera e propria legge completa sul servizio militare obbligatorio. Infine il 16 agosto 1928 è stata pubblicata una nuova legge, che sostanzialmente nulla muta dei principi stabiliti nella Legge del 1925, ma solo quella integra e completa sulla base delle esperienze e dei risultati avutisi durante gli ultimi anni.

La nuova legge comprende di 18 parti e di 245 articoli. I punti fondamentali che caratterizzano lo « spirito » e gli « scopi » dell'Armata rossa sono contenuti nella parte generale. Il 1.o punto stabilisce che « la difesa dell'Unione delle R. S. S. rappresenta un obbligo di tutti i cittadini dell'Unione delle R.S.S. », senza eccezioni; però potranno portare le *armi* « solo i lavoratori ». Quelli che non rientrano nella categoria dei « lavoratori » (che vengono chiamati « elementi non lavoratori ») avranno altri obblighi, al fronte e nelle retrovie in tempo di pace, pagheranno tasse speciali « di guerra » ma non porteranno mai le armi: le ragioni sono molto evidenti e comprensibili.

Che cosa sia l'Armata rossa lo definisce l'art. 2: « L'organizzazione militare delle forze armate dei lavoratori è l'Armata rossa operaio-contadina dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiste ».

L'Armata rossa distribuisce in forze terrestri, di mare e dell'aria.

L'obbligatorietà del servizio militare è fissata all'art. 3, che è così concepito: « Allo scopo di addestrare all'arte della guerra i lavoratori e allo scopo della formazione della Armata rossa operaio-contadina viene stabilito il servizio militare obbligatorio di tutti i lavoratori di sesso maschile ». E viene spiegato in che cosa consiste tale obbligo: « Il servizio militare obbligatorio è formato: a) dalla preparazione premilitare; b) dal servizio militare effettivo; c) dalla posizione di riserva ».

Dove poi si vede ancora più chiaramente la tendenza a voler « militarizzare » il Paese, completamente, non risparmiando neppure le donne, risulta dall'art. 16 che dice: « Le donne lavoratrici possono essere accettate al servizio militare in base alle norme stabilite per l'accettazione dei volontari. Durante il tempo di guerra, su decisione del Consiglio dei Commissari del Popolo della Unione R. S. S. e su proposta del Commissario del Popolo per la Guerra e Marina le donne lavoratrici possono essere reclutate nell'esercito, con carattere di

deve garantire la rivoluzione e il Paese contro qualsiasi pericolo. D'altronde questo principio è confermato senza sottintesi dal punto primo, che — come già detto — stabilisce come la difesa dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sia un *obbligo di tutti* i cittadini dell'Unione stessa.

Le norme poi che regolano il reclutamento militare, le diverse forme di servizio, i diritti e doveri del militare, non presentano nulla di eccezionale, e tutto è analogo alle leggi di qualsiasi altro esercito europeo.

Anche questa del servizio obbligatorio militare potrebbe stare a dimostrare una volta di più l'inconciliabile contrasto bolscevico fra la teoria e la pratica, o come per il Partito e il Governo di Mosca sia necessario predicare in un modo e razzolare in un altro.

PIETRO SESSA.

Incidente alle manovre polacche
40 feriti

Berlino, 13 notte.

Si ha da Cracovia che durante le grandi manovre polacche che si stanno svolgendo presso Borzenzih, un reparto di cavalleria che aveva avuto l'ordine di attaccare una linea di fanteria, non si è arrestato a tempo e ha violentemente investito i fanti stessi, così da lasciarne sul terreno più o meno gravemente feriti 40.

Cicerin preferisce i diplomatici della vecchia scuola
Il suo viaggio in Germania e la successione di Brockdorff-Rantzau

Londra, 13 mattino

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, commentando la notizia del viaggio in Germania del Commissario degli Esteri russo Cicerin, afferma che quest'ultimo nei colloqui avuti con alte personalità tedesche, si è manifestato un deciso avversario della diplomazia dei dilettanti. Esaminando le candidature alla successione del conte Brockdorff Rantzau all'ambasciata tedesca a Mosca, il Commissario degli Esteri bolscevico avrebbe chiaramente espresso la sua preferenza per ambasciatori scelti fra diplomatici di carriera, e finanche fra membri della nobiltà.

Lo scrittore del *Daily Telegraph* aggiunge tuttavia che Cicerin ha una profonda antipatia per la socialdemocrazia tedesca, di guisa che le sue simpatie per la nobiltà e la diplomazia professionale potranno essere motivate semplicemente dal desiderio di impedire l'invio a Mosca, in qualità di ambasciatore, di una eminente personalità del mondo politico socialista. Il collaboratore del giornale conservatore dice a questo riguardo che sembra che Mosca sia riuscita ad ottenere su questo punto piena vittoria, perchè è molto probabile che il rappresentante della Germania a Mosca sarà scelto nella persona di Von Nadolny, attualmente ambasciatore di Germania in Turchia.

Italia e Austria

Risposta
alle dichiarazioni di Seipel

Roma, 13 notte.

Il Cancelliere austriaco, in un'intervista concessa a Ginevra ad un corrispondente italiano, spiegando il suo atteggiamento nel problema delle minoranze, ha anche accennato ai rapporti fra l'Italia e l'Austria, lasciando intendere che, se c'è correttezza da parte del Governo italiano verso l'Austria, manca eguale amicizia da parte dell'opinione pubblica italiana. Le affermazioni di mons. Seipel sono quasi sera ribattute da un notevole articolo del direttore del *Giornale d'Italia*, il quale si domanda anzitutto se il Cancelliere austriaco legge i giornali del suo Paese, i quali, pur rappresentando le più opposte correnti politiche, quando si occupano dell'Italia non fanno che pubblicare con metodo continuativo, notizie false e insidiose, commenti più che assurdi, valutazioni più che offensive. Ed aggiunge:

« Se nella libera Repubblica austriaca la stampa è veramente, come si dice, l'espressione autentica dell'opinione pubblica nazionale, bisogna ben dire che la Nazione austriaca, per ingiustificabile rancore o per volontaria dedizione a misteriose e interessate volontà straniere, non riconosce le abbondanti prove di amicizia e generosità che gli ha hanno elargito il Governo e la Nazione italiana, e non accompagna con il necessario consenso l'opera di chiarificazione e di avvicinamento che aggiornerà mons. Seipel persegue verso l'Italia ».

Ma al disopra dell'atteggiamento dell'opinione pubblica c'è la politica e stata dell'Austria, quale è praticata dai suoi fattori responsabili. Al riguardo *Il Giornale d'Italia* osserva:

« Lasciamo da parte il problema delle minoranze e l'agitazione che si tiene viva a Vienna contro l'Italia con una ben riconosciuta larghezza di mezzi, spesso poco onesti e sempre programmaticamente ostili, all'Italia.

« Nel problema delle minoranze l'Italia è più di ogni altro paese a posto. La sua posizione è troppo precisata per poter essere ancora discussa. Del resto mons. Seipel vuole dimostrare che il suo discorso di Ginevra per le minoranze ha avuto uno scopo teorico, più che pratico e immediato, e gli confida nell'opera del tempo. L'Italia è qui perfettamente d'accordo. Ma non possiamo invece trascurare gli aspetti dell'irredentismo e ingrandimento agitazione austriaca e non solo germanica, per l'Anschluss, l'unione politica fra la Germania e l'Austria. Ora è bene ripetere nettamente che l'Italia è così come ieri contraria a questo movimento e perciò l'insistenza austriaca è in diretta opposizione ad una politica di amicizia con l'Italia ».

Il giornale ripete ancora una volta che questa unione austro-germanica, per la quale Governi, partiti, giornali e associazioni, tanto si prodigano, non può derivare da alcuna necessità economica, da alcun bisogno di vita dell'Austria, ma è solo un fatto politico in funzione della rinascenza imperiale germanica.

« Così come è, l'Austria può vivere e prosperare. Se non sa progredire la colpa è sua e non dei suoi confini. Dobbiamo ancora ricordare che con i suoi sei milioni e mezzo di abitanti la Repubblica austriaca è un territorio di 84 mila chilometri quadrati, ossia tre volte più grande di quello del Belgio e più del doppio di quello dell'Olanda e della Svizzera. L'Austria non ha mare, ma non l'ha neppure la Svizzera che vive contenta, e al grande però sul Danubio che ha una larga e diretta via aperta sul mare. L'Austria ha poco carbone, ma corre assai più dell'Italia ed ha acqua e forza idroelettrica quanto l'Italia. Ma bisogna anche dire che delle 17 mila imprese che costituivano l'intera ossatura industriale dell'impero austriaco, ben 6283, cioè il 37,7 per cento, sono rimaste nei suoi confini, così da assicurare i mezzi di un lavoro continuato senza bisogno di nuove creazioni. E aggiungiamo che l'Austria ha una posizione commerciale privilegiata, posta come è al centro delle grandi vie dei traffici fra l'occidente e l'oriente di Europa: fra l'Europa centrale e balcanica. Non mancano dunque, si vede bene, i mezzi di vita autonoma all'Austria.

« Se vi sono stati disordini finanziari ed economici, e durano ancora dissesti di varia specie, la causa è tutta interna. Per molto tempo a Vienna si è pensato più a speculare che a lavorare. Le offensive borsistiche sul franco e sulla lira italiana, sempre fallite, sono ben ricordate, e sono costate perdite enormi. Solo la ultima speculazione manovrata sul ribasso del franco, che si è conclusa con la catastrofe imprevedibile è costata, secondo i calcoli più sicuri, due miliardi di franchi. Un paese come l'Austria non può concedersi questo lusso del giuoco. Non potrebbe neppure giustificare tanta burocrazia al centro e alla periferia, creata dal doppio governo di Vienna, dallo Stato e dal municipio, e dal sistema federale, che sul piccolo territorio ha sostituito 19 capitoli diseredati, con i loro seguiti di uffici e funzionari, ai quattordici luogotenenti già sufficienti al governo di tutte le provincie del più vasto impero ».

L'articolo del *Giornale d'Italia* così conclude:

« L'Italia può dunque opporsi alla unione fra l'Austria e la Germania senza violare alcuna legge di umanità ed alcun principio di necessità economica di popolo. Fissata questa verità essenziale per la definizione della politica italiana, dobbiamo di nuovo ricordare agli agitatori austriaci che le loro manovre esercitate con i corsi dei cambi e il concorso degli avvocati, con la banca e i maestri, con le varie attività dell'Arbeitgemeinschaft e i segreti sussidi del Governi trovano anche l'Italia osservatrice attenta e forza non inattiva. Poichè si invoca la chiarezza, è bene chiarire ancora una volta questo punto della politica europea. E aggiungiamo per il necessario avvertimento, che questa inequivocabile posizione dell'Italia è elemento di primo ordine nel sistema delle molteplici opposizioni al movimento annessionista della Austria e della Germania ».

Il Congresso dei giuristi tedeschi fa voti per l'Anschluss

Vienna, 13 notte.

Con i soliti canti ed in forma molto solenne, si è ieri inaugurato a Salisburgo il 35.o Congresso dei giuristi tedeschi. Assistevano il ministro austriaco della Giustizia, dott. Slama, il ministro delle Finanze dott. Kienboeck, il presidente della Camera Waber, il presidente della Corte di Cassazione, l'ex ministro della Giustizia, dott. Dinghofer; insomma, il mondo ufficiale austriaco era davvero bene rappresentato. Non mancava il ministro tedesco a Vienna, conte Larchenfeld. Scopo di questi congressi, che hanno luogo ormai dal 1860, è di vagliare sempre più la legislazione tedesca e austriaca. Nel dopoguerra il primo ha avuto luogo a Bamberg nel 1922. In questo nuovo periodo di sopravvenire dell'elemento politico (leggi Anschluss) è diventato chiaro. Anche ieri, ad esempio, non si è omessa una manifestazione in favore dell'Anschluss. Il ministro tedesco della Giustizia Koch-Weser (che insieme al conte Larchenfeld rappresenta al convegno la Germania), nella prima parte del discorso inaugurale ha toccato temi puramente giuridici, ma passando poi a trattare del diritto austriaco ha detto:

« Fino a quando le aspirazioni dell'Anschluss dall'Austria al Reich non saranno realizzate, dipenderà da noi giuristi portare più vicino la soluzione mediante l'evoluzione legislativa nei due campi, quello che gli uomini politici con le iniziative internazionali non possono risolvere. Mi rallegro nel vedere che il progetto di codice penale tedesco costituisce un passo avanti verso la comunità dei due Stati. Tocca a noi giuristi fare in modo che a questo passo altri ne seguano. Nella questione dell'Anschluss noi giuristi siamo in primissima linea. Nessuno può impedire alla volontà della Germania e dell'Austria di creare un diritto comune se l'identità dei destini e dei pensieri dei popoli lo rende possibile e necessario. E un giorno si riuscirà, per mezzo di trattative a rompere le resistenze opposte dall'arbitrio internazionale contro la riunione definitiva dei due Stati. Io spero che noi giuristi avremo preparato le cose in modo che la fusione sotto molti aspetti potrà avvenire senza gravi scosse, grazie ad una semplice dichiarazione. Lasciatemi dunque manifestare la speranza che possa venire il giorno in cui l'idea del diritto vincerà e l'Austria realizzerà il suo Anschluss e meglio il suo ritorno al Reich; allora, ne sono sicuro, non saremo presi dall'ebbrezza di potenza bensì da un forte e sacro sentimento di diritto soddisfatto ».

La partecipazione dell'Italia
al Congresso medico di Budapest

Roma, 13 notte.

La *Stampa* si è ampiamente occupata, con corrispondenze particolari, del Congresso internazionale medico di Budapest. L'Agenzia *Stefani* diramava la seguente nota:

« E' iniziata a Roma la rappresentanza ufficiale italiana che ha partecipato al 5.o congresso internazionale di medicina del lavoro e di infortunistica tenutosi a Budapest dal 2 all'8 corrente. In questo congresso l'Italia, per la prima volta dopo tanti convegni del genere, ha compiuto una tale affermazione scientifica che si è imposta alla ammirazione universale, dimostrando come la politica sociale del Regime fascista, per volere del Duce, abbia già determinato realizzazioni così ampie e profonde nel campo delle multiformi protezioni previdenziali per i lavoratori, da essere di esempio incitatore a tutte le altre Nazioni. Il Congresso di Budapest ha avuto un altissimo valore politico scientifico, ed è riuscito pienamente, sia per il numero degli intervenuti, oltre un migliaio, sia per l'importanza dei temi discussi, sia per l'ordine e l'organizzazione perfetta. Oltre l'Italia, avevano inviato rappresentanze ufficiali l'Australia, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, l'Olanda, la Polonia, la Prussia, la Rumenia, la Russia, la Spagna, la Svezia, la Svizzera, gli Stati Uniti, l'America del Nord, ecc.

« Sotto gli auspici del Governo fascista, l'iniziativa della partecipazione dell'Italia e, quindi, tutta l'organizzazione della rappresentanza italiana, erano state assunte dalla Cassa Nazionale Infortuni con risultato felice, poichè gli italiani intervenuti raggiungevano il centinaio. Rappresentante del Governo è stato S. E. l'on. Carlo Bonardi, presidente della Cassa Nazionale Infortuni, il quale era il capo della delegazione italiana. Del Ministero dell'Economia Nazionale erano rappresentanti il comm. dott. Simeone, il cav. dott. Cau ed il prof. Loriga; del Ministero delle Comunicazioni il prof. comm. Dier, il dott. cav. Cioffi ed il cav. dott. Recchi; del Ministero delle Corporazioni il comm. dott. Anselmi; della Confederazione generale fascista dell'industria il comm. dott. Vigliani; della Cassa nazionale per le Assicurazioni sociali il comm. dott. Giannini; del Consorzio enti mutui di assicurazione il comm. prof. Tovo; della Cassa nazionale infortuni il comm. prof. Fornaca, con numerosi altri consulenti medici dello stesso istituto.

« Importanti comunicazioni sui temi di infortunistica e di malattie del lavoro che attualmente più interessano cultori di scienza medica e Governi, sono stati svolti con il plauso dei numerosi medici presenti, dai proff. Lattes, Diez, Fornaca, Loriga, Galbo, Marangoni, Tovo, Ciampolini, Pisenti, Biondi, Angiesio, Polinea, Giuliani e dai dott. Giannini, Recchi, Dragotti, Cioffi ed altri. Molte delle comunicazioni sono state accompagnate dalla esibizione di splendide radiografie, di proiezioni e di microfotografie. La presidenza delle sedute delle sezioni del Congresso è stata tenuta dagli italiani professori Della Vedova, Ciampolini, Diez, Lattes, Ronca e Pisenti. Il capo della delegazione italiana, on. Bonardi, ha tenuto discorsi elevati, ha sempre messo in evidenza lo sforzo fattivo della scienza italiana e le alte idealità nazionali patriottiche dell'Italia e dell'Ungheria, suscitando nella popolazione di Budapest e tra i rappresentanti ungheresi del congresso un grande entusiasmo. La delegazione dei medici italiani ha reso omaggio a Kossuth, recando una corona al suo monumento e celebrando innanzi ad esso il solenne rito fascista ».

Festa italo-americana
sull'« Augustus »

New York, 13 sera.

La Camera di Commercio italiana di New York ha offerto una colazione a bordo dell'*Augustus*, per solennizzare il primo arrivo in questo porto della grandiosa motonave. Nelle belle sale del vapore convennero circa 360 invitati, fra cui il R. Ambasciatore nobile De Martino, il sen. conte Enrico di San Martino, vice-presidente della Società di Navigazione Italiana, il Regio Console generale dav. uff. Grassi ed altre numerose autorità americane e italiane. Al levare delle mense il comm. Giannini, presidente della Camera di Commercio, dopo aver ringraziato del loro intervento il R. Ambasciatore il senatore Di San Martino ha portato il saluto della Camera ai convenuti ed ha sottolineato l'importanza della celebrazione che segna una nuova brillante affermazione della Marina mercantile italiana e un nuovo anello di unione fra i due Paesi. Ha parlato quindi il R. Ambasciatore, dicendosi lieto di aver potuto presenziare alla solenne cerimonia, che non è la prima alla quale ha avuto occasione di partecipare. Sono infatti numerose le navi italiane di cui egli ha celebrato l'inaugurazione a New York: ciò dimostra che l'attività della Marina italiana non si risolve nè esaurisce nello sforzo isolato, ma si manifesti in una catena di affermazioni che costituiscono la persistente attività, la quale è prova della serietà e della tenacia dell'Italia marinara di oggi che si è posta risolutamente sulla via gloriosa segnata dalla storia delle Repubbliche marinare.

« Animatore di questa rinnovata energia dell'Italia — ha soggiunto — è il genio rigeneratore dell'Uomo che ne regge le sorti, Benito Mussolini ».

L'ambasciatore ha concluso inneggiando alle cordiali, amichevoli relazioni fra i due Paesi, invitando i presenti a rivolgere il pensiero alla Maestà del Re.

Ha preso quindi la parola il senatore di San Martino il quale si è detto lieto di essere presente alla bella cerimonia che riesce particolarmente gradita alla Compagnia di cui è vicepresidente.

« La Navigazione Generale Italiana — egli ha detto — non tralascia sforzi per rendere agevoli e cordiali le comunicazioni fra Stati Uniti e Italia, comunicazioni dalle quali non possono nascere che i risultati migliori per i rapporti materiali e culturali fra i due Paesi ».

Tutta la cerimonia è stata caratterizzata dalla più schietta cordialità. Al principio ed alla fine furono suonati l'Inno americano, la Marcia reale e « Giovinezza ». Ripetutamente al nome del Capo del Governo Mussolini i convenuti sono scattati in piedi applaudendo entusiasticamente. Analoghe calorose manifestazioni di simpatia e di ammirazione per il grandioso progresso della Marina mercantile italiana, si sono rinnovate la sera, in occasione di un riuscitissimo banchetto organizzato a bordo, sotto gli auspici del New York Board of Trade and Transportation, importantissima associazione americana di uomini rappresentativi della Banca del commercio. Altri discorsi improntati alla più schietta cordialità sono stati pronunciati dal R. Ambasciatore, dal sindaco di New York, dal senatore Di San Martino e da altri. Entrambe le riunioni hanno costituito una splendida riprova della viva simpatia e della fiducia nutrite verso l'Italia fascista negli ambienti più autorevoli della finanza e del commercio americano.

(*Stefani*).

Concorso a 125 posti
di allievi sergenti piloti aviatori

Roma, 13 notte.

E' indetto un concorso per un corso speciale di pilotaggio aereo di 125 allievi sergenti piloti di aeroplani e di idrovolanti, con la ferma di quattro-sei anni. A tale concorso sono ammessi i nati negli anni 1909-1910, che oltre a possedere la necessaria attitudine fisica, da accertamenti mediante apposita visita presso gli istituti medici legali per l'aeronautica: *a)* posseggano come titolo minimo di studio la licenza di una scuola media di grado inferiore (licenza tecnica o ginnasiale od altro titolo equipollente); *b)* contraggano all'atto di arruolamento il vincolo di ferma di quattro anni o sei con decorrenza dal giorno dell'arruolamento stesso; *c)* abbiano il consenso di chi esercita la patria potestà o la tutela; *d)* risultino di buona condotta morale politica; *f)* non siano ammogliati o vedovi con prole; *f)* non siano incorsi in condanne.

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno far pervenire non oltre il 15 ottobre 1928, la domanda di ammissione in carta da bollo da L. 3, anche in caso di povertà del concorrente, indirizzando al Ministero dell'Aeronautica, Direzione Generale personale militare e delle scuole, divisione seconda, stato giuridico, Roma, e specificando in essa la specialità in cui desiderano essere assegnati, se cioè aeroplano o idrovolante, le quali però saranno effettivamente assegnati in relazione al fabbisogno.

Le competenze ai sottufficiali dell'arma aeronautica, categoria piloti, oltre gli assegni di viveri a caro-viveri, sono le seguenti: Sergenti: paga da lire 8 a 10,50 al giorno, oltre l'indennità militare di L. 540 annue, l'indennità di volo di L. 900 mensili e il supplemento di servizio attivo pari al 10 per cento della paga; sergenti maggiori: paga da L. 11 a L. 15,50 al giorno, oltre l'indennità militare di L. 540 annue, l'indennità di volo di L. 900 mensili, e supplemento di servizio attivo pari al 10 per cento della paga; marescialli di terza classe: stipendio da L. 5400 a L. 6800, oltre l'indennità di servizio attivo da L. 940 annue a L. 1350 annue, l'indennità militare di L. 630 annue e l'indennità di volo di L. 900 mensili; marescialli di seconda classe: stipendio di L. 6300 a L. 7200, oltre l'indennità di servizio attivo da L. 1180 a lire 1350 annue, l'indennità militare di lire 630 annue e l'indennità di volo di L. 900 mensili; marescialli di prima classe: stipendio da L. 7400 a L. 10,000, oltre l'indennità di servizio attivo di L. 1400 a L. 1350 annue, l'indennità militare di L. 630 annue e l'indennità di volo di L. 900 mensili.

Secondo le norme vigenti i sottufficiali piloti possono poi essere anche ammessi ad un corso di integrazione presso la R. Accademia Aeronautica, superato il quale possono ottenere la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo nel ruolo combattente dell'arma aeronautica con seguirano la carriera normale, regolata dalle normali disposizioni di legge relative all'avanzamento.

L'autostrada Roma-Ostia
sarà inaugurata il 28 ottobre

Roma, 13 notte.

Il 28 ottobre prossimo, anniversario della Marcia su Roma, verrà ufficialmente inaugurata la Via del mare, la magnifica autostrada voluta dal Capo del Governo per allacciare Roma alla costa tirrena. Quest'opera veramente grande, che onora la nostra ingegneria, avrà uno sviluppo totale di 23 chilometri, la larghezza massima di metri 14 per la parte centrale, esclusivamente dedicata alle automobili, e circa 8 metri per le due carriabili laterali. Per le poche curve che interrompono il rettifilo, di raggio però non inferiore ai 500 metri, e per le lievissime pendenze, il cui massimo raggiunge appena in un breve tratto il 3,20 per mille, saranno permesse forti velocità alle vetture in moto sulla via del mare.

Ciò che costituisce veramente una novità ed un'attrattiva speciale, è il sistema di illuminazione della Via al mare, approvato e già in via di esecuzione sistema che ha incontrato iersera, per gli splendidi risultati ottenuti, il plauso del governatore di Roma, che ha assistito al primo esperimento. L'illuminazione è stata fatta con lampade potenti di 300 volts, protette da riflettori speciali, i quali riflettori hanno la proprietà di diffondere la luce intensa delle lampade senza abbacinare i piloti delle automobili in corsa, rimandando il fuoco centrale quasi celato dalla parte sporgente del riflettore stesso. Inoltre, data la felice concezione della forma dell'apparecchio, saranno impedite quelle masse di ombre caratteristiche, che generano sempre equivoci. L'illuminazione della via è in ogni caso assicurata, ed il traffico possibile in ogni ora della notte.

L'Associazione della famiglie numerose
Roma, 13 notte.

Dalle notizie relative ad un progetto di associazione fra le famiglie numerose il « Tevere » prende occasione per caldeggiare la proposta già ventilata al tempo delle discussioni sulla riforma elettorale, di dare alla nuova Camera anche il più diretto rappresentante delle famiglie italiane.

« Noi pensiamo — scrive — che la rappresentanza delle famiglie italiane nella nuova Assemblea possa ottenersi riconoscendo l'annunziata associazione come una di quelle associazioni di fatto cui la legge dà diritto di proporre un congruo numero di candidati. A rappresentare i più sani, solidi interessi della società fascista sarebbero mirabilmente atti i delegati della costituenda associazione; essi sarebbero i difensori dell'istituto famigliare contro ogni risorgente individualismo, custodi della continuità del Regime attraverso la generazione; i paladini della politica demografica inaugurata dal Duce, i veri fattori di tutto il patrimonio ideale della rivoluzione che noi vogliamo sia integralmente trasmessa ai nostri figli e nipoti. Se si pensa infine che le famiglie numerose sono per la più parte vanto e decoro delle classi meno ricche del Paese, cioè la gran massa del popolo italiano lavoratore e probo, si indurrà facilmente che una rappresentanza così eletta sarebbe la genuina rappresentanza del popolo fascista ».

Arnaldo Mussolini visita
l'istituto di previdenza pei giornalisti

Roma, 13 sera.

Il gr. uff. Arnaldo Mussolini, nella sua qualità di Presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani, si è recato oggi alla sede dell'Istituto. Egli è stato ricevuto dal vice-segretario generale con il quale si è intrattenuto per circa un'ora informandosi minutamente di tutte le questioni inerenti al giornalismo, esaminando la situazione patrimoniale e compiacendosi vivamente per il continuo aumento delle entrate generali dell'Istituto che hanno permesso recentemente l'istituzione della polizza contro gli infortuni. Il gr. uff. Arnaldo Mussolini ha dato suggerimenti ed istruzioni sull'opera da svolgere riguardo alla distribuzione dei fondi e delle iscrizioni all'istituto dei nuovi soci, le cui posizioni personali verranno esaminate nella prossima seduta del Consiglio esecutivo.

(*Stefani*).

Il nuovo Podestà di Firenze

Roma, 13 notte.

Con decreto in corso, su designazione di S. E. il Capo del Governo, Ministro per l'Interno, è stato nominato Podestà di Firenze il conte Giuseppe Della Gherardesca.

(*Stefani*).

Il conte Della Gherardesca

Firenze, 13 notte.

Il conte Giuseppe Della Gherardesca è nato il 21 febbraio 1878 ed appartiene ad una delle più antiche e nobili famiglie della Toscana. Il nuovo Podestà viene alla vita politica ed amministrativa cittadina dal nazionalismo. Infatti, egli fu uno dei più ferventi fondatori della sezione nazionalista nella nostra città. Ha dedicato la sua vita costantemente in opere benefiche, patriottiche e culturali, in uno studio appassionato dell'agricoltura ed in una continua azione di assistenza e di sollievo per i bisognosi. Fu volontario di guerra ed ha fatto al fronte l'intera campagna, è decorato al valore. Fu poi ufficiale squadrista tanto a Firenze quanto in Maremma, dove è proprietario di vasta tenuta; attualmente è segretario politico del Fascio di Bolgheri. Egli è anche presidente del Comitato provinciale dell'Opera nazionale Balilla e del Comitato per le stazioni scolastiche estive, e di recente è stato chiamato a fare parte del Consiglio provinciale scolastico. Uomo di forma e sicura cultura, egli ha portato sempre la sua particolare attenzione alle iniziative dirette a rendere migliore la nostra gioventù.

La visita di congedo
di Spada Potenziani al Capo del Governo

Roma, 13 notte.

Stamane il Principe Spada Potenziani, Governatore di Roma uscente si è recato a Palazzo Viminale ove è stato ricevuto dal Capo del Governo, al quale, prima di lasciare l'alta carica, ha preso congedo. Non è ancora fissato il giorno in cui il nuovo governatore Principe Ludovisi Boncompagni si insedierà in Campidoglio. E' probabile che la cerimonia avvenga nei primi giorni della prossima settimana.

La crociera del Balilla sul Po

Ferrara, 13 notte.

Stasera verso le 19 sono giunti a Ponte Lagoscuro da Borgoforte discendendo il corso del Po i 22 Balilla della Legione di San Marco di Milano che stanno compiendo la crociera nautica Milano-Venezia. Erano ad attenderli tutte le autorità locali e qualche centinaio di Balilla e di Avanguardisti al comando di ufficiali della Milizia. La tappa assai dura, di chilometri, è stata nell'ultima parte ostacolata da vento e pioggia fortissima, ragione per cui i vogatori erano entusiasti della fatica felicemente compiuta sulla galera a dodici remi. Sinora sono stati coperti 370 chilometri, a grande è stato durante tutto il percorso l'entusiasmo delle popolazioni rivierasche del Po per i minuscoli vogatori. Vivo d'altra parte è stato l'interessamento delle superiori gerarchie fasciste che hanno voluto essere quotidianamente informate di tutte le fasi dell'ardimentosa crociera. Partiranno domattina all'alba. I 130 chilometri che separano Venezia da Ferrara saranno compiuti in tre tappe, date le difficoltà e le lungaggini per il passaggio delle chiuse e nei canali di navigazione interna. Domani sera raggiunge Loreo, sabato Chioggia, domenica prima di mezzogiorno i canottieri Balilla della Legione di S. Marco raggiungeranno la Serenissima portando a termine l'ardimentosa italica, auspicio e presagio delle fortune d'Italia sul mare.

MONZA

La macchina fatale
trasportata a Milano

I funerali di due altre vittime - Le condizioni dei feriti.

Milano, 13 notte.

Il pilota, dopo i vari rilievi effettuati sul terreno per rispondere ai noti quesiti a lui presentati dall'autorità giudiziaria, ha chiesto che la macchina, dopo essere stata fotografata nella paurosa posizione, fosse trasportata a Milano per poterla con maggiore sicurezza e precisione prendere visione dei vari congegni. Del prelievo della macchina sono stati incaricati i pompieri cittadini della caserma di via Benedetto Marcello. L'ing. Setti e il capo drappello Bonaventura Mazzini, con un plotone di militi si recavano a Monza iermattina. Fissato un poderoso paranco, la rossa macchina insanguinata veniva con ogni cautela issata a bordo del grande camion. Naturalmente nessun oggetto fu toccato e le autorità giudiziarie presenti prendevano nota dei vari rilievi di carattere.

Abbiamo visto applecciato al volante del bolide schiantato un paio dei pullower che Materassi indossava durante la corsa e che nell'urto per il contraccolpo si è incollato sul ferro. La macchina non presenta, almeno apparentemente, danni gravissimi. Ammaccature parecchie, specialmente al radiatore. Solo una ruota è un poco contorta, quella anteriore destra. Il grembiule del carter, nello strisciamento a terra, ha subito danni. La lamiera, specialmente nella parte posteriore della macchina, è tormentata e schiacciata.

La direzione dell'Autodromo di Monza e il R. A. C. I. hanno ricevuto telegrammi di condoglianze dal presidente dell'Autoclub di Marsiglia, dalla direzione del Motovelodromo di Montlhery e da diverse Case automobilistiche estere.

Stamane alle 11,30 ebbero luogo a Milano, con speciale solennità, i funerali della signorina ventiduenne Ida Cavoli, una delle vittime della sciagura nuovese. Come si ricorderà, la signorina era partita per assistere alla gara automobilistica in compagnia del fidanzato, il signor Aldo Pesenicca, che doveva trovare anch'egli tragica morte nell'accidente. Il cadavere della Cavoli, che veniva trovato accanto a quello dei fratelli Nessi di Bergamo, era stato in un primo tempo riconosciuto per quello della signorina Ghisleri di Bergamo, fidanzata ad uno dei fratelli Nessi. Poi venne la smentita bergamasca. Solo pochi minuti prima della chiusura dei feretri, cioè lunedì nel pomeriggio, alcune colleghe di lavoro della Cavoli, impressionate per l'assenza dell'amica dell'ufficio, recatesi con un triste presentimento a Monza, riconoscevano la disgraziata signorina.

In via Spontini è arrivarono stamane, moltissime corone di fiori bianchi. Oltre ai parenti, numerose amiche e compagne di lavoro della disgraziatissima Cavoli parteciparono al mesto corteo. Dalla campagna erano arrivati ieri i genitori della morta, che stamane hanno voluto assistere al funerale della figlia scomparsa. Per corso Buenos Aires il corteo arrivò alla Chiesa del Redentore, ove dopo la solenne benedizione del tumulo, si sciolse.

Anche stamattina a Monza, dopo una solenne messa funebre, il corpo dell'infelice Luigi Perego è stato trasportato a Biassono. I funerali del Perego hanno avuto luogo quest'oggi, con l'intervento delle rappresentanze dei Comuni di Milano e di Monza, dei Fasci del circondario e delle Associazioni sindacalisti brianzole.

Circa lo stato dei feriti, permangono sempre gravi le condizioni del trentenne Giovanni Brusati da Mozzate, il quale, colpito gravemente alla testa, riportò la congestione cerebrale, che poi determinò la paralisi. Ieri il Brusati stava alquanto meglio, ma nella notte ha peggiorato sensibilmente e i medici, che lo curano amorevolmente, non si pronunciano ancora.

Il rag. Merlini, ferito agli arti inferiori, è sempre preda dello « choc » nervoso che lo ha assalito da quando ha saputo che la sua signora si trovava fra i morti e si teme per la sua vita. I parenti suoi hanno insistito presso i medici e il direttore dell'Ospedale per ottenere che egli possa essere trasportato alla casa di salute di via Quadronno, nella quale essi potranno recarsi giornalmente per assisterlo e confortarlo. Questo desiderio è stato esaudito e il rag. Merlini sarà trasportato a Milano. Le famiglie degli altri degenti giungono continuamente a Monza per visitare i loro congiunti, ed esprimono il vivo desiderio di rivederli presto fra di loro. La maggior parte di essi, a quanto assicura la direzione dell'ospedale, potranno essere quanto prima esauditi. Lo stato degli altri feriti è in massima soddisfacente.

L'attività dell'autodromo non sarà interrotta

Roma, 13 notte.

Nel pomeriggio di ieri a palazzo Vidoni l'on. Turati ha ricevuto Renzo Castagneto, direttore di corsa del Gran Premio di Europa a Monza. Egli ha fatto una relazione sullo svolgimento della gara e sui tragici incidenti che l'hanno funestata. Circa la decisione di fare effettuare o meno le prove successive, l'on. Turati ha espresso il suo parere affermando che l'attività sportiva dell'autodromo di Monza non deba essere interrotta e deba invece essere continuata, perchè da nuove manifestazioni di ardire vengano cancellati i ricordi tristi e dolorosi della sciagura che il destino crudele, e null'altro che il destino, ha fatto abbattere su quella che voleva e doveva essere una magnifica affermazione di italianità sportiva.

Per evitare disgrazie
nelle corse automobilistiche in Germania

Berlino, 13, mattino.

Le numerose disgrazie verificatesi nelle ultime gare automobilistiche e motociclistiche in Germania, hanno condotto ieri ad una conferenza fra i rappresentanti del Ministero prussiano e quelli delle organizzazioni automobilistiche e motociclistiche di Germania. E' stato deciso nell'importantissima conferenza di non permettere più in avvenire per corse su circuiti la partenza in comune dei concorrenti. Le gare di velocità dovranno essere disputate d'ora innanzi su piccoli percorsi e con partenze separate, vale a dire come per le gare in salita, cioè i corridori non potranno prendere la partenza prima che l'altro sia arrivato. Con ciò le organizzazioni motoristiche di Germania pensano di poter evitare nuove disgrazie.

Una sciagura miracolosamente evitata
dalla prontezza di un macchinista

Firenze, 13 notte.

Si ha notizia da Torre del Lago di un drammatico episodio avvenuto iersera verso mezzanotte. Un'automobile sulla quale si trovavano quattro persone, giunta in prossimità di un passaggio a livello dove le sbarre erano abbassate non poteva essere arrestata per il mancato funzionamento dei freni a cagione le sbarre del passaggio a livello andava a finire in mezzo ai binari. Proprio in quel momento giungeva il diretto proveniente da Genova. Il capo stazione ed un deviatore facevano agire i segnali ed il macchinista del treno, frenando all'istante, riusciva a fermare il treno a pochi metri dall'automobile. Sarebbero bastati pochi secondi di ritardo perchè fosse accaduta una sciagura con conseguenze facili ad immaginarsi. L'automobile ha riportato lievi danni che non le impediranno di proseguire alla volta di Viareggio.

L'agonia dell'imperatrice madre di Russia

Roma, 13 sera.

L'*International News Service* riceve da Copenaghen, 13:

« L'imperatrice madre di Russia Maria Feodorowna nata principessa Dagmar di Danimarca, è moribonda in un castello nei dintorni di Copenaghen. I medici credono che l'inferma non riuscirà a passare la giornata di oggi. L'imperatrice che conserva intatta tutta la sua lucidità di mente, esprime a chi la circonda un solo rimpianto: quello di non avere potuto riabbracciare il suo diletto figlio, lo zar Nicola, alla cui morte ella non ha mai creduto, vivendo sempre nella speranza di poterlo un giorno riabbracciare.

Gli Stati Uniti
riconoscono il nuovo regime albanese

Washington, 13 notte.

Il Dipartimento di Stato ha annunziato che gli Stati Uniti hanno riconosciuto il nuovo regime instaurato in Albania con l'ascesa al trono di Ahmed Zogu.

(« United Press »).

L'ARTIDE

Una messa per i morti
nella Cattedrale di Tromsoe

Tromsoe, 13 sera.

Questa sera, nella Cattedrale, ha avuto luogo un servizio funebre, in suffragio dei morti della spedizione del dirigibile *Italia* e della spedizioni di soccorso. Il Tempio era gremito. Erano presenti gli ufficiali e gli equipaggi dell'incrociatore *Strasbourg*, della nave *Micael Sars*, e di altre navi, e le Autorità civili e militari. Il pastore Nissen ha pronunciato un discorso, nel quale ha espresso il dolore per i morti e il sentimento di profondo rammarico verso le loro famiglie ed i loro amici. La funzione si è chiusa al suono della « Marcia funebre » di Chopin.

Mons. Bartolomasi in udienza dal Papa

Roma, 13 notte.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza Monsignor Bartolomasi, vescovo di Pinerolo.

ORMAI il grande successo conseguito dal sapone Palmolive, grazie alle sue superiori qualità, ne ha accresciuta anche in Italia la vendita in tal modo da consentirci di offrire questo eccellente sapone da toilette al nuovo prezzo ridotto di L. 2.- al pezzo, anche agli acquirenti di un pezzo solo.

Infatti, come ognuno sa, il costo di ogni singolo oggetto, qualunque esso sia, diminuisce con l'aumento della sua produzione.

In tal modo, i benefici e ben noti effetti di questo sapone, che costituiscono il più efficace e il più largamente diffuso trattamento di bellezza, sono stati messi alla portata di tutti.

Il pezzo di sapone Palmolive che voi ora comperate a due lire ha lo stesso peso e le medesime qualità di qu

Il re dei giornali

Un po' di Cagliostro, un po' di Barnum, un po' di Northcliffe, con l'aggiunta, ultimamente, di un po' di Napoleone e di qualche potentato orientale, ed eccovi — ci dicono — il «re dei giornali», il creatore della «stampa gialla», William Randolph Hearst. Ma bisogna vedere quale è il cemento che ha impastato e cementato tutte queste personalità in una sola, o meglio lo spirito che ha soffiato la vita in questo «fenomeno americano». Che cosa ha messo il diavolo in corpo a William Randolph Hearst?

L'americanismo non basta a spiegare il fenomeno. La febbre dell'oro non è la sola che assale un uomo che ha sempre profuso il denaro a piene mani, invece di starlo a contemplare nelle casseforti, e che spenda tesori in oggetti d'arte e in antichità e in ville e palazzi, trasformati in musei, e pone ogni giorno in pericolo, con un colpo di testa o un mutamento di rotta, i quindici milioni di dollari che i suoi giornali, le sue riviste, le sue agenzie e i suoi sindacati di notizie gli fanno guadagnare in media ogni anno. Il desiderio di potenza? Il re dei giornali è l'uomo più odiato e vituperato, come il più temuto e servito, che sia oggi al mondo. Il demone che lo spinge ha tutte queste facce, ma ne ha una sopra tutte, che resta incomprensibile a chi non intende il veleno sollarante dell'inchiostro da stampa, il ritmo elettrizzante delle macchine tipografiche, la frenetica gioia della parola stampata diseminata alle moltitudini, il parossistico amore di questa cosa infinitamente viva e infinitamente mortifera che è il giornale.

Hearst ha la frenesia del giornale, ma d'un giornale che sia un concerto assordante di giornali, una catapulta, un vulcano di giornali che ogni giorno scuota l'opinione pubblica dalle sue fondamenta, la faccia sobbalzare, la scompigli, la travolga, ma specialmente la attiri e la renda, sia pure con passeggere proteste e renitenze, sbalordita e schiava.

Per alimentare questo vulcano, occorre gettarci dentro cataste di verghe d'oro e le fiamme d'una volontà indomabile e volubile e l'entusiasmo d'una intelligenza creativa e direttrice, la quale non sappia che cosa sia la fedeltà ad una idea, la costanza in un programma, ma sappia invece mutar d'idee e di programmi e non serbi fede che a se stessa e non osti a corrompere per mantenersi dura e incorruttibile.

«Eccitatevi quando il pubblico è eccitato!». Questo è uno dei precetti di Hearst ai direttori e redattori dei suoi giornali; ma un altro suo precetto, espresso coi fatti se non con le parole, impone loro di eccitare, specialmente quando il pubblico non è eccitato, per eccitarlo, con ogni pretesto e ad ogni costo. Perchè l'ideale di Hearst, per quante battaglie democratiche o conservatrici egli si creda di combattere, per quante congiure plutocratiche egli si attenti a sventare o a servire, per quanto patriottismo «puro americano» egli inalberi a bandiera spiegate quando è contro una guerra o vuole imporre una guerra, il suo ideale vero, il suo ideale giornalistico è quello di attirare il maggior numero di lettori, di aumentare il più possibile, sistematicamente, la «circolazione». «Ottenete le notizie. Ottenetele per i primi. Non risparmiate alcuna spesa. Fate un grande e continuo fracasso per attrarre lettori. Denunciate la ricchezza delinquente e promettete migliori condizioni per i poveri per attirare lettori. Aumentate la circolazione. Lettori, lettori, lettori!». Questo è il programma unico di William Randolph Hearst, espresso con le sue proprie parole, ostinatamente, nelle piccole e nelle grandi occasioni della sua spettacolosa carriera, come nell'insegnamento professionale quotidiano.

Perchè, a ventitrè anni, quando si trattò di decidere quale via intraprendere, e quale mèta indirizzare la sua vita, il giovane Hearst, figlio di un ricchissimo senatore californiano, proprietario di miniere e di vasti possessi fondiari in uno dei più fecondi e promettenti Stati della Unione, invece di decidere di dedicarsi all'allevamento del bestiame, all'amministrazione d'un *ranch*, allo sfruttamento d'un qualche filone minerario, riuscì di andare a chiedere al padre di cedergli un piccolo giornale di San Francisco che il senatore possedeva, ma pensava di affibbiare a qualche nemico tanto era «uno straccio di giornale», senza altro avvenire sicuro che quello di sempre più ingrate passività? Perchè il giovane Hearst s'era già accorto che per lui l'inchiostro da stampa era un eccitante più adatto dell'alcool, aveva già capito che un giornale poteva essere un serio strumento di dominio e aveva già scoperto che il giornalismo era il suo demone necessario e inevitabile.

In una documentata e imparziale biografia di Hearst, dovuta a John Winkler e che ha veduto or ora la luce presso gli editori Simon e Schuster di New York, le gesta, le traversie, le fortune di questo «fenomeno americano» sono raccontate con l'ampiezza e la dovizia di particolari che merita il re dei giornali, il rivoluzionatore della stampa americana. Noi assistiamo, leggendolo, alla quotidiana battaglia di Hearst per la conquista di un primato travolgente, una battaglia di giganti, tra competitori formidabili, combattuta non solo a colpi di milioni di dollari, ma a colpi di genialità e giocondo, ad ogni momento, il tutto per il tutto. Ora, il particolareggiato racconto della vita e delle imprese hearstiane ci riconduce, quasi ad ogni episodio, alla consapevolezza di una predestinazione individuale che supera ogni condizionamento sociale economico politico. Hearst era nato per diventare il re dei giornali.

Sin dai tumultuosi giorni della sua educazione universitaria, Hearst aveva fatto le prime sue prove giornalistiche dirigendo, senza scriverci troppo, un giornale collegiale, il *Lampoon;* e furono alcuni dei suoi condiscepoli i migliori redattori dell'*Examiner* di San Francisco, quando egli, nel 1887, decise di assumersi l'incarico di portare questo ignoto quotidiano di provincia a nuova vita e ad importanza nazionale. Ma anche prima di questa impresa memorabile egli si era recato a Boston e a New York a curiosare nelle tipografie e nelle redazioni dei quotidiani ed aveva dimostrato di volersi impossessare febbrilmente, non di un sol meccanismo e reparto dell'azienda giornalistica, ma di tutti. All'*Examiner* egli portò, quindi, un'esperienza tecnica già allenata a prova, il che gli permise di fare le sue prime armi con la competenza d'un veterano e lo slancio d'una recluta entusiasta. In pochi mesi l'*Examiner* diventò uno dei giornali più rumorosi, combattivi e diffusi; il giornale che sacrificava i migliori scrittori, disegnatori, fotografi, lanciava sulle piste degli eventi i cronisti più rapidi, intrepidi e coloriti, rimestava in tutti i calderoni degli affari pubblici e privati, infocolava le curiosità colle più acrobatiche trovate, e che, per giungere ad aver per primo le notizie e ad essere il primo a stamparle ed a lanciarle aveva sempre a disposizione le macchine da stampa più perfezionate e potenti e i più costosi «treni speciali». In pochi anni lo «straccio di carta» diventò un organo vivo e sensazionale da destare la attenzione anche della metropoli ed oggi esso rende annualmente un milione e settecentomila dollari.

Il grande Hearst è già tutto in questa impresa dei suoi primi anni, meraviglioso nell'intuire i bisogni e i capricci del pubblico, il volgere delle fortune e degli interessi del Paese e dei singoli, insonne nel dirigere e sorvegliare ogni congegno del giornale, dal più tecnico e tipografico al più redazionale ed astratto; insieme operaio, amministratore, scrittore, editore e maestro indiscusso in tutti i reparti; abile, infine, nello scovare e nel scegliere i suoi collaboratori di ogni genere da dovunque fossero, per aggiogarli con catene d'oro, ma con una ferrea disciplina, al suo carro trionfale. Le sue doti non faranno che perfezionarsi, ma resteranno fondamentalmente le stesse anche quando egli trasporterà il suo campo di battaglia a New York e, invece d'un giornale solo, ne avrà dieci, venti, trenta, disseminati in tutta l'America e, intorno ai giornali, un cuscino di riviste e *magazines* d'ogni specie e formato, e i suoi telegrammi e corrispondenti formicoleranno in tutte le grandi o piccole capitali del mondo, ed egli fornirà le sue notizie ed i suoi articoli a più di seicento quotidiani.

Ma a questo Hearst non sarebbe forse giunto mai se egli non avesse avuto da misurarsi con un avversario che doveva costringerlo ad esaltare tutte le sue energie e spronarlo in una lotta che il Winkler chiama «duello di dollari»: Joseph Pulitzer, l'editore del *World*. Fu per combattere il Pulitzer e strappargli la supremazia giornalistica che Hearst, nel 1895, trasportò a New York le sue tende, acquistò il *Morning Journal* e vi cominciò ad impegnare i diciassette milioni di dollari provenutigli in eredità dal padre. Fu una guerra senza quartiere e senza tregua, contro un maestro geniale sulle cui orme Hearst si era già posto da tempo invidiosamente; contro un nemico allenato, espertissimo, dotato di più fino sensibilità e nell'insieme di gran lunga superiore, ma già vecchio e troppo trincerato in posizioni tradizionali, a malgrado di tutti i suoi avveniristici tecnici e redazionali. Fu prima guerra di prezzi di vendita, poi d'imitazione e di superamento. Direttori, amministratori, meccanici, disegnatori e perfino redazioni intere, furono da Hearst strappati a Pulitzer a colpi di stipendi favolosi. Al sensazionalismo di Pulitzer fu contrapposto un sensazionalismo centuplicato, per cui l'aumento progressivo di circolazione fu chiasso allo bizzarrie più spettacolose, alle più scandalose campagne, ai sobillamenti più impensati delle passioni popolari e alle giravolte più acrobatiche dall'uno all'altro partito, dall'uno all'altro programma.

Ai prodromi della guerra di Cuba, Hearst si era già così imposto come eccitatore dell'opinione pubblica che la guerra fu detta essere opera sua e «sua proprietà»; e si narrò d'un telegramma inviato da lui ad un corrispondente artistico che chiedeva di essere richiamato dall'isola perchè tutto vi era tranquillo e nulla vi sarebbe successo, telegramma così concepito: «Vi prego di restare. Provvederete le illustrazioni ed io provvederò la guerra». La sua campagna più clamorosa fu però quella contro la Standard Oil. Colla scorta di alcune lettere riservate, che egli era riuscito ad acquistare, Hearst provò che la grande Società petrolifera aveva corrotto ed assoldato ai suoi interessi vari uomini politici. Un altro scandalo di questo genere Hearst tentò di suscitare, in giorni assai più prossimi a noi, pubblicando documenti che avrebbero dovuto provare che il Messico aveva corrotto e assoldato altri uomini politici americani. Ma i documenti furono dimostrati falsi.

Hearst non è, tuttavia, uomo da scomparsi quando gli si dimostra che le carte che ha in mano non sono di fabbrica accettabile e che il suo giuoco non è disinteressato. Egli è rimasto nelle posizioni più insostenibili con una audacia fredda, una ostinazione sfidante e ha rivelato tutto il suo coraggio non solo in certe elezioni presidenziali, in certe lotte seguite da improvvise paci con la Tammany Hall, in certi abbandoni o abbracciamenti d'uomini prima invisi e poi acclamati o viceversa; ma anche nella grande guerra, quando si scagliò contro Wilson e contro la partecipazione americana, si fece imporre dall'Inghilterra il veto alla circolazione britannica delle sue notizie e dei suoi giornali, fece il germanofilo sostenendo di fare l'americano al cento per cento» e finì poi coll'accettare la guerra e ogni provocazione bellica del conflitto, sino a diventare oggi il più accanito sostenitore d'un accordo anglo-americano completo e duraturo.

Nessuna meraviglia che — a quanto il Winkler ci assicura — su mille lettori che leggono i giornali di Hearst, uno soltanto gli creda veramente e che egli ispiri una sconfinata sfiducia nelle sue campagne e nelle sue asserzioni. Ma che il pubblico gli creda o non gli creda, è certo che il re dei giornali ha spianato il suo regno sino agli estremi livellamenti, deteriorando il gusto, inquinando le legittime curiosità, posponendo la ricerca del pensiero e della sostanza all'abbagliamento del colore. L'avvento della stampa gialla, del resto, era forse fatale anche senza Hearst ed egli può non aver avuto altro merito o demerito che nell'affrettarla e nel potenziarla con le ricchezze e le energie d'un intuitore di tempi e d'uomini, e di un domatore di folle.

ALDO SORANI.

ALLEGRETTO DI CAMPANILE

Settembre sui laghi

Ma che allegroni questi laghi! Non c'è caso che si mostrino un momento di buon umore. Sempre tetri, malinconici, e qualche volta addirittura funerei. Si può sapere che diavolo hanno? Che cercano? Che pretendono? Che cosa manca loro e di che si dolgono? Forse dell'umidità, e dalla nebbia, e della solitudine, e dalla loro vita chiusa fra le montagne? Eppure si fa di tutto per ispirar loro allegria. La gente viene a trovarli da lontano ogni estate e la sera si accendono lampioncini colorati tutt'intorno a loro, si organizzano feste da ballo, si spalancano gli alberghi fiammeggianti, si canta, si gioca, si fa all'amore, si bevono i cocktail a sette colori; fino a tarda ora della notte regnano un chiasso spensierato e un brio da aver l'idea, le orchestrine suonano pazzamente e le automobili scorrazzano, piene di risa, di gioielli e di sparati bianchi, fra un rapido inerociarsi di fari accecanti.

Ma i laghi sono tristi. Sono tristi anche, appena cominciano, fin dai primi palmi d'acqua nera e immobile, dove annega miseramente la festosa illuminazione dei vaporetti attraccati. E più si va al largo, più diventano tristi.

Durante il giorno, malgrado la pioggia, i vaporetti il soleano in tutte le direzioni, a ombrelli aperti e a suon di tromboni e pifferi. E i laghi restano malinconici.

Vengono persino dall'estero tipi buffissimi con calzettoni, occhiali e una penna sul cappello; vecchie con parrucca e dentiera in cerca d'amore, manichini in frak, principesse russe, coppie di luna di miele e mariti becchi. Che si può fare di più?

E i laghi sempre serii, sempre col loro sapetto cupo, non ridono, non partecipano alla generale allegria, non mostrano neppure d'accorgersi di quel che avviene intorno. La loro malinconia è tanta e tale che nulla può farli sorridere, simili in questo ai poeti crepuscolari e ai gentiluomini napoletani.

Io so che cosa pretenderebbero. E, del resto, per indovinarlo, basterebbe osservare come, all'avvicinarsi della sera, essi rabbrividiscano e si mostrino leggermente agitati. Romanzo cipressi, trecce bionde di vergini annegate per amore, salici piangenti, antichi castelli in rovina abitati da spettri, tronchi secolari sventrati dal fulmine, orologi di vecchie torri, gufi, pontili di legno fradicio, cappelle gentilizie, radici contorte, monaci incappucciati, bianchi sudari, banditi dal cuore generoso e luna piena tutte le notti.

Non basta. Essi pretenderebbero di essere la stazione balneare degli spiriti. E scusate se è poco. La notte, al dodicesimo rintocco dell'orologio di una vecchia torre, vorrebbero veder apparire gli spiriti, pallidi e col fazzoletto del costume sotto il braccio; lanciarsi nelle gare di nuoto, assalirsi l'un l'altro a spruzzi d'acqua argentei, fare il morto, naufragarsi al lume della luna nei caratteristici lenzuoli bianchi, e in punto al tocco dopo mezzanotte scomparire.

E non basta ancora. I laghi pretenderebbero di avere la ragione della loro malinconia. Ma altro che cigni, altre che fantasmi e vecchi castelli in rovina. Sensazionali, ci vorrebbero.

CAMPANILE

Un giudizio di Ugo Ojetti

sul nuovo romanzo di Campanile

Ugo Ojetti ha inviato la seguente lettera ad Achille Campanile, a proposito dell'ultimo romanzo di questi: «Se la luna mi porta fortuna».

«Caro Campanile, ho finito di leggere «*Se la luna...*», e voglio dirle subito non solo il diletto che il libro mi ha dato, ma anche il piacere per gran progresso che questo libro segna sul primo. Se restano la medesima freschezza di fantasia e la medesima gaiosa disinvoltura dei salti e delle capriole (con la palla quasi sempre in buca, come è dovere), e del suo (almeno) camminare da distratto, la scrittura mi sembra più vigilata, e l'alternarsi del bianco e del nero, della luce e dell'ombra, insomma il chiaroscuro è più sapiente.

«Alcune descrizioni di paese, come quella a pagina 3 dell'alba e dell'aurora, e quella a pagina 12 dei giardini pubblici sotto la pioggia, e il viaggio nel tramino provinciale fino alla stazione deserta, a pag. 31, sono vive ed esemplari. Forse occorrerebbe ancora, qua e là, una scelta più serrata: ma questa sarà forse di incontentabili. Il suo merito è di scegliere quasi sempre le parole concrete e di fuggire l'astratto astratto, che oggi è di moda per leccherizza e Bizosfoggine.

«Così vedo moltiplicarsi le notazioni morali: o, meno si dovrà quand'ero giovane, psicologiche: quella sul suicidio di Domenica, sulla felicità di don Giovanni solo nel suo letto, quella sui pastori e gli astronomi, quella sulla compera del cappello nuovo, quella sulla lettura delle epigrafi latine, quella sull'espressione delle spalle, e tante altre. La massima morale, l'aforisma, l'apoftegma con cui ne rare nella nostra letteratura, e lasciate agli scrittori religiosi; e Montaigne e Swift o Sterne non saranno mai italiani. Anche per questo, bravo! Tutti i moralisti, anche quelli di più ilare volto, son d'umore malinconico, e ho notato il garbo con cui ella ha insinuate le sue pagine sul Camposanto, sui morti, sul giro eterno delle stesse anime (v'è sullo stesso tema una bella battuta di Giraudoux nella sua recente comedia *Siegfried*), presso finirale da un'arguzia come quella indovinatissima sulle tre gerarchie dei defunti.

«Con amicizia, il suo

Ojetti».

Offese del tempo nelle mura vaticane

Roma, 13 notte.

Tempo fa, come si ricorderà, alcuni giornali esteri si sbizzarrirono a raccogliere le voci più fantastiche circa la solidità della cappella Sistina al Vaticano, che si disse seriamente minacciasse. Si trattava invece di lesioni apparse sulle mura che sostengono la cappella presso l'ingresso delle Fondamenta. Furono necessari lavori di consolidamento alla fondazione e al muro enorme che sostiene lo storico edificio. Lavori che di recente sono stati ultimati, ma non mai alcuna seria minaccia compromise la stabilità della cappella.

Ora è la volta della Torre di Leone IV, che si dice pericolante. I giardini vaticani, come tutti sanno, sono attraversati da un tratto abbastanza lungo delle mura con cui Leone IV, nel secolo IX, recinse il Vaticano per preservarlo dalle incursioni dei saraceni e che formarono così la famosa città leonina. Lungo questo tratto delle mura si innalzarono tre torri, tutte adibite ad osservatorio astronomico, e sormontate da una cupola metallica, e riunite fra loro, in un tratto in cui la mura sono interrotte, da un altissimo ponte metallico. L'ultima di queste torri era sostenuta da un fianco con un enorme sperone vecchio di parecchi secoli: lungo questo sperone si notava una crepa, antichissima anche essa, e che non destava alcuna apprensione, sembrando essa di quelle tante fenditure che nei vecchi ruderi sono frequentissime, ma non ne compromettono in alcun modo la solidità. In questi ultimi giorni la fenditura si era poco a poco allungata fino a raggiungere la sommità del muro. I tecnici del Vaticano stanno studiando il modo migliore per consolidare lo sperone e nello stesso tempo hanno assicurato che il fatto non desta alcuna apprensione. Questo avanzo di costruzione, che rimonta a due secoli addietro, fra breve sarà accomodato e consolidato, e della lesione non vi sarà più traccia alcuna.

Le Opere acquistate dal Re all'Esposizione di Venezia

Venezia, 13 notte.

S. M. il Re, nella sua recente visita all'Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia si è compiaciuto acquistare le seguenti opere:

Italia: *Alba greve*, quadro ad olio di Franco Danili; *Sole d'inverno*, quadro ad olio di Guido Tavina; Savona: quadro ad olio di Guido Biscaretondo; *Paesaggio*, quadro ad olio di I. Ravenna; *Una strada di Chiesari*, quadro ad olio di Alberto Salietti; *Sacro fanciullo*, quadro ad olio di Giovanni Merlini; Sculture *Donna Giordano*, bronzo di Francesco Scarpa Bolla; Coppa viola lotus, vaso di Guido Balzano Stella; *La chiesa dei Frati*, acquaforte di Carlo Caineiti; *Amalfi*, disegno di Giovanni Favai; *Villa d'Este*, acquaforte di Mario Maurogner; *Barcona*, disegno di Vittorio Petrella di Bologna; *Lago di montagna*, xilografia colorata di Carlo Pirosehy; *Soldato cafuto*, disegno di A. G. Santagata.

Spagna: *Marakesch*, quadro ad olio di Mario Portoly; Inghilterra: *La cupola di S. Paolo*, acquaforte di Faus Strang; Belgio: *Porta St. Denis*, acquaforte di Giulio Bruyckar; Cecoslovacchia: *La strada del bosco*, acquaforte di Arnonamman.

Il sovrano ha voluto poi graziosamente mettere a disposizione del Comune di Venezia il busto di bronzo del senatore Giordano, opera dello scultore Scarpa Bolla, e il gruppo delle acqueforti estere.

(*Ag. Stefani*).

Industriale assassinato e gettato dal treno

Berlino, 13 notte.

La polizia sta facendo la luce nel mistero della morte dell'industriale Nordmann, trovato ucciso l'altro giorno nella strada ferrata sulla linea Amburgo-Brema, lanciato fuori del treno dove egli viaggiava. Sulla base di testimonianze, la polizia ha potuto accertare che il Nordmann aveva cenato ad Amburgo in una osteria vicina alla stazione e che lì aveva fatto conoscenza con un individuo col quale si era poi recato alla stazione, ove più tardi i due si separavano. Una deposizione importante ha fatto poi un signore che viaggiava nello stesso treno e precisamente in uno scompartimento attiguo a quello del Nordmann. Egli ha dichiarato che il Nordmann stava solo nel suo scompartimento mentre nel proprio il testimone era con un altro signore di cui dà i precisi connotati. Costui si recò due volte nello scompartimento del Nordmann e la seconda volta vi rimase. Il testimone lo vide poi scendere dallo scompartimento del Nordmann alla stazione di Rotenburg. La polizia crede di essere sulle tracce dell'assassino che, in base a questa testimonianza, crede di avere già identificato. L'autopsia del Nordmann dimostra che egli è stato ucciso da un colpo di rivoltella alla testa mentre dormiva.

Un bagno che accieca

Budapest, 12 notte.

Il grande calore fa sì che gli stabilimenti balneari continuino ad essere affollatissimi. Sulla spiaggia di Gyenuri ieri si è verificata una pietosissima disgrazia. Una bambina di nove anni, Margherita Kiss, figlia di un cassiere, buttatasi in acqua, si mise a nuotare. Subito dopo però sentì dei dolori agli occhi ed a stento riuscì a raggiungere la riva, dove il medico, chiamato per soccorrerla, constatò che la piccina si era completamente accecata. Trasportata in casa, la piccola Margherita è morta a qualche ora di distanza. I medici dichiarano che la bimba, di debole costituzione, è rimasta vittima di una paralisi al cervello ed al cuore determinata dal repentino contatto con l'acqua fredda.

La sospensione della revoca di un giornale spagnuolo

Madrid, 13 notte.

Il Capo del Governo ha annunciato che la sospensione del giornale di San Sebastiano «La Voz de Guipuzcoa» è stata revocata. (*Stefani*)

Un'Enciclica
« Rerum Orientalium »

La storia e gli sviluppi degli studi orientali nella Chiesa romana

Roma, 13 notte.

Il Papa ha diretto ai vescovi una enciclica «Rerum orientalium». Essa ricorda ricordando l'opera e lo zelo dei romani Pontefici ai fine di promuovere gli studi e una conoscenza più profonda del mondo orientale, specialmente fra i sacerdoti, e togliere così quegli impedimenti che li rendono meno adatti di riavvicinare all'unità della Chiesa [illegible] le Chiese separatesene con lo scisma.

Da Gregorio X a Benedetto XV

Sono rammentati prima gli atti più importanti e solenni: come il Concilio di Lione, dove da Gregorio X erano stati chiamati San Tommaso d'Aquino e San Bonaventura, e quelli di Ferrara e Firenze, dove si resero celebri i grandi prelati orientali, Bessarione di Nicomedia e Isidoro di Kiew, poi cardinali. Passa quindi a dire dei vantaggi che l'Oriente cristiano ricevette dalla Chiesa romana con la concessione a per essi di una quotidiana elargizione dei benefizi e specialmente per mezzo dell'apostolato dei Francescani e dei Domenicani; ricorda come, secondando lo spirito che animava i Pontefici, l'Università di Parigi fondò un Collegio per le cose orientali dalla cui opera e [illegible] i documenti mostrano quanto fosse sollecito Giovanni XII. Memorabile è pure l'opera compiuta a favore degli studi orientali da Umberto de' Romanis, maestro generale dei Domenicani, e quella di Ruggero Bacone, francescano carissimo a Clemente IV e detto cultore e scrittore intorno alle lingue orientali. Raimondo Lullo, poi, eruditissimo, com'è noto, e piissimo, chiese a Celestino V, e a Bonifacio VIII e ottenne molte concessioni e circa il modo di promuovere gli affari e gli studi orientali si alcune, per quei tempi, veramente straordinarie, come quella di designare un Cardinale che ne stesse a capo. E' ricordato quindi il Concilio ecumenico di Vienna sotto Clemente V, deve fu decretato che si erigessero cattedre di ebraico, greco, arabo e caldaico, «ovunque si trovasse di residenza la Curia romana», e delle Università di Parigi, Oxford, Bologna e Salamanca. I romani pontefici posero inoltre una cura specialissima perchè in Roma si erigessero seminari per la formazione di alunni delle nazioni orientali, affine di renderli atti a coltivare i loro paesi nella fede e nei suoi. Sorsero così, per esempio, i collegi dei greci, dei ruteni, dei maroniti e degli armeni. I più vicini predecessori poi, del regnante pontefice Gregorio XVI — Pio IX e Leone XIII — furono solennissimi delle cose orientali. L'Enciclica ricorda con onore la protezione che la Santa Sede diede a questo fine ai padri Agostiniani dell'Assunzione, all'Università di Beyruth, in particolare all'istituto biblico col quale Pio X «accese novello ardore in molti animi per lo studio e le lingue orientali».

Dopo questo esordio, l'Enciclica comincia a rammentare l'opera memorabile di Benedetto XV pel bene degli orientali. A lui, infatti, si deve la istituzione di una Congregazione per i riti e gli affari orientali. Egli determinò di fondare, qui in Roma, «una propria sede di studi orientali superiori, per formarvi alunni atti alle discipline orientali e al sacro ministero fra quelle popolazioni, il Santo Padre, ricordando qui i frutti già prodotti dall'opera del predecessore, ne prende occasione di lodare altamente quegli uomini dottissimi che vi si affaticarono per lo spazio di quattro anni.

L'Istituto Orientale si Cavalli

Passando poi all'opera del suo pontificato a pro degli studi orientali, San Santità narra quanto fece per effettuare il disegno di Benedetto XV di trasferire l'istituto nella sede del Biblico, finchè in circostanze non permettessero di donarlo di propria sede. Per provvedere poi alla sua stabilità, lo volle affidato ad un Ordine religioso, e il Santo Padre ordinò così, ai quattordici di settembre 1922, al Preposto generale della Compagnia di Gesù, che per l'obbedienza dovuta al Vicario di Gesù Cristo, superando qualsivoglia difficoltà, ne prendesse su di sè tutta la cura sotto la dipendenza della Santa Sede. Il Santo Padre Pio XI, compiendosi già il sesto anno, dopo presi queste determinazioni, mentre ne prende motivo di renderne grazie a Dio per i frutti che hanno coronato i suoi provvedimenti, si rallegra della eletta schiera di alunni già formati e del numero di quelli che frequentano l'Istituto Orientale, numero che «per la sua stessa natura — osserva l'Enciclica — non sarà mai ingente». Dalla poi lode agli ordinari e superiori delle famiglie religiose, che, secondando i desideri del Papa, hanno inviato a Roma, all'Istituto «dalla più varia diversità di nazioni e di paesi», dei loro sacerdoti per istruirvisi, esorta gli altri ad imitarli, vista la necessità di avere difensori capaci dei diritti della vera Chiesa e della sua unità.

«Aggiornire i ministri del Santuario»

Al quale proposito il Santo Padre rammenta quanto Egli su questa unità ha scritto, non è molto, nella Enciclica *Mortalium animos*, e le frequenti opinioni erronee che si sentono ripetere intorno a tale gravissimo argomento. In qui la necessità di aggiornire i ministri del Santuario contro gli odierni errori; e poichè gli alunni usciti dalle scuole teologiche dei nostri seminari, capaci di continuare gli errori dei novatori, non sempre son bene informati intorno a quelli dei dissidenti orientali, perchè richiedono uno studio più particolare, così esorta i Vescovi ad istituire nelle scuole di teologia un'apposita cattedra, affidandola ad un proprio professore, o ad uno di quelli che già insegnano nella cattedra di liturgia o di diritto o di storia. Istituire poi una «Facoltà» speciale, sarà cura delle Università; e l'Enciclica rammenta con soddisfazione di vederla già costituita a Parigi, a Lovanio, a Lilla.

Quanto a sè, il Santo Padre non ha risparmiato mezzi per la sempre migliore formazione dell'Istituto Orientale. Adesso, appena gli è stato possibile, ha assegnato sull'Esquilino, una nuova e più comoda sede, aiutato in ciò da insigni benefattori. Ricorda in particolare gli aiuti venuti di Spagna a provvedere l'istituto di una migliore biblioteca: impresa questa difficile, come ognun sa, al Santo Padre dai lunghi anni passati alla direzione dell'Ambrosiana e della Vaticana; ma Egli non si lascerà atterrire dalle gravi difficoltà, gratissimo a tutti coloro che lo vorranno aiutare nell'opera e con soccorsi pecuniari e con libri, codici, quadri, e quanto valga ad illustrare l'Oriente cristiano. Tutto ciò gioverà a illuminare i dissidenti, a far loro vedere quanto la Chiesa romana apprezzi, conservi, difenda la vera ortodossia; a far loro deporre i pregiudizi ed a ricondurli all'unico ovile di Cristo, sotto l'unico pastore.

Il Santo Padre, da ultimo, passa ad esporre il metodo tenuto all'Istituto Orientale con lezioni nelle diverse discipline, non escluse le istituzioni islamiche; quindi con gli studi e volumi che si vanno già pubblicando sotto il titolo di *Orientalia cristiana*. Termina il Santo Padre con le migliori speranze, esortando i Vescovi a secondare l'opera sua, al desiderato fine del ritorno dei dissidenti alla comune madre: la Chiesa Romana. (*Stefani*)

NOTIZIE CURIOSE

La lana alla corona d'alloro

Berlino, 13. — Una deputazione di cittadini di Reinerz (Gratz), al confine tedesco cecoslovacco, era incaricata di rappresentare Reinerz alla inaugurazione di un monumento ai caduti tedeschi in guerra, che aveva luogo nella vicina cittadina cecoslovacca di Giesshuebel. Essa recava con sè, per deporla sul monumento, una bella corona di alloro. La deputazione attraversò il confine in automobile. Alla frontiera i doganieri cecoslovacchi fecero la visita di dovere, esaminarono il passaporto e nulla ebbero a ridire. Se non chè, si fermarono sulla corona e sorse la questione se la corona dovesse o no pagare dazio. La questione era complicatissima e fu accuratamente consultata la tariffa, ma la voce corone funebri non vi figurava. Successe una lunga consultazione, dopo di che uno dei doganieri ebbe la geniale idea, trattandosi di alloro, di daziare la corona sotto la voce di «aromi e droghe». Contro la soluzione elevarono però alle proteste i signori del Consiglio civico di Reinerz che vedevano la loro corona patriottica abbassata al livello di spezieria oltre che gravata di un dazio di lusso. Allora i rigidi doganieri si lasciarono piegare, a non senza fare notare che si trattava di una eccezionalissima concessione in considerazione anche del fine patriottico e sentimentale a cui la corona era destinata, decisero che tutto al più potevano concedere di daziare la corona di alloro come legume. E così fu fatto.

Teatrino televisionista

New York, 13. — Ieri, per la prima volta, è stato proiettato su uno schermo un lavoro drammatico mediante un nuovo processo di televisione concepito dall'ufficio tecnico della compagnia generale di elettricità di New York. La voce degli attori e i loro movimenti sono risultati sincronizzati in un modo sorprendente. La scena è stata proiettata sullo schermo a tre miglia di distanza dalla stazione trasmettitrice. I soddisfacenti risultati dell'esperimento odierno hanno profondamente impressionato gli spettatori. Era stata scelta per questa prima prova del nuovo sistema una commedia molto semplice, alla quale partecipavano due soli attori. Le immagini viste attraverso un apparecchio ricevitore di televisione, erano di dimensioni piccole e non erano del tutto esenti da qualche confusione, ma nell'insieme davano una sensazione di impressionante realismo. La compagnia elettrica americana sta ora intraprendendo nuovi studi per scoprire il mezzo di amplificare le immagini. Gli esperimenti odierni naturalmente rivelano che molte difficoltà dovranno essere superate prima che la televisione si diffonda e ottenga quel successo artistico e commerciale realizzato con vertiginosa rapidità negli ultimi anni dalla cinematografia.

L'«Università galleggiante»

Amburgo, 13. — Una nave americana è stata sequestrata nel porto dall'ufficiale giudiziario, che l'ha affidata ad una solida catena coi sigilli del Senato di Amburgo. Si tratta di una Università galleggiante. Istituzione ideata da un furbacchione americano il quale ha avuto l'idea di organizzare un viaggio di istruzione in Europa per i figli dei milionari del suo Paese destinando a ciò una nave appositamente noleggiata. Novanta studenti, fatti fagli di papà, salparono per l'Europa alcune settimane fa, dopo avere sborsato fior di quattrini. Sono stati in Irlanda, dove la nave doveva approvvigionarsi di carbone, ma risultò che dall'America l'organizzatore non aveva mandato il denaro. Con gli ultimi resti di carbone gli studenti poterono raggiungere Amburgo, dove sono arrivati lunedì. Qui la nave dovette però fermarsi ed è stata inoltre messa sotto sequestro per conto dell'equipaggio stesso, che non è più stato pagato. Gli studenti sbarcati, non potendo tornare a casa a piedi, hanno telegrafato al loro papà per avere il denaro necessario per il ritorno.

La cornacchia domestica e ladra

Viareggio, 13. — Una cornacchia, che tutti gli appassionati di ornitologia desiderebbero avere, è certamente quella appartenente al signor Lazzaro Palagi, abitante nella vicina frazione di Corsanico. La qualità che rende così preziosa la cornacchia è il fatto — se non nuovo certo molto raro — che essa conosca benissimo tutti i componenti la famiglia Palagi e ne pronunzia in modo abbastanza chiaro i nomi. La cornacchia ha però anche cattive qualità: prima fra tutte quella di amare accessivamente il furto! Tutto quello che le capita a portata di becco, specie se oggetti di metallo, sparisce immediatamente e viene nascosto. Allorchè è rimproverata per i suoi continui latrocinii, essa sghignazza grottescamente. Il Palagi catturò egli stesso nell'estate del 1926 questa singolare cornacchia nel suo nido.

Le vacanze di 24 studentesse

Chicago, 13. — Ventiquattro studentesse universitarie, non uso a lasciarsi illudere da parole, ma desiderose di conoscere la necessità della vita, avevano deciso di lavorare in città come se non avessero ricevuto alcuna istruzione e come se, giovanissime, fossero state obbligate a lavorare per vivere. Ciascuna di esse ha assunto un mestiere diverso da quello delle compagne, e lo ha esercitato per tutta la durata delle vacanze. Quando queste furono terminate, le 24 giovanette si comunicarono le loro impressioni. L'opinione fu unanime; esse avevano guadagnato di che pagarsi la camera e nutrirsi. In una parola di che vivere, ma non avevano potuto risparmiare somme sufficienti per vestirsi.

L'ex-favorita d'Egana arrestata

Damasco, 13. — Numerosi arresti furono eseguiti nei circoli musulmani di Cmarbagh, dove s'era manifestata una attiva opposizione contro le riforme progettate da re Amanullah, particolarmente per quel che concerne l'istruzione obbligatoria delle donne nel Regno e l'obbligo del velo. Le persone arrestate sono state trasferite sotto buona scorta da Cmarzbagh a Kabul. Alla testa del movimento di rivolta si trovava la musulmana Hazrat-Sahib che fu la favorita dell'ex-emiro ed esercitò nell'Afganistan grande influenza. Il suo arresto ha provocato viva sensazione in tutto il paese.

Cercasi il cavaliere...

Berlino, 13. — La polizia è alla ricerca di un cavaliere di cui non si riesce ad avere notizie. Nel grande bosco cittadino del Gruneval è stato trovato, pacificamente pascolante, un magnifico sauro con la cavezza bianche, lussuosamente sellato. Per quante ricerche la polizia abbia fatto non si è potuto finora trovare chi è il cavaliere che non si è accorto di essersi lasciato sfuggire di sotto il cavallo.

Libri ricevuti

PRIMO CONGRESSO LANIERO ITALIANO, 1927: «Atti ufficiali». Assoc. Fasc. dell'Industria laniera. - Biella, L. 10.

MONDI CORPUS N° 1 con Numerar Orum: «Lo volume col Numerar Orum: «Lo volume Italia, Svizzera, Francia e Belgio. - Libreria d'Italia, Milano, L. 100.

I peccati della gola

chi non ne ha, scagli la prima pietra! Induconò a commettere errori dietetici, di cui l'organismo gravemente si risente: **cattive digestioni, mal di testa, amarezzi, obesità, stitichezza**, son disturbi che generalmente si trascurano e che, abbandonati a se stessi, o curati con mezzi non idonei, espongono a gravi forme

SPORT

Corse di cani

La costituzione di un'aristocratica Società romana — 350 levrieri importati dall'Inghilterra — Il cinodromo della Rondinella — 60 Km. all'ora.

Roma, 13 notte.

Fra le novità sportive dell'imminente autunno, quella delle corse dei cani che con ogni probabilità avranno inizio a Roma il 25 corrente è certo una delle più interessanti. Questo sport è ancora nuovo per Roma, mentre in Inghilterra ed in America, suscita, come le corse di cavalli, vivissimo interesse. Basta considerare che più di centomila persone hanno assistito a Londra allo svolgimento del Derby dei levrieri raccolti in uno spazio relativamente ristretto poichè in generale nessuna corsa di cani supera in lunghezza i 550 metri. Con lodevole spirito di iniziativa e con signorile gusto un gruppo di gentiluomini ha organizzato a Roma la Società nazionale per l'incremento della razza canina da corsa, affiliata alla Grey Hounds Racing Association, che, ottenuta la delegazione dell'Opera Nazionale Balilla — la quale è la concessionaria esclusiva per l'Italia, della organizzazione delle corse dei cani — si è messa immediatamente all'opera per la costruzione di tre grandi campi di gare assumendone la gestione e assicurandone l'attività.

I maggiori azionisti sono fra le figure più note dell'aristocrazia romana e l'aspolenza e qualche membro di case reali estere residenti in Italia. La presidenza è stata assunta dal principe Luigi Dentice di Frasso; amministratori delegati sono il principe Carlo Dentice di Frasso e il conte Romeo Gallenga. La costituzione del consiglio direttivo indica già per se stessa la serietà dell'iniziativa. La Società ha importato dall'Inghilterra 350 magnifici esemplari di *grey hounds*, affinchè dall'inizio le gare non siano povere di concorrenti.

Questi cani hanno un valore elevatissimo che va dalle 4 alle 10 mila lire. Tutti sono dei levrieri europei e slughi, che vengono venduti a prezzi stabilianti che possono raggiungere anche le ventimila lire. Con questa prima importazione di ottimi elementi, la Società conta costituire un nucleo che in breve può assicurare all'Italia un importante allevamento di cani da corsa. A Roma la scuderia ha un campo di allevamento in una villa presso il Ponte Milvio. Il nuovo cinodromo è stato fabbricato sul campo della Rondinella.

Un'altra riunione avrà inizio a Milano, appena portato a compimento anche quel campo. La pista erbosa sulla quale si svolge la corsa è illuminata da lampade che proiettando la luce sul corridoio della gara, lasciano nell'oscurità lo spazio circostante in modo che la vista non sia turbata dalla luce diffusa. Durante gli intervalli fra una gara e l'altra, tutte le lampade saranno di nuovo illuminate fino alla prova successiva. Lo sviluppo della pista è di circa 500 metri; dalla parte dello Stadio si elevano le tribune, dietro le quali vi è una spiaggia illuminata, sulla quale i cani prima dell'inizio della gara, vi saranno tenuti in riserva dai *trainers* o dai loro aiutanti in elegante tenuta bianca, in tutto simile a quella di rigore in Inghilterra. Da un lato sorgono 48 piccoli boxes per i cani che debbono partecipare alla prova della giornata. I posti popolari sono al lato opposto della pista su un grande giardino scoperto. I cani compiranno un giro di pista prima di entrare nelle loro cassette, dalle quali debbono uscire al momento in cui viene dato il segnale della partenza.

L'adattamento del campo e l'impianto di illuminazione, costa alla società circa un milione. Interessanti delucidazioni su questa gara e sui soggetti importati ci sono fornite dal dott. Luciano Mandruzzato, specialista per cani e veterinario della società, che ha il delicato compito di vigilare sulla salute dei « puro sangue » corridori.

Pochi proprietari di levrieri ci ha detto il dott. Mandruzzato, inaugureranno questo genere di corse in una pista apposita costruita a Manchester nel giugno del 1926, aprendo delle liste di iscrizione per tutti i proprietari, che desiderassero far correre i loro cani.

Bastarono poche settimane perchè il buon successo si delineasse ed incominciasse il crescente numero di fautori a praticare molto sport che si è poi diffuso in molte altre nazioni per l'interesse che ha destato. Ora anche in Italia, e sotto i migliori auspici per le personalità che hanno avuto l'iniziativa, sono sorte le prime piste, e ciò con una promessa che ha dell'inverosimile per il lavoro che è stato compiuto in così breve tempo. Un incaricato della Società ha visitato al loro arrivo a Napoli i soggetti importati dall'Inghilterra. Sono esemplari molto veri di forma, eleganti, dai muscoli asciuttissimi, dai nervi saldi e tesi, dalla cassa toracica robustissima. Essi possono raggiungere la velocità di oltre 60 Km. Nonostante il lungo viaggio ed il repentino cambiamento di clima in una stagione poco propizia pure erano in buona forma, belli e ben tenuti. Sono animali di eccezione che richiedono l'assistenza di personale specializzato sia per l'allevamento sia per l'allenamento. Il personale che accudisce ai levrieri importati è inglese. Il Comitato nulla ha trascurato sia nella scelta degli esemplari sia nella preparazione dei locali e delle piste e pensa che le imminenti gare offrono un grande interesse e dimostreranno che anche in Italia questo genere di sport fra brevissimo tempo si affermerà in modo lusinghiero.

Il Monte Bianco sorvolato

Chamonix, 13 notte.

L'aviatore Thorel ha sorvolato questa mattina il Monte Bianco.

Il professionismo nello sport

Anche i pedisti trovano vantaggiosi contratti - El Ouafi in America.

Parigi, 13, sera

La Federazione francese di atletica preoccupata del passaggio del rubicone di E. Ouafi, sta partendo in guerra contro il professionismo che mina l'integrità e la purezza dell'atletismo francese. Sera Martin, recordman del mondo degli 800 metri e Ladoumegue, recordman francese dei 1500 metri e secondo arrivato ai giuochi olimpionici di Amsterdam sono stati sospesi temporaneamente dalla Federazione francese.

Sera Martin e Ladoumegue avrebbero fatto atto di professionismo precisamente dopo le Olimpiadi di Amsterdam. Essi sono stati così sentiti dai dirigenti della Federazione francese di atletica, ma questa non ha preso alcuna sanzione definitiva contro i due campioni, i quali pertanto restano sospesi fino a nuovo avviso.

Frattanto, si apprende da New York che il corridore El Ouafi, vincitore della maratona dei giuochi olimpici è arrivato colà martedì. Egli parteciperà a diverse corse come professionista per le quali è stato scritturato per una cifra equivalente a circa 200 mila franchi.

Un nuovo « astro » italiano della boxe

Primo Carnera

Parigi, 13, sera

Un laconico dispaccio annunzia che in un incontro di boxe, l'italiano Primo Carnera ha battuto per k.o. il francese Sebille alla seconda ripresa.

Il Carnera, un vero e proprio gigante, giacchè misura m. 2,06 di altezza e pesa 120 Kg., è un ragazzone, che ha voluto esordire sulle scene, avendone appena appreso i rudimenti. Il suo esordio era atteso con una certa curiosità, giacchè il « fenomeno » Carnera — come notava l'*Auto* prima del *match* — poteva fornire qualche sorpresa. L'ha fornita infatti e in brillo pressochè fulmineo!

I calciatori del « Brescia » festosamente accolti al loro ritorno

Brescia, 13 notte.

Questa sera, alle ore 20, reduci dagli Stati Uniti d'America, sono giunti i componenti della squadra del Brescia Foot-Ball Club. Si trovavano a ricevarli alla stazione ferroviaria il segretario federale Innocente Dugnani, presidente dell'Ente sportivo provinciale, le rappresentanze di tutte le Società sportive con bandiere e gagliardetti e molti cittadini che salutarono con grandi applausi i valenti calciatori, accompagnandoli poi alla sede del Brescia.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 13 notte.

Ecco il dettaglio della giornata di corse al trotto svoltasi oggi all'ippodromo di Villa Glori:

Premio Tolfa Sabina (L. 4000 - metri 2800) — 1. Legre (Fiau) in 3'4" e 1 quinto; 2. Gloconda; 3. Rima - Tot. 9,30; 4; 6; 6,30.

Premio Romolo (handicap - L. 5000 - metri 3000) — 1. Parasri (Pieropan) in 3'9" e 2 quinti; 2. Alaska; 3 Olga - Tot. 14; 7; 11; 6,50.

Premio Numa Pompilio (L. 4000 - metri 2500) — 1. Pityus (Pieropan) in 3'4" e 1 quinto; 2. Elsa; 3. Promise - Tot. 26,50; 12,50; 9.

Premio Giulio Cesare (L. 8000 - metri 6000) — 1. Giorgia Werthy (Mignani) in 4'12"; 2. Zita Roncret; 3. Doré - Tot. 6; 5,50; 5,50.

Premio Costantino (handicap - L. 5000 - metri 3000) — 1. Fiocellaro (Fiau) in 3'40" e 2 quinti; 2. Carmaro; 3. Flora T. - Tot. 17,50; 8,50; 9; 15,50.

Premio Mario Aurelio (L. 4000 - metri 2000) — 1. Rokea (Osnani A.) in 2'56"; 2. Doctor White; 2. Edison - Tot. 9; 5; 5.

Premio Cronicolo (handicap - L. 4000 - metri 2000) — 1. Faustino (Pierapan) in 2'37" e 5 quinti; 2. Ercolano; 3. Lilly - Tot. 38,50; 14; 40; 11,50.

Roberti incontrerà Godfrey

New York, 13 notte.

Il pugilatore italiano Roberto Roberti ha firmato il contratto per un incontro con George Godfrey. Il match si svolgerà il 3 ottobre prossimo ad Abbansfield, e darà al vincitore l'opportunità di misurarsi poi con un altro campione non ancora scelto, ma che probabilmente sarà Paolino o Knute Hansen. Questo secondo incontro avverrà il 12 ottobre. Infanto Jack Delaney, che ha deciso di riconquistare il titolo dei medio-massimi, si incontrerà il 19 corrente con l'italiano Nando Tassi in un match a dieci riprese che si svolgerà, pare, a Abbetsfield. (*United Press*).

La Coppa Massolini aggiudicata alla Francia

Parigi, 13 notte.

La Federazione Italiana del Cavallo da sella ha fatto conoscere, per mezzo della Federazione Internazionale Equestre, che la Coppa Mussolini (Premio delle Nazioni) corsa il 6 maggio scorso a Roma, spetta alla squadra francese fino al 1929. (*Stefani*).

Il paracadute « Salvator » adottato da numerosi Stati

Roma, 13 notte.

Risulta all'Agenzia di Roma che una copiosa ordinazione è stata data alla Casa italiana costruttrice di paracadute. L'ammiraglio Andreu ed il comandante Matsupaga da due anni seguono la esperienza del paracadute « Salvator » ed hanno assistito a numerose discese a Monte Celio, fra cui quella improvvisa del tenente Di Robilant, che accompagnava la missione. Seguirono numerosi salvataggi di piloti che avevano il paracadute. Anche l'aviazione portoghese ha adottato il paracadute « Salvator ». Otto piloti portoghesi hanno fatto la traversata da Sesto Calende a Lisbona muniti di paracadute italiano. L'Ungheria, la Svezia, la Finlandia e la Lituania hanno già adottato il paracadute « Salvator ».

MOVIMENTO SINDACALE TORINESE

Agli operai degli impianti idroelettrici. — In questi giorni il segretario generale dei Sindacati fascisti della Provincia di Torino, Edoardo Malusardi, accompagnato dal delegato di zona Leno Ricci, proseguendo nel suo programma di lavoro per la presa di contatto e la propaganda fra i lavoratori di tutte le categorie della provincia, si è recato nelle Alte Valli di Lanzo per parlare agli operai addetti agli impianti idroelettrici e per renderci conto delle loro condizioni. Dopo di aver conferito con i rappresentanti dell'impresa Girola e della Società Ligure Piemontese, che l'hanno accolto con deferenza cordialità, il capo dei Sindacati torinesi ha visitato i lavori ed ha parlato agli operai illustrando l'alta l'opera di assistenza che il sindacalismo fascista svolge la loro favore. Gli operai hanno colta così l'occasione per improvvisargli una manifestazione di simpatia e di fiducia.

Ai tessili di Stura. — Di ritorno dall'Alta Valle di Lanzo, Malusardi si è recato a Nole per tenere, nel salone della Società Operaia, un'assemblea straordinaria delle maestranze della ditta Farabino e delle varie ditte fabbricanti di trucioli. Alla riunione è intervenuto pure il segretario politico di Nole geom. Pasquero. Malusardi ha illustrato in forma facile e persuasiva, l'azione svolta dall'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti in favore delle due categorie predette ed ha voluto rendersi conto « de visu » delle varie questioni che già da qualche tempo sono sul tappeto per la loro risoluzione. Egli ha invitato quindi i presenti ad interloquire onde approfondire perfettamente sulle questioni stesse. Alla discussione infatti hanno partecipato diversi dei presenti, dopo di che il dirigente dei Sindacati torinesi ha chiuso l'adunanza assicurando il più valido e pronto interessamento della segreteria generale alle varie questioni e promettendo di ritornare a Nole presto per un comizio pubblico di propaganda.

Ai cappellai di Chivasso. — Si è recato in questi giorni a Chivasso per tenervi una assemblea i cappellai della ditta Traina. Il segretario generale dell'Unione Tessile è la Libia. Debuttando il fascismo alla P. S. in seguito alle proteste indagini esperite è stato accertato che i ragazzi avevano nella sera di lunedì alle ore 23, presso il tram per Ostia. Da qual momento si era perduta le loro tracce. Sono quasi tre giorni che i loro genitori e la P. S. cercano ovunque. La Questura centrale ha diramato fotogrammi a tutte le questure del Regno per venire coadiuvata nelle indagini, ma senza con nessun risultato.

Consumano una rapina in treno e sono arrestati poco fuori della stazione

Milano, 13 notte.

Appena giunto a Milano col treno delle ore 16,30, proveniente da Chiasso, il dott. Otto Arz, di anni 62, da Taormina, si recava al commissariato della stazione denunziando di essere stato rapinato in treno, nello scompartimento di una vettura di terza classe. Nelle immediate adiacenze di Milano, tre individui si erano lanciati su di lui e gli avevano strappato il portafogli. Quindi essi fingevano di litigare fra loro per impedire al viaggiatore di richiamare con grida i passeggeri che si trovavano negli altri scompartimenti, ed appena il treno arrivava nella nostra stazione scendevano rapidamente dal convoglio dileguandosi tra la folla. Il vice-questore cav. Annibaldi aveva appena terminato di raccogliere la denuncia dell'Arz, quando allo stesso commissariato, accompagnati da due militi ferroviari e da un vigile, venivano tradotti in istato di arresto due giovani ai quali il todesco ravvisava con meraviglia due dei suoi aggressori. Era avvenuta questo: i malviventi, compiuto il colpo, si recavano sollecitamente in piazza Cavour, e qui, ormai al sicuro, guardavano nel portafogli rubato. Ma fu per loro una delusione, in quanto non vi trovarono che documenti personali ed assegni. Irritati, fecero per gettare la refurtiva in una buca della fognatura, senonchè l'atto fu scorto dall'impiegato privato Valentino Garbano, il quale compreso subito di aver di fronte dei ladri. Dato l'allarme, i rapinatori tentarono di fuggire sopra un tram, ma alle grida del cittadino accorsero i due militi ed un vigile e così due dei malviventi, rimanendo la loro disperata resistenza, poterono essere acciuffati. Gli arrestati sono tali Giuseppe Balzerani fu Alessandro di 56 anni, da Frosinone, e Umberto Di Biagio fu Sante di anni 23, nativo di Aquila e dimorante a Roma. Il todesco naturalmente fu lieto di rivere il portafoglio a lui perdono per i documenti che conteneva.

LA STRADA

Una disgrazia provocata da un cane
Un morto e quattro feriti

Torino, 13, notte.

Un grosso cane, attraversando improvvisamente la strada, causò ieri una grave disgrazia automobilistica nei pressi di Alpignano. L'automobile, che proveniva da Ivrea a forte andatura, travolse il cane abbattendo una siepe, e quindi abbandonando paurosamente per parecchi metri, si rovesciò in un fossato. Le cinque persone che si trovavano a bordo vennero sbalzate violentemente fuori e si ferirono tutte gravemente. Trasportate d'urgenza con un'autolettiga della Croce Verde all'ospedale di Ivrea, vennero loro portate le cure del caso e ricoverate. Il ferito più grave, certo Angelo Zanetto di 52 anni, da Albiano, decedeva questa notte per sopravvenuta commozione cerebrale.

LA VENDEMMIA

Vogliera, 13 notte.

La vendemmia avrà inizio sui nostri colli, che fanno qualità pregiate produzione, con un lieve ritardo rispetto agli scorsi anni. Data la caratteristica dell'annata poco piovosa, si prevedono vini a forte gradazione alcoolica. Le contrattazioni sono già avvenute in alcune località ed i prezzi si mantengono pressochè invariati rispetto a quelli dello scorso anno. L'inizio della vendemmia e l'apertura dei mercati avverranno dopo il 20 settembre.

Agli operai metallurgici. — Allo scopo di illustrare il Contratto di lavoro testè stipulato dalla segreteria generale dei Sindacati fascisti a favore degli operai carrozzieri, bastai, scatolai ed affini della Provincia di Torino, contratto di cui nei giorni passati si sono occupati i giornali, le maestranze di tali categorie sono state convocate in assemblea nella sede del Sindacato Pellegrassi in via Vanchiglia 14.

Quivi il Segretario a disposizione, Giovanni Massara ha dato lettura del contratto sopramenzionato ed esaminare i punti salienti e mettendo in particolare evidenza tutti i vantaggi che, nel campo morale, disciplinare e salariale, gli operai della categoria hanno avuto attraverso l'opera feconda dei Sindacati fascisti. Terminata tale relazione ha invitato gli intervenuti a prendere la parola e, data la serena discussione che ne è seguita, sono emersi elementi vari in merito ad una irregolare o soltanto parziale applicazione del contratto da parte di taluni industriali. Dopo che il Massara ebbe assicurato tutto il suo interessamento al riguardo sono stati eletti i fiduciari di azienda.

I lavoratori di catasto e uffici. — È stato firmato il nuovo contratto di lavoro che va a sostituire quello di serie a vaga giornale a tutti gli operai che vi sono occupati da un anno di ininterrotto servizio presso la stessa Ditta. In caso di mancato pagamento della stessa, rivolgere il reclamo al Sindacati fascisti di categoria in via Bogino 4, secondo piano. L'ufficio è aperto dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 e dalle 19 alle 22 alle 22.30 di tutti i giorni.

Vertenza sindacale in provincia di Alessandria

Alessandria, 13, Sera.

Nei giorni scorsi, il segretario generale dei Sindacati fascisti cav. Ladislao Rocca, si è recato, unitamente al signor Renato Celio dell'ufficio provinciale, ad Asti, per l'esame di alcune vertenze sorte fra lo stabilimento metallurgico Way Assauto e la maestranza dipendente. Ad Asti, colla presenza dell'avv. Bazzi, segretario generale dell'Unione industriale e del capo zona dott. Ivaldi, venivano intavolate le trattative per giungere ad una amichevole soluzione della vertenza pendente. Le discussioni saranno riprese martedì prossimo, 18 corrente, e si spera di poter raggiungere l'accordo.

Per incarico del segretario cav. Rocca, il sig. Renato Celio dalla sezione consorati a vertenza dei Sindacati fascisti, si è recato a Casale per esaminare di presenza la situazione in cui versano quelle maestranze cementiere. Unitamente al capo di quella zona, sig. G. C. Barni, ha svolto accurate indagini ed ha proceduto a numerosi interrogatori. Dall'esito delle indagini ha fatto poi ampia relazione al segretario generale per i provvedimenti opportuni.

Due ragazzi fuggono di casa per correre l'avventura
L'itinerario e l'equipaggiamento

Roma, 13 notte.

La Questura del Regno da due giorni stanno attivamente indagando sulla misteriosa scomparsa di due fanciulli che hanno improvvisamente abbandonata la famiglia per gettarsi in piena avventura. I due ragazzi si chiamano Cesare Pepe d'anni 10, da Roma, e Felice Maestri d'anni 11, pure da Roma. I due fanciulli, stretti da forte amicizia, e pieni di spirito avventuroso divorano i romanzi di Verne e di Salgari ed i libri di avventure poliziesche. L'ignoto li attraeva e la smania di mare, di conoscere e di viaggiare li spingeva verso la fuga. Lunedì scorso con misero in esecuzione l'audace piano, in precedenza studiato nei più minuti particolari. Verso le 19, i due ragazzi, che si trovavano a giuocare in una piazza, a poca distanza dalla loro abitazione, ad un tratto si allontanavano. Un'ora dopo le mamme cominciavano ad impensierirsi. Più tardi la signora Pepe doveva fare una triste scoperta. Da un cassetto del comò erano spariti 315 lire. Insieme ai soldini erano scomparsi anche due maglioni di lana pesanti, di proprietà del marito, carica di assi colpi. La signora avvertiva della cosa la mamma dei Maestri e questa, cosa a cosa, constatava la scomparsa di un'accetta, di una borraccia militare, di una coperta da campo, di un grosso coltello da cucina e di una lunga corda. Per di più trovava un foglio di carta su cui il figlio aveva scritto le seguenti parole: « Accia, baionetta, rivoltella con relative munizioni, fiammiferi, divisa di scout, borraccia, coperta, viveri, denaro, barca, cannocchiale. Itinerario Roma, Ostia, Napoli. Poi se è possibile imbarcarsi su di una barca, consegnando ogni tanto lettere ai genitori in Tunisia e in Libia ». Denunziato il fatto alla P. S. in seguito alle premie indagini esperite è stato accertato che i ragazzi avevano nella sera di lunedì alle ore 23, presso il tram per Ostia. Da qual momento si era perduta le loro tracce. Sono quasi tre giorni che i loro genitori e la P. S. cercano ovunque. La Questura centrale ha diramato fotogrammi a tutte le questure del Regno per venire coadiuvata nelle indagini, ma senza con nessun risultato.

Consumano una rapina in treno e sono arrestati poco fuori della stazione

Milano, 13 notte.

Appena giunto a Milano col treno delle ore 16,30, proveniente da Chiasso, il dott. Otto Arz, di anni 62, da Taormina, si recava al commissariato della stazione denunziando di essere stato rapinato in treno, nello scompartimento di una vettura di terza classe. Nelle immediate adiacenze di Milano, tre individui si erano lanciati su di lui e gli avevano strappato il portafogli. Quindi essi fingevano di litigare fra loro per impedire al viaggiatore di richiamare con grida i passeggeri che si trovavano negli altri scompartimenti, ed appena il treno arrivava nella nostra stazione scendevano rapidamente dal convoglio dileguandosi tra la folla. Il vice-questore cav. Annibaldi aveva appena terminato di raccogliere la denuncia dell'Arz, quando allo stesso commissariato, accompagnati da due militi ferroviari e da un vigile, venivano tradotti in istato di arresto due giovani ai quali il todesco ravvisava con meraviglia due dei suoi aggressori. Era avvenuta questo: i malviventi, compiuto il colpo, si recavano sollecitamente in piazza Cavour, e qui, ormai al sicuro, guardavano nel portafogli rubato. Ma fu per loro una delusione, in quanto non vi trovarono che documenti personali ed assegni. Irritati, fecero per gettare la refurtiva in una buca della fognatura, senonchè l'atto fu scorto dall'impiegato privato Valentino Garbano, il quale compreso subito di aver di fronte dei ladri. Dato l'allarme, i rapinatori tentarono di fuggire sopra un tram, ma alle grida del cittadino accorsero i due militi ed un vigile e così due dei malviventi, rimanendo la loro disperata resistenza, poterono essere acciuffati. Gli arrestati sono tali Giuseppe Balzerani fu Alessandro di 56 anni, da Frosinone, e Umberto Di Biagio fu Sante di anni 23, nativo di Aquila e dimorante a Roma. Il todesco naturalmente fu lieto di rivere il portafoglio a lui perdono per i documenti che conteneva.

Uccisi dal treno

Prato, 13, notte.

La scorsa notte all'arrivo nella nostra stazione di un accelerato, proveniente da Firenze sui respingenti del locomotore dei pezzi di midolla e chiazze di sangue, ispezionando la linea venne ritrovato il corpo straziato di certo Gino Pagani d'anni 54, da Prato, il quale era stato investito ed ucciso dal treno.

Pistoia, 13, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, al ponte del bivio, il direttissimo 21, proveniente da Bologna, investì un individuo che lacerato in ogni parte sulla linea. Il disgraziato è stato riconosciuto e identificato. Egli è certo Giovanni Maia di 70 anni, da Piacenza, ricoverato nell'ospizio di mendicità di Pistoia.

Tre capi arrestati per pratiche illecite

Biella, 13 notte.

Dai carabinieri di Mottalciata è stata arrestata la ventiseienne Albina Casiadei di Alessandria che era in istato interessante dal proprio capino il meccanico Fortunato Castaldi di Giuseppe, d'anni 24, aveva interrotto il suo stato di incipiente maternità mediante pratiche illecite. Il feto che aveva dato alla luce era poi stato seppellito in un giardino. Anche il Fortunato Castaldi è stato arrestato e col due venne pure tratta in arresto certa Maria Nicolello fu Lorenzo, da Quaregna, conosciuta come la « mediea » della regione. La « medica » avrebbe fornito alla Casiadei una misteriosa polvere che, triturata, avrebbe procurato dopo alcuni giorni il parto di un feto al settimo mese. I tre arrestati sono stati tradotti alle carceri del Piazzo.

La cattura di un ergastolano evaso dal manicomio

Napoli, 13 notte.

Tale Concetto Verde, pericoloso pregiudicato, veniva condannato alcuni anni fa all'ergastolo. Rinchiuso nel penitenziario di Portolongone, avendo dato segni di squilibrio mentale, veniva ricoverato nel manicomio di Aversa. In seguito a buona condotta tenuta, la sorveglianza attorno a lui veniva alquanto mitigata, ma il 23 luglio scorso il Verde evase, dandosi alla campagna con grande terrore della popolazione che ne conosceva i precedenti. Dopo attive indagini, carabinieri ed agenti, riuscivano ieri a trarre in arresto l'ergastolano nelle campagne di Capaccio.

I PROCESSI

4 condanne e 2 assoluzioni
al Tribunale Speciale
La spola del « corriere n. 15 »

Roma, 13 sera.

Imputato del reato di cospirazione contro i poteri dello Stato è stato giudicato stamane dal Tribunale Speciale il milanese Angelo Pogliani. L'accusa a suo carico è sorta per essere egli stato trovato in possesso di biocchetti di tessere comuniste. L'imputato si è giustificato dicendo che trattasi di vecchie tessere e aggiungendo nel tempo stesso di avere abbandonato dal 1925 ogni attività di partito e di aver rinunciato al riguardo una dichiarazione al Fascio milanese. Il P. M. «seniore» Griffini ha richiesto per lui la pena minima di 2 anni, per il solo reato di appartenenza al partito comunista. Ma il Tribunale accogliendo la tesi sostenuta dal difensore avv. Angelucci, ha assolto il Pogliani per non aver commesso il fatto a lui addebitato ordinandone la scarcerazione immediata.

Per lo stesso reato di cospirazione e istigazione alla guerra civile sono stati poi giudicati cinque imputati vicentini, tali Giuseppe Bettero, Domenico Saggio, Luigi Busatta, Massimiliano Vazzato e Renato Nardin. Il settembre scorso la questura di Vicenza, avendo notato una larga diffusione di manifestini sovversivi negli stabilimenti della città e della provincia, trasse in arresto il Bettero sul quale maggiormente gravavano i sospetti. La perquisizione operata nel suo domicilio portava infatti al sequestro di numerosi foglietti comunisti, stampati alla macchia. Messo alle strette il Bettero finì per confessare e per fare i nomi degli altri compagni, dai quali aveva avuto i manifestini. Furono tratti in arresto gli altri attuali giudicabili. Il Nardin confermò a sua volta che i manifestini gli venivano recapitati dal corriere del partito n. 15, che veniva appositamente da Milano a Vicenza due volte la settimana, e che si faceva riconoscere da lui con contrassegni convenzionali. I cinque imputati hanno ammesso la circostanza loro contestate, confermando le precedenti confessioni. Il P. M. uditi alcuni testimoni di accusa e due di discarico ha chiesto la condanna di Bettero e Busatta a 4 anni e 6 mesi di reclusione, di Vezzato e 5 anni, di Nardin a sei anni e 3 di Busatta e 2 anni, ritenendo il responsabilità del soli reati di appartenenza al partito comunista e propaganda sovversiva. I difensori avvocati Angeloni e Kernol, si sono rimessi al Tribunale per una sentenza più mite, e il Tribunale ha condannato il Vezzato e il Baggio a 2 anni e 6 mesi di reclusione; il Nardin a 4 anni il Bettero a 2 anni, assolvendo il Busatta Luigi per non provata reità.

La condanna d'un figlio brutale

Alessandria, 13, notte.

La mattina del 24 maggio scorso, verso le 6, i coniugi Giuseppe e Lucia Cervetti entravano sentiensi, residenti alla cascina Bazzana di Quargnento, svegliavano il proprio figlio Paolo di 30 anni, invitandolo ad alzarsi per andare a lavorare nei campi. L'invito dei genitori non fu gradito al Paolo, individuo poco amante del lavoro. Alcune più tardi, verso le 8, la madre era in cucina, allorchè una bottiglia e con essa percuoteva a sangue il padre e la madre, procurando al primo lesioni guaribili in 40 giorni e alla seconda lesioni guaribili in 15 giorni. Il figlio inumano veniva arrestato poco dopo mentre stava falciando l'erba nei pressi della casa. Egli si comportò oggi dinanzi al nostro Tribunale che lo condannò a 2 anni e 5 mesi di reclusione.

La condanna del radiomante capitano arrestato a Padova

Padova, 13 notte.

Stamane è comparso in Pretura il radiomante capitano Liborio Dragotto di 38 anni, da Messina, accusato di tre reati: false generalità, abuso di ufficio e falso in atto pubblico. Come è noto, il Dragotto è un'ex guardia-sala ferroviaria, licenziato per scarso rendimento, truffatore e praticaccio, come abbiamo narrato nei giorni scorsi, parlando del suo arresto. L'udienza a cui ha assistito foltissimo pubblico è stata brevissima. Il Pretore ha condannato il Dragotto, ad un mese e quindici giorni di reclusione e 140 lire di multa e lire 60 di ammenda.

Un'interessante causa tra Zenatello e un mediatore teatrale

Roma, 13 notte.

Una sentenza che ha vivamente interessato il mondo degli artisti lirici è quella recentemente pronunziata dal Tribunale di Milano in una causa tra il comm. Zenatello, quale impresario della stagione lirica all'Arena di Verona e il comm. Ferone, noto agente teatrale milanese. Quest'ultimo aveva chiesto che lo Zenatello fosse dichiarato in obbligo di pagargli le mediazioni di uso per la scrittura di alcuni artisti. Lo Zenatello oppose che egli si era rivolto all'Ufficio di collocamento del Sindacato artisti lirici, dietro richiesta di questo e in obbedienza ai principii della Carta del Lavoro e alle decisioni del Governo circa l'abolizione del mediatorato, e chiamò in causa il Sindacato stesso. Il Tribunale, giudicando dei rapporti corsi fra il Ferone e lo Zenatello, ha ritenuto che, non essendo ancora stato abolito, al momento della prestazioni da parte del Ferone, il mediatorato, questo doveva ritenersi consentito, e perciò ritenne che lo Zenatello dovesse pagare le percentuali al Ferone. Ora *Il Lavoro d'Italia* annuncia che contro questa sentenza, che sfiora una questione di diritto di grande importanza, circa l'effetto delle norme della Carta del Lavoro, affermata anche recentemente e in modo non equivoco dalla Suprema Corte di Cassazione nella prodotto appello perchè la questione stessa sia riesaminata dal giudice.

TELEFONI DE « LA STAMPA »

Direzione e Redazione	40-848
Cronaca e « Seguendo la Cronaca »	40-847
Amministrazione	40-848

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Dopolavoro provinciale di Alessandria ha costituito il Dopolavoro del comune di Alfiano Natta e la banda filarmonica a Bergamasco Bello.

Per offese al primo ministro tal Pietro Pisia, da Alessandria, è stato condannato dal Tribunale ad 1 anno e 3 mesi di reclusione e alla multa di lire mille.

DA BIELLA

Tragedia da un sinistro mentre rincasava a Ponderano, l'operaia Teresa Rolando di 36 anni, ha riportato gravi contusioni al volto. Ha dovuto ricorrere all'ospedale.

I ladri sono entrati con chiave falsa nell'abitazione di Ludovico Ramella Pralungo, a Occhieppo Superiore, facendovi un buon bottino. Come sospetto autore del furto, è stato denunciato dai carabinieri alla autorità giudiziaria, certo Gino Berrione di Giuseppe, d'anni 25.

DA CUNEO

In fin di vita è stato raccolto ai piedi della scarpata della strada Cuneo-Mondovì, in prossimità di Borgo Gesso, il sessantenne C. B. Bacchia abitante a Cuneo. Il disgraziato è spirato all'ospedale per commozione cerebrale, senza poter fornire all'autorità alcun elemento sulle cause della disgrazia. È stata ordinata l'autopsia del cadavere per stabilire la causa della mortale ferita.

DA ASTA

Notevoli rafforzamenti avranno luogo dal 16 al 23 corrente. Tra le manifestazioni indette dal Comitato, a capo del quale sono il podestà ed il segretario del Fascio, figura lo scoprimento di una lapide alla memoria del cav. Ermanno Carlotta, morto in Cina, la benedizione del gonfalone municipale, di gagliardetti fascisti, ecc. I festeggiamenti si chiuderanno con un ricevimento al « cervo » « extra muros ».

DA VENARIA REALE

La Società Alpina di Travenzolo, organizzata dalla Cassa autonoma degli stabilimenti di Venaria ed Altessano della ditta, e che accoglie da oltre due mesi, cento bambine, figlie di operai è stata visitata dal comm. Malusardi, segretario generale dei Sindacati, dal dott. Ross, direttore dello stabilimento, dal dott. Amedeo per il Podestà di Venaria, dal signor Arrighi, segretario del Sindacato chimici, ecc. Dopo una visita minuta ai locali di cui sono addette le piccole ospiti, Malusardi ha pronunciato, applauditissimo, un breve discorso.

I marmitti della Bormetta, guidati dai missionari della Consolata, hanno visitato Venaria Reale, accolti al loro arrivo dal podestà, dal comandante del 3.o artiglieria, dal clero, dalle organizzazioni giovanili fasciste e da molta folla. I piccoli ospiti hanno dato al teatro Principessa Elena un riuscitissimo saggio di musica, canti e declamazione.

DA IVREA

Una grandiosa festa a beneficio del patronato scolastico si terrà domenica 16 corrente nei locali della Bocciofila riveduta. Alla sera, alle ore 21, nel campo sportivo rivelato avrà luogo una rappresentazione all'aperto del « Barbiere di Siviglia » con ottimi artisti, tra i quali il comm. Domizi; l'orchestra sarà composta di 35 professori del « Regio » di Torino.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

VENDONSI legna ricuperata ottima. Rivolgersi via Digione, 10. 47633

Offerte d'impiego
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABILISSIMO intagliatore, lavoro a contratto in stile o comune. Corso Vercelli, 97. 47624

CALZIFICIO avvia meccanico, specializzato circolari fantasia, Montrasio, Pomba, 0 47625

CERCASI abili lavoranti sarte donne interne. Venti Settembre, 91, Calus. 74754

CERCANSI da importante Stabilimento industriale provetti operai tornitori, rettificatori, aggiustatori, fresatori. Scrivere cassetta 50 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74712

CERCASI impiegato pratico lavoro contabilità, preventivi ed organizzazione ufficio. Indicare referenze, paesane e precedenti. Scrivere a Dott. Rosso, via Alfieri, 3. 47643

CERCASI signorina dattilografa, pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 170 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47698

INDUSTRIA cerca contabile provetto di spunta 30-35 mila. Interesse, stipendio. Telefono 71777.

PREMIERE affiliazione conservone, primarie referenze, deposito trasferimi Roma, cerca importantissima Casa Confezioni Signora. Scrivere cassetta 14 A. Unione Pubblicità, Milano. 6622

MAGAZZO aiuto magazziniere cerca stabilimento. Scrivere cassetta 170 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47618

MAGAZZO e ragazza assumo lavoro imballatrice, mensile conto. Scrivere cassetta 94 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47617

SIGNORINA provetta contabilità, pratica lavori ufficio, libera subito, cercasi da seria ditta. Scrivere cassetta 180 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47642

SIGNORINA stenodattilografa corrispondente tedesca inglese cercasi anche per solo mezza giornata. Scrivere, indicando pretese, cassetta 69 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74754

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AVVOCATO procuratore, giornalista, scrittore, parlatore, giornalista, conoscente, affiliazioni professione accetterebbe alto impiego presso ditta, società. Scrivere cassetta 17 C. Unione Pubblicità, Genova. 6613

GIOVANE libero i.o ottobre, lungo tirocinio direzione importante lanificio, corrispondente, francese, inglese, organizzazione vendita, esportazione, disposto viaggiare anche estero, certificati, referenze, cauzione, eventualmente partecipo a prova. Scrivere cassetta 174

CRONACA CITTADINA

Ferrarin a Torino
domattina

Una notizia che non rimarrà certamente senza eco nell'animo dei torinesi: Arturo Ferrarin, il trasvolatore oceanico, torna nella nostra città, giungendo domani mattina alle ore 9.

Ferrarin non è torinese; basterebbe a indicarne questa particolarità, il suo dialetto, la cadenza della sua parlata, che è quella dolce e morbida della gente veneta. Ma egli può ben considerarsi torinese, e i torinesi bene lo considerano come uno dei loro. A Torino vive da anni; da quando cioè, compiuto il primo grande volo sui cieli di più continenti, segnata la strada aerea da Roma a Tokio, egli parve sostare, quasi cercasse un asilo ove ritemprare nella calma le sue energie per nuove audacie. Qui poté l'ala potente e indomenticabile: non per il riposo, per la fine, ma per il raccoglimento, la maturazione, la preparazione. Una parentesi fra una grande impresa compiuta e un'altra, ancora più grande, che certamente egli avrebbe saputo compiere. Un'operosa attesa. Ben lo sanno i torinesi, il nome di Ferrarin ritornava sovente, unito a qualche nuovo ardimento non strombazzato prima: lunghi voli, raids isolati, crociere, Coppa Schneider, record di durata. E intanto, tra una prova e l'altra, egli maturava qui in Torino il più arduo disegno, il gran volo che doveva condurlo, con Carlo Del Prete, dall'Italia all'America del Sud, d'un sol slancio.

Se quest'epico volo rimarrà memorabile in tutti gli italiani, lo sarà ancora più per i torinesi. Qui esso ebbe, per così dire, la sua nascita: qui nacque, alla «Fiat», il motore prodigioso, qui l'ala, prima della prova decisiva, agganciò negli esperimenti i suoi muscoli d'acciaio. E' cosa di ieri. Per notti e notti i torinesi udirono sul loro capo il rombo di un aeroplano che vingeva a lumi spenti. Le prove si svolgevano in segreto, nell'oscurità anche reale... Ma tutti sapevano. E il nome di Ferrarin correva su tutte le bocche: «Ferrarin si prepara a qualche cosa di straordinario...».

Ora Ferrarin torna, avendo compiuta la gesta, con la gloria nuova, e col nuovo immenso dolore della perdita del fraterno compagno. Torino, che lo amava, ma lo ama ancora di più. Non più solitario ammirazione, ma comunione intima e salda di cuori. I torinesi, e questo torinese di elezione, e questo veneto che Roma ha fatto suo cittadino d'onore, a Ferrarin ritornato sulle ali di così superba vittoria, faranno domani accoglienze degne.

L'adunata dei fascisti

La Federazione provinciale fascista comunica:

«*Tutti i fascisti liberi da impegni dovranno trovarsi domani mattina alle ore 8 nella sede del rispettivo Circolo rionale per l'adunata indetta a ricevere il saluto del Federale fornito all'aviatore Arturo Ferrarin, reduce dal vittorioso volo Roma-Port Natal. E' obbligatoria la camicia nera*».

I fiduciari dei Circoli rionali
convocati dal colonnello Di Robiland

Il colonnello Di Robiland, Segretario della Federazione provinciale fascista, ha convocato ieri sera, nella sede del Circolo rionale fascista «Bazzani», in corso Dante, i fiduciari di tutti i Circoli rionali della città. Il generale è stato accolto da un numeroso gruppo di fascisti e dal fiduciario del Circolo, prof. Cremona, il quale ha fatto gli onori di casa, lieto di ospitare nelle sale del suo Circolo il capo del fascismo provinciale ed i colleghi degli altri Circoli rionali.

La riunione, iniziatasi alle 21.30, è durata oltre un'ora. Il colonnello Di Robiland ha annunciato ai convenuti l'arrivo a Torino dell'«asso» Arturo Ferrarin; e poichè è dovere del fascismo e della cittadinanza torinese di accogliere con i dovuti onori l'intrepido aviatore, ha senz'altro invitato i fiduciari a prendere tutti gli opportuni provvedimenti perchè tutte le camicie nere convengano domattina davanti alla stazione di Porta Nuova per salutare il reduce dalla grande impresa aviatoria che ha idealmente congiunto l'Italia al Brasile. I fiduciari hanno naturalmente appreso con vivo compiacimento la notizia dell'arrivo di Ferrarin, ed hanno dato al riguardo assicurazioni precise circa il concentramento delle camicie nere e la riuscita della manifestazione.

Il colonnello Di Robiland ha quindi intrattenuto i fiduciari su diverse questioni di carattere locale, soffermandosi specialmente sulla necessità di proseguire l'opera di propaganda per il Colonio Alpino e Marino, che nel prossimo anno dovranno raccogliere almeno il doppio dei bambini che vi hanno preso parte quest'anno, e per il Dopolavoro. A proposito del Dopolavoro egli ha anzi annunziato una grande adunata che avrà luogo prossimamente, e durante la quale, alla presenza di alle autorità del Partito, saranno inaugurate diverse opere che fanno onore non soltanto agli attuali dirigenti dell'Opera ma anche al Regime.

Infine il Segretario Federale ha voluto essere minutamente informato della situazione in cui presentemente agiscono i diversi circoli rionali, specialmente di quelli che attualmente levarono per la costruzione di una degna sede. E' noto infatti che i circoli rionali, oltre alle funzioni di carattere strettamente politiche hanno un più vasto compito, che un po' si identifica con quello sul quale si reggono i clubs inglesi. Con questa differenza: che i circoli rionali delle camicie nere devono un po' considerarsi come delle vere e proprie caserme fasciste.

Più che una riunione si sarebbe quindi dovuto parlare di rapporto. Infatti il colonnello Di Robiland ha parlato ai fiduciari non soltanto delle iniziative locali ma del contributo che il Partito richiede ad essi per lo sviluppo di tutte le attività di carattere nazionale, non ultima quella che consiglia a vigilare costantemente contro qualsiasi sintomo che sia in contrasto con le direttive del Partito e i comandamenti della Patria.

Il colonnello Di Robiland si è congedato dai fiduciari verso le 22.30 dopo aver assicurato i presenti che è sua intenzione visitare nel più breve tempo tutti i circoli fascisti della città.

Il Commissario al Comune
La presentazione dei Capi-Servizio

Il Commissario del Comune ha ricevuto ieri mattina tutti i dirigenti gli uffici e i servizi dell'amministrazione civica nonchè i direttori delle aziende municipali ed i capi dei corpi armati.

La presentazione è stata fatta dall'ex-podestà ammiraglio Di Sambuy, il quale ha affermato che si staccava con rammarico da un personale di primissimo ordine che nei due anni in cui egli resse le sorti del nostro Comune gli fu di efficacissima collaborazione. Se egli ha potuto svolgere la sua attività, segnatasi l'ammiraglio Di Sambuy, se ha potuto affrontare e risolvere importanti problemi, lo deve in buona parte all'opera alacre ed intelligente del personale, e specie dei dirigenti.

Rispose il Commissario governativo, ringraziando l'ex-Podestà della lusinghiera presentazione del personale. Quindi, rivolgendosi a questo, osservò come già gli fossero note le qualità dei funzionari piemontesi, ed in particolare di quelli del Comune di Torino, ligi al loro dovere, di attività e devozione esemplari: e si dichiarò lieto di averne avuta la conferma dall'ammiraglio Di Sambuy.

«Comprendo — egli proseguì — come gli amministratori del Comune possano svolgere felicemente l'opera loro, in quanto sono validamente coadiuvati dal personale. E tanto più mi rallegro della qualità dei funzionari di questa civica amministrazione, poichè diamente in Municipio, essi dovranno essere di aiuto all'opera mia nel programma che intendo svolgere, a profitto e nell'interesse della cittadinanza torinese».

A nome del personale prese la parola il segretario generale avv. Gai, che rivolse un deferente saluto al Commissario e ringraziò l'ex Podestà per le sue parole di lode, che venivano ad essere il miglior premio per il personale, cioè il riconoscimento del dovere compiuto. L'avv. Gai, salutando con riconoscenza il Podestà ed i vice-Podestà uscenti, affermò che il personale avrebbe da quelle parole tratto incitamento per continuare con immutato zelo ed attività l'opera sua. E rivolgendosi quindi al nuovo Commissario, si è dichiarato certo che anch'egli vorrà i precedenti amministratori, si sarebbe trovato soddisfatto dall'opera dei dipendenti della civica amministrazione.

Nel pomeriggio al Commissario, presenti l'ex Podestà conte Di Sambuy, il segretario generale ed il capo-tesoriere, è stata fatta la consegna della Cassa e della Tesoreria. Come già fu detto, l'ex Podestà ha messo al corrente il Commissario su alcune importanti questioni di amministrazione. A sua volta il vice-podestà conte ing. Orsi, ora nominato da Torino, esporrà al suo ritorno al Commissario la situazione circa i servizi tecnici, che furono oggetto della sua cura particolare.

Nel pomeriggio, accompagnato dal capo di gabinetto avv. Gualco, il comm. Rossi si è recato a compiere alcune visite a personalità cittadine, fra cui quella al segretario provinciale della Federazione fascista, colonnello Di Robiland, che gli aveva porto i suoi omaggi il giorno dell'insediamento in Municipio.

Il quartetto vagabondo
Parecchi furti -- Due arresti

Un movimentato arresto è avvenuto ieri mattina alla Madonna di Campagna, ed ha dato modo di assicurare alla Giustizia due giovani già noti alla Questura per i loro precedenti: Teresio Museo di Pietro, da Torino, di anni 24, abitante in via Borgomasino, 36, e Giovanni Emanuel fu Achille di anni 28, da San Sebastiano Po, abitante in via Albugnano 17; il primo rilegatore di libri, il secondo rigniadratore, professioni, però, lasciate da tempo in disparte, per darsi all'ozio ed a qualcosa di peggio. Prima di accennare al clamoroso «fermo», è bene mettere in evidenza le loro attività ladresche che esercitavano su larga scala, unitamente a due altri messeri, che, per un caso fortuito, fuggirono alle maniche degli agenti.

I quattro amici colavano quotidianamente nel popoloso rione della Madonna di Campagna, un ozio, per modo di dire, poichè la loro mente era occupata a stabilire piani d'azione e a fissare certi punti strategici, atti a favorire un buon bottino. La brigata aveva scelto come luoghi di riferimento, la trattoria, in omaggio, forse, alla loro simpatia per il dio Bacco, qualche le visite a questi esercizi si susseguivano frequenti, anche per mala sorte dei proprietari, i quali ci rimettevano sempre qualcosa in denaro.

Le denuncie a carico del quattro incominciarono a pervenire al Commissariato di P. S. locale, che fissò le indagini del caso. L'altra sera, avvertito la compagnia... allegra si trovava in una pollivendola di via Planezza 13, e ordinava un pranzo. Dopo essersi... convenientemente satollati... clienti si misero a giocare al biliardo; ma dopo un po' smettevano, desiderando fare una partita alle carte. La padrona del locale li invitò a prendere posto nel tavolo centrale, su cui stava distendendo il tappeto verde, ma i giocatori si mostrarono contrariati di questa cortesia e preferirono collocarsi attorno ad un tavolino accosto alla porta di uscita. Perchè avessero scelto questa... lobalità, vedremo poi...

Dopo avere giocato una serie di partite, essendo scoccata l'ora di chiusura, due dei giuocatori che parvero molto preoccupati per essere stati sconfitti, domandarono il conto, che pagarono regolarmente, uscendo, poi, all'aperto. Due, però, della... quadriglia, alzata la buona fede della padrona dell'esercizio, si trascinarono sotto il biliardo, accomodandosi non per fare un sonnellino, ma con gli occhi ben aperti. Chiuso il locale, i due messeri sbucarono fuori e muniti ognuno a rubare una bicicletta quasi nuova, due orologi tascabili, due cadenze di cui una d'oro, e, infine, per rallegrare l'animo, un grammofono con trenta dischi.

A brillante operazione compiuta, arrivano indisturbati la porta, e si avviarono in libertà.

Naturalmente, il giorno dopo, la padrona del locale denunciava l'accaduto al Commissario cav. Adami e per la identificazione dei visitatori notturni iniziavano le ricerche i carabinieri della Stazione di Lucento.

Senonchè poco dall'impresa non era ancora spenta, che ne venivano segnalate altre due, compiute sempre dalla quadriglia intraprendente. Ieri mattina, verso le ore nove la portinaia della stabile di via Chiesa della Salute n. 61, Erminia Badino, vedeva aggirarsi nei pressi della casa due figuri, dall'apparenza poco rassicurante, che cercavano di rendersi ugualmente simpatici, atteggiando il viso ad una espressione... contemplativa. E ne aveva ben ragione. La Badino non rimase nell'osservare i due individui, ma ad un certo punto dovette recapitare d'urgenza una lettera ad un inquilino del secondo piano e lasciò, così, momentaneamente incustodita la portineria. Il che approfittavano i due messeri che asportavano da un tavolo un portamonete contenente una settantina di lire. La portinaia al suo ritorno comprese, purtroppo, quali erano i profondi pensieri che turbavano la mente dei due individui e sporgeva anche lei la sua brava denuncia.

Ma il Bello venne in seguito. La coppia dal portamonete si univa agli altri due componenti la... squadra d'azione. Battevano frattanto nell'aria le campane di mezzogiorno, e l'appetito era molto. I quattro si trovarono subito d'accordo per un... pranzo in onore della portinaia e si recarono, perciò, in una trattoria di via Foligno no. 9 gestita da tale Maria Ivaldi, facendosi servire una buona colazione. Quando si trattò di pagare tennero conciliabolo: era giusto che l'ostessa non dovesse rimetterci anche lei?

Così nella tranquilla parentesi della... digestione, mentre la Ivaldi preparava, forse, nel retrobottega preziosamente il caffè ai commensali spendaracci, due della combriccola si avvicinavano al banco e con abile e rapida mossa vuotavano il cassetto di una somma discreta.

La donna, di nulla accortosi, si faceva regolare il conto e i quattro filibustieri da signori, dopo avere lasciato sul tavolo (cropi l'avarizia!) anche la mancia...

Brutta sorpresa in seguito per la Ivaldi che piombava immediatamente dal cav. Adorni, al quale narrava l'accaduto. Il Commissario aggiunse questa denuncia alle altre, ma, egli, nel frattempo, non era stato inoperoso, perchè già aveva posto l'attenzione sull'attività dei quattro, che, attraverso laboriosi accertamenti, risultarono degli accalorati specialisti del mestiere. Perciò, subito dopo, mandava sulle loro piste, il maresciallo Giulio Morelli, con due agenti, i quali riuscivano a scovare i giovanotti, mentre passeggiavano in via Chiesa della Salute, discutendo animatamente, forse, qualche altra operazione. Gli agenti sopraggiunsero alle loro spalle e dettero il «fermo».

I quattro, dopo un primo sobbalzo di sorpresa, misurono il pericolo e si diedero alla fuga, inseguiti dagli agenti suscitando l'allarme dei cittadini che non sapevano comprendere che cosa fosse accaduto. Si creò, così, un po' di confusione che favorì la fuga di due della combriccola, i quali, riuscirono a svignarsela. Non capitò altrettanto agli altri che vennero raggiunti e, con i ferri ai polsi, tradotti alla caserma degli agenti di P. S. E qui avvenne l'epilogo melodrammatico, poichè uno degli arrestati, l'Emanuel, mentre stava per entrare in camera di sicurezza, incominciò a stralunare gli occhi, poi a dimenarsi, infine a contorcersi furiosamente, come in preda ad un attacco epilettico. Le sue esasperazione furono tali che uno degli agenti, che voleva calmarlo venne colpito da un calcio al basso, che gli produsse una ferita dichiarata guaribile all'Assistenza Marsiei in giorni sei.

Naturalmente il Mosso non volle essere da meno del compagno, e si ribellò violentemente, ma infine, avanzando i pollesi spirti sul duro tavolato ai due abbero la soddisfazione di vederai aggiungere un'altra imputazione, quella di violenza e di resistenza agli agenti della forza pubblica, oltre alla enumerazione dei vari furti. E adesso si stanno cercando gli altri due lestofanti.

Il arak Andreis
La richiesta d'una perizia
sullo stato psichico del banchiere

L'istruttoria relativa al colossale dissesto della Banca Andreis, procede alacremente sotto la vigile guida del Giudice avv. Solliani. Essa poi è ora notevolmente facilitata dalla presenza del cav. Gian Luigi Andreis, arrestato, come è noto, in Danimarca ed estradato qualche mese fa. Numerosissimi sono stati gli interrogatori a cui è stato sottoposto l'amministratore delegato della fallita Banca ed infinite contestazioni gli sono state rivolte su fatti e circostanze che finora, a causa della sua latitanza, erano rimaste oscure e complicate. La matassa si va così man mano dipanando ed è presumibile che la chiusura dell'istruttoria non è lontana, se non interverranno fatti nuovi a prolungarla.

L'atteggiamento del comm. Gian Luigi Andreis e certe sue stravaganze frequenti, hanno indotto il suo difensore avv. Farinelli, che sta rimettendosi dal disgraziato accidente motociclistico di un mese fa, a presentare al Giudice istruttore una istanza perchè riferisca sulle condizioni psichiche del detenuto, istanza che è stata accolta con la nomina del prof. Lugaro a perito psichiatra. E' ovvio che le conclusioni del medico psichiatrico, se favorevoli per il riconoscimento di una diminuita capacità mentale del comm. Gian Luigi Andreis, avranno un indubbio peso sulle responsabilità penali del fallito.

La grave disgrazia
d'un elettricista

Un grave accidente è accaduto ieri mattina alle ore 9.30. Sopra un tram della linea n. 2 si trovava l'elettricista Mario Ferro, d'anni 36, abitante in via Vanchiglia n. 2 bis, il quale in via Arcivescovado volle scendere mentre il tram era ancora in moto. Mise, così, un piede sul predellino per scendere a terra, ma non si sa come, perdette l'equilibrio e cadde al suolo. Disgraziatamente non fece in tempo a evitare il rimorchio, ed una ruota di esso gli passò sopra il piede sinistro, schiacciandolo. Immediatamente soccorso, il povero fu trasportato con un automobile pubblica all'Ospedale San Giovanni ove il dottor Bedarida gli prodigava le cure del caso. Purtroppo il disgraziato dovette essere amputato dell'alto e ricoverato con novanta giorni di guarigione, salvo ulteriori complicazioni.

Il nono comandamento
Le conclusioni dell'istruttoria

Abbiamo parlato nell'agosto scorso di una grave denuncia sporta da un operaio contro il suo assistente Battista Cerina, che aveva tentato di sedurgli la moglie. Questa, ch'era in condizioni anormali, si ammalò e morì un mese dopo, tanto che si volle scorgere un nesso fra l'uno e l'altro episodio. Ora l'avv. Ottavio Rossi, patrono del Cerina, ci comunica che «dalla istruttoria compiuta venne esclusa in modo assoluto qualsiasi relazione fra la morte della signora Maria Molette ed il preteso assedio dongiovannesco del Cerina, e questi venne rinviato a giudizio sotto l'unica imputazione di violazione di domicilio».

DUE BUONI VICINI
Le imprevedute conseguenze
di una reciproca accusa

Rivalità, beghe, litigi, accuse e controaccuse: ecco la materia da cui è scaturito il processo che avrà oggi il suo epilogo in Tribunale. Se taluno avesse ancora dei dubbi sulla fondatezza di quel principio che è stato dimostrato più volte su queste colonne in occasione di altri episodi giudiziari e che cioè il «buon vicinato» non è altro che una frase rettorica, smentita dalla realtà, gli avvenimenti che hanno dato luogo al processo odierno, eliminerebbero ogni perplessità ed effetterebbero una dimostrazione assoluta.

Le piccinerie e la conigliera

A Luserna San Giovanni abitano in case attigue gli elettricisti Carlo Campasso, di 30 anni, e Corrado Maurina, di 27 anni. Entrambi sono addetti presso la centrale elettrica della ditta F.lli Turati da alcuni anni. Essi sono quindi compagni di lavoro e vicini di casa. Questo doppio rapporto ha favorito lo scatenarsi di tutto quel pulviscolo di accuse onde i due ex-amici sono stati travolti insieme alle rispettive consorti e ad alcune altre persone. Le beghe fra il Campasso ed il Maurina, datano dalla fine dell'anno passato. E si manifestarono in una forma ben pericolosa e singolare: i due operai si accusarono vicendevolmente di indelicatezza e di furti in danno della ditta presso cui erano impiegati.

Fin che le accuse e le contro-accuse restarono nell'ambito familiare, la cosa non ebbe eco. Ma quando i due cominciarono ad accusarsi non più in sordina, ma in pubblico, alla presenza di compagni e di vicini di casa, la situazione assunse un aspetto diverso. I carabinieri si ritennero autorizzati a portare direttamente le loro indagini sui fatti, a raccogliere le accuse dell'uno e dell'altro, a considerarle, a vagliarle. Il 20 marzo il comandante della stazione dei carabinieri di Luserna San Giovanni chiamò in caserma il Campasso per sentire la prima delle due campane. Ed il Campasso non si fece sollecitare a riferire e confermare quanto sino ad allora era andato dicendo in privato.

«Da quattro anni — dichiarò il Campasso — sono addetto presso la centrale elettrica insieme al Maurina. Orbene, sin dal principio, ho potuto notare che il Maurina derubava la ditta. Egli ha trafugato dall'officina qualche pezzo di rame, poi due rotoli di guarnizioni del peso di 30 Kg., infine due fusti, del legname e dell'olio minerale. Con il legname rubato alla ditta, egli ha costruito una piccionaia che ha ceduto a certo Giorgio Ferrero, ed una conigliera che ha regalato a certo Domenico Martina, abitante alla Maddalena, in compenso di alcuni conigli».

Il fusso dei polli

Quindi fu la volta del Maurina:

«Da cinque anni — egli disse — sono addetto presso la ditta Turati. Successivamente è stato assunto presso la stessa ditta il Campasso. Ma questo mio compagno ha derubato sistematicamente la ditta, portando via dai magazzini olio minerale, petrolio e benzina, che trasportava poi in casa della suocera a Rora. Ma egli non si è limitato a derubare la ditta; ha derubato anche me. Nel 1926 mi ha rubato 10 galline, nel 1927 altri 17 capi di pollame, e nel 1928 infine altre quattro galline». Ed il Maurina aggiunse: «Io non ho la prova assoluta che le galline mi siano state rubate dal Campasso, ma ho molti e gravi sospetti. Tali sospetti mi sorgono naturalmente, perchè quando il Campasso si reca presso la suocera, a Rora, mangia sempre dei polli. Ed io non ho mai visto ad acquistare un pollo». Dopo queste accuse il Maurina passò a difendersi: affermò di non avere mai esportato alcunchè dai magazzini della ditta Turati, salvo poche assicelle inservibili che gli vennero regalate dal direttore.

Quindi il giovanotto ebbe una pausa, come per raccogliere i pensieri, e soggiunse: «Ma c'è dell'altro. Ai primi di gennaio il Campasso mi dichiarò che sua moglie era in stato interessante e che intendeva interrompere quella incipiente maternità. Egli mi chiedeva in proposito qualche consiglio.

«Eguali dichiarazioni ebbe a fare la di lui moglie alla mia consorte. Il giorno successivo vidi arrivare a casa del Campasso la ostetrica Giovanna Asti di Torre Pellice, la quale dopo avere visitato la donna dichiarò che non si poteva far nulla e che sarebbe ritornata in seguito. Ritornò infatti un paio di giorni dopo e si soffermò alquanto in casa del Campasso. Mentre la maestra si trovava presso la Campasso, intesi un grido di dolore. Evidentemente quelle pratiche che erano state richieste dal Campasso erano state compiute. E questo ritengo anche perchè, pochi giorni dopo, verso le 2,30, vidi il Campasso con una zappa sulle spalle ed un involto sottobraccio salire per la corsa montagnosa soprastante a Pontevecchio. Egli si recava a sotterrare il feto. La sera di quello stesso giorno lo scorsi poi mentre lavava dei panni intrisi di sangue».

E il Maurina, respingendo le accuse lanciategli dal compagno, prospettò questa tesi a discarico: «Il Campasso mi accusa dei furti semplicemente per farmi allontanare dalla ditta. Egli teme che io sveli quanto so di lui e della sua famiglia».

Tutti a giudizio

Come si vede, con questo dichiarazioni il Maurina si era trasportato fuori da quel terreno iniziale delle accuse di furterelli e di piccole sottrazioni. Egli lanciava contro il compagno un'accusa ben più grave, terribile. Ma su questo terreno fu seguito subito dal Campasso, che gli lanciò delle controaccuse dello stesso genere. Ed il Maurina, preso alle strette, confessò, ammise: «Sì — dichiarò — per due volte mia moglie si è sottoposta a pratiche intese ad interrompere la sua maternità. Io stesso l'ho portata dal medico, il dott. Michele Gay di Villar Pellice, il quale con dei mezzi meccanici ottenne lo scopo per cui si recavano diretti da lui. La prima volta fu sul finire del 1926, la seconda era un anno dopo, esattamente. Ma in entrambi i casi io mi ero deciso a sottoporre mia moglie a quelle pratiche, temendo che per le sue deboli condizioni di salute non reggesse al peso della maternità».

Fu un colpo di scena per i carabinieri, i quali non sospettavano che dal groviglio delle accuse e controaccuse di cui era giunta loro la eco, scaturisse poi un materiale accusatorio di questo genere. E si ebbe così la denuncia all'autorità giudiziaria: una denuncia che investì i due contendenti: il Campasso ed il Maurina, le loro rispettive consorti: Felicita Campasso Morel, di 25 anni, e Maria Maurina Lanzone di 20 anni, la ostetrica Giovanna Asti di 49 anni ed il dott. Michele Gay di 73 anni, medico chirurgo.

Queste sei persone sono comparse ieri davanti ai giudici: la ostetrica ed il Maurina, in stato di arresto, gli altri a piede libero. Con la stessa tenacia e lo stesso fervore con cui avevano pensato ad accusarsi, i due protagonisti della vicenda, hanno pensato ieri, ognuno per proprio conto, a scolparsi. E mentre le due donne smentivano quello che in istruttoria avevano detto i rispettivi mariti, la ostetrica contestava di aver compiuto pratiche di alcun genere su una di esse, ed il dott. Gay sostenava che in entrambi i casi la moglie del Maurina da lui visitata, non presentava alcun indizio di una incipiente maternità.

Gravi richieste del P. M.

I fatti così che sono stati finora non hanno naturalmente recato alcuna luce sui vari episodi, che avrebbero avuto il loro svolgimento nell'ambito famigliare. Nè l'accusa ha avuto un suffragio nei rilievi esposti dal perito prof. Pozzi, il quale dichiarò di non ritenere che la Lanzone si trovasse effettivamente in istato di gravidanza. Ma il P. M. cav. Buscaglino, ritenne tuttavia che i fatti delittuosi fossero sufficientemente provati. E abbandonando solo l'accusa di furto nei riguardi del Campasso, richiese la condanna di questi per l'altro reato, a 2 anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione; della Morel a 1 anno e 2 mesi, della Lanzone a 1 anno, 8 mesi e 20 giorni, del dott. Gay a 3 anni, 6 mesi e 15 giorni, della ostetrica Asti a 3 anni, e del Maurina a 3 anni, 6 mesi e 15 giorni. I difensori, avv. Rissio, per i coniugi Campasso, avv. Spitaleri, per i coniugi Maurina e avv. Grosso-Campana per il dott. Gay, agitarono il dubbio su tutto quanto formava il substrato dell'accusa. Essi sostennero che l'accusa si era basata su una trama di mendacio ed affermando che le presunzioni di innocenza han da prevalere sul dubbio, quando lo stato di dubbio è imponente, chiesero l'assoluzione degli imputati. Oggi la discussione sarà chiusa dall'avv. P. A. Omodei, in difesa della ostetrica, e quindi il Tribunale pronuncierà la sentenza.

Il Congresso
dell'Associazione materiali da costruzione

Ieri ed oggi sono continuati i lavori del Congresso dell'Associazione dei Materiali da costruzione. Hanno svolto interessanti comunicazioni sui materiali ferrosi il dr. Forcella e gli ingegneri Steccanella, Bertelli, Abbolso Pizzuto, Zoja; su quelli cementizi e sui legnami i dott. Ferrari, Prato e gli ingg. Genni, Palumbo, Perferi; infine l'ing. Puppo trattenne sull'impiego della luce polarizzata per la ricerca delle tensioni interne dei solidi. Particolare interesse destarono nell'Assemblea le dichiarazioni degli ingg. Vandone e Tedeschi nei riguardi della costituita Azienda della Strada. Venne infine votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione italiana per gli studi sui materiali da costruzione esprime il suo plauso al Capo del Governo che fu l'ispiratore del nuovo Istituto, al Ministro dei LL. PP. che con genialità ne curò la costituzione, al Direttore e agli organi tutti che alacremente procedono all'attuazione del programma di dotare l'Italia di una rete principale di strade all'altezza delle moderne esigenze della tecnica della circolazione e delle gloriose tradizioni romane; e fa voti: in linea generale: perchè l'Azienda stessa oltre ad assolvere il suo compito per le strade statali, promuova altresì tutti quegli altri provvedimenti legislativi e tecnici che valgano a ridare a tutta la rete viabile un assetto rispondente ed in armonia al vigoroso risveglio dell'agricoltura nazionale di cui la strada è fra i precipui elementi ed alla dignità che l'Italia nuova vuole affermare anche in questo campo rispetto alle altre Nazioni; in linea speciale alle finalità dell'Associazione: che la creata Azienda Statale promuova e favorisca nel modo il più efficace possibile il progresso degli studi relativi alla migliore cognizione dei materiali stradali ed alle razionali esplizioni dei problemi tecnici stradali tuttora aperti ai insoluti portandosi anche in questo campo a livello delle Nazioni più evolute in fatto di ingegneria stradale».

Sulla ferrovia Ciriè-Lanzo

La direzione della ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo comunica che col giorno 17 corrente verranno soppressi i treni di luso N. 5 (direttissimo) in partenza da Torino alle ore 8,5 e N. 24 (diretto) in partenza da Ceres alle ore 19,10. Il treno 7 in partenza da Torino alle ore 8,10 verrà, a far tempo dal 17 corrente, fatto proseguire fino a Germagnano.

Incendio

In via Barge 8, in una fabbrica di pianoforti, di proprietà dei signori Carlo Conti e Giuseppe Calisto, ieri sera verso le 21, si è sviluppato un incendio in un deposito di legname. L'allarme fu dato dagli inquilini, i quali iniziarono le operazioni di spegnimento attendendo l'arrivo dei pompieri. Questi ultimi ebbero ben tosto ragione del piccolo incendio e scongiurarono ogni pericolo per lo stabile in mezz'ora di lavoro. Il danno si aggira sulle tremila lire, coperto da assicurazione. Le cause del sinistro sono sconosciute.

Seguendo la Cronaca
La discesa del fazzoletto

Il fazzoletto a colori che si portava graziosamente sulla spalla è disceso alla vita o al polso, dove si annoda lasciando pendere molto in basso le sue punte affilate. Il fazzoletto è sempre assortito all'abito in rapporto armatico col cappello. Per accentuare il suo effetto occorre però acquistare i tessuti o le seterie occorrenti per l'abbigliamento nei magazzini della S. A. Bertona - via Milano angolo via Quattro Marzo. Sono belli e costano poco.

Il servizio delle spazzature

La Società Satris informa che ha avuto dal Municipio regolare licenza pel servizio raccolta spazzature, con automezzi a cassoni metallici chiusi.

Le tariffe di abbonamento sono state concordate con l'Amministrazione Comunale, con speciali riguardi per gli Istituti di Beneficenza.

Gli uffici in via Meucci 1 (angolo piazza Solferino) sono aperti dalle 9 alle 12, e dalle 15 alle 18.

ISTITUTO LEONARDO DA VINCI
(già Barberis) FONDATO NEL 1887
Via Nizza 187 — Torino (129)
autorizzati dalla R. Autorità Scolastica. Corsi classici, scientifici, tecnici, magistrali, commerciali. Corsi celerati. Collegio, convitto, pensionato studentesco, semiconvitto.
Rettore Cav. Prof. *A. Verrua*, Preside Comm. Prof. *S. Squinabol*. Chiedere programmi alla Direzione.

SPENCER LANA a Lire 28
da Arneodo (via S. Teresa, 12) in pura lana, in tinta finissima.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. napoletana R. Viviani) — Ore 21: «Pulcinella» di R. Viviani.
CHIABRELLA (Comp. comica A. Gandusio) — Ore 21: «Scompartimento per signore sole» di Hennequin e Mitchell (Serata Almirante).
TEATRO ARIS (Comp. piemontese G. Gavazzo) — Ore 21: «Lassa perde... Angelica» di Valabrega, Panzo e Ferrero.
MAFFEI — Ore 21: Varietà Ore 24: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 23. Ingresso L. 5.

Cinematografi

GHERSI — «La piccola cioccolattaia». Protagonista Dolly Davis e André Roanne.
AMBROSIO — «Complotti». Grande interpretazione di Pola Negri. Successo.
VITTORIA — Domani rispettiva con «Don Giovanni e Lucrezia Borgia».
ROYAL — «Non si scherza con l'amore».
ITALA — «Tra capo e collo». Avventure.
BORSA — «Nel ragazzo d'oggi». G. Moore.
SPLENDOR — «La maschera di ghiaccio».
CALSO — «Rosa di Malaga». Ore 15 in poi.

I divertimenti
Oggi première al SALONE GHERSI
«La piccola cioccolattaia»

La birichinerta impertinente della protagonista, coinvolta in una piacevole avventura, è un elemento di grande interesse in questa brillantissima commedia di *Paul Gavault*. Protagonisti: *Dolly Davis* e *André Roanne*.

«DON GIOVANNI e LUCREZIA BORGIA» domani la grande première al CINEMA VITTORIA

La riapertura di questo simpatico locale coincide con la *première* di uno splendido spettacolo cinematografico, dove l'elemento storico e romantico si intrecciano su un grandioso sfondo coreografico. *John Barrimore*, *Estelle Taylor*, *Mary Astor*, sono i degni e ammirevoli interpreti del lavoro.

TEATRO BALBO
ROSA DI MALAGA

interpretazione di *Maria Dalbaicin*. Film sincronizzato con parlato.

CINEPALAZZO
PADRE!

Quinta rappresentazione trionfale. L'opera che entusiasma Torino!

All'Esposizione
I concerti

Stasera alle ore 21.15, avrà luogo il consueto concerto orchestrale diretto dal maestro Ferruccio Negretti, col seguente programma: Mozart: «Il ratto del serraglio» — Cuneo: «Largo religioso» — Paderewski: Minuetto in Re — Negretti: «Bengasina» — Dvorack: Danza slava N. 1 — Brunetti: Minuetto in Re — Catalani: «Dejanira» (preludio atto I) — Dvorack: Danza slava N. 8 — Wagner: Parsifal d'album — Giordano: «Andrea Chenier» (fantasia). — In caso di cattivo tempo, il concerto avrà luogo nel Teatro.

* * *

La Società Filarmonica di S. Margherita Ligure festeggierà la propria patrona Santa Cecilia a Torino nei giorni 15 e 16 con due concerti. Uno di essi sarà dato domenica alle ore 16 nell'interno dell'Esposizione.

Il Congresso delle Scienze

Domani mattina, alle 10,30, a Palazzo Madama, coll'intervento di S. A. R. il Duca di Aosta, sarà inaugurato il Congresso delle Società italiana per il progresso delle Scienze. Dopo il saluto del Rettore dell'Università e del Commissario della Città, pronuncierà il discorso inaugurale il prof. Filippo Bottazzi. Nel pomeriggio, alle 15, i congressisti si riuniranno nell'Aula Magna dell'Università, dove parleranno il prof. Attilio Garino-Canina su: «Il risorgimento economico e il riassetto finanziario del Piemonte al tempo di Emanuele Filiberto» e l'on. prof. Vittorio Cian su: «Vincenzo Monti: cento anni dopo la sua morte». I congressisti sono pregati di recarsi all'Ufficio tessere dell'Università per ritirare il biglietto d'ingresso alla cerimonia di Palazzo Madama. L'ordine dei lavori sarà pubblicato all'Albo dell'Università.

Carro e cavallo nel fiume

Il carrettiere Antonio Palladino, abitante in via Stampatori 280, era intento a caricare sabbia sulla sponda sinistra del fiume Po, presso via Cortemiglia, allorchè il cavallo, indietreggiando improvvisamente, cadde, col carretto, nel fiume. Alle grida del carrettiere accorsero due renaiuoli, Vincenzo Zeppegno ed Antonio Garabello, i quali, dopo molta fatica, riuscirono a trarre a riva il cavallo già morto ed il carretto.

L'infortunio di un mugnaio

Il mugnaio Lorenzo Lambruschi fu Luigi, di 45 anni, abitante in via Pavone 6, mentre era intento al lavoro, nei mulini dell'Alleanza Cooperativa, in corso Vigevano 62, salì su una scala a pioli, per verificare il funzionamento di alcuni cilindri, cadde miseramente dall'altezza di circa 2 metri, procurandosi una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e contusioni in diverse parti del corpo. Con la medesima macchina gli venne trasportato al San Giovanni ove fu medicato e giudicato guaribile in trenta giorni.

Note scolastiche

Scuola pratica di Elettrotecnica E. Vetta. — Le iscrizioni si ricevono fino al 25 corrente. Gli esami d'ammissione rimarranno fissati al 1.o ottobre; i corsi si inizieranno il 15 ottobre.

Scuola pratica di Commercio. — Gli esami di ammissione e di riparazione ai vari corsi avranno inizio col 21 corrente mese. Le iscrizioni ai vari corsi si ricevono fino al 30 corrente presso la Segreteria dell'Istituto tecnico «Germano Sommeiller» in corso Oporto 3.

Note spicciole

Bisognano commessi salumieri. — Il collocamento dei commessi e gar

ULTIME NOTIZIE

Le feste di Madrid
a De Rivera

Madrid, 13 notte.

Imponenti manifestazioni di popolo, tra le più grandiose che la storia della Spagna ricordi, si sono svolte nella giornata di oggi per solennizzare il quinto anniversario dell'avvento al potere del generale Primo De Rivera. Le rappresentanze delle provincie, nei loro pittoreschi costumi regionali, hanno sfilato sotto il balcone della sede del governo colle musiche in testa, inneggiando al Re di Spagna ed al generale Primo De Rivera, tra gli applausi entusiastici della folla. Il generale Primo De Rivera (proclamato dal Consiglio Municipale della città « Figlio adottivo di Madrid ») ha assistito alla sfilata dal balcone del ministero. Si calcola che ad essa abbiano partecipato non meno di centomila persone. La sfilata è durata quattro ore. Quindi il generale arringò la folla ammassata in piazza Armeria, illustrando brevemente il significato della storica ricorrenza. Ha chiesto alla folla plaudente di contribuire alla sua battaglia per debellare i nemici dell'ordine sociale e della pace nazionale.

In occasione della ricorrenza è stata data una amnistia generale. Il relativo decreto è stato pubblicato stamane. Molte pene saranno ridotte del 10 per cento. I condannati a vita avranno la loro pena commutata in quella di 30 anni di reclusione. Anche i condannati dai Consigli di guerra sono compresi nel provvedimento. Il nuovo codice penale promulgato comprende alcune novità, tra cui quella che i testimoni di un duello saranno puniti come i duellanti a quella che un marito che uccide la moglie, anche se colta in flagrante adulterio, non sarà più esente da responsabilità e da pene.

Nella rivista « Union Patriottica » il generale Primo De Rivera pubblica un lungo articolo sul patto Kellogg, nel quale dice tra l'altro, che esso costituisce un passo in avanti sulla via della protezione dell'umanità contro il flagello delle guerre.

80 massoni arrestati

Londra, 13 notte.

Un telegramma da Gibilterra in data di stasera, dice che una ottantina di mercanti, una eminente personalità del Foro di Madrid, tre dottori e varie altre persone sono state arrestate stamane nella città di La Linea dalla polizia spagnuola alla frontiera con la zona italiana. Sembra che queste persone siano coinvolte nel complotto rivoluzionario contro il generale Primo De Rivera. Tutte queste persone risultano essere membri della Massoneria.

Un altro centinaio di persone che sembra essersi rifugiato lungo la zona di frontiera è ora ricercato dalla polizia. Un numero eccezionalmente grande di spagnuoli sono giunti a Gibilterra, apparentemente timorosi di misure armistiali. Nella guarnigione della città esiste una grande serrecitazione.

Dichiarazioni di Sanchez Guerra

Biarritz, 13 notte.

L'ex-primo ministro spagnuolo Sanchez Guerra, contro il quale è stato emanato un mandato di cattura perchè ritenuto responsabile del fallito complotto rivoluzionario, si trova in questa città. Interrogato da un redattore dell'« United Press » egli ha categoricamente negato di essere in qualche modo implicato nel complotto diretto a rovesciare il regime di Primo De Rivera.

Il nuovo Gabinetto bulgaro
15 comunisti arrestati: uno suicida
Un gendarme assassinato

Vienna, 13, notte.

La crisi bulgara si è improvvisamente composta con un ritorno all'antico. Liapceff ieri sera a tarda ora è riuscito a formare una lista approvata dal sovrano, e che comprende tutti i membri dell'antico Gabinetto, quindi anche il ministro degli Esteri, Buroff, ed il ministro della Guerra, generale Volkof. Un mutamento si è avuto soltanto nel ministero delle Ferrovie, che è stato affidato al deputato Magiaroff, del gruppo Liapceff. La reincarnazione del Gabinetto Liapceff presenta (come del resto i telegrammi da Sofia confermano) spiccato carattere di provvisorietà. Il ministero sarebbe destinato a rimanere in carica solo fino al novembre, nella speranza di riuscire nel frattempo a risolvere la questione del prestito internazionale. Resta però a vedere se non risulterà ancor possibile una riconciliazione di Volkof con Buroff.

Oggi è stata riaperta la Camera. Il Presidente del Consiglio Liapceff ha dato lettura del decreto reale che costituisce il nuovo Governo, senza fare nessuna speciale dichiarazione. Hanno poi preso la parola tutti i capi partito insistendo sulla necessità di una larga discussione sulla politica estera del Governo prima di passare alla votazione di un ordine del giorno. Il Governo ha però respinto questa proposta. Ha prodotto impressione la assenza di Zankoff e del suo gruppo parlamentare formato di 41 deputati.

In Bulgaria intanto i comunisti agiscono e non perdono il coraggio. La polizia proprio ieri ha scoperto una nuova organizzazione, ed ha proceduto all'arresto di una quindicina di individui, uno dei quali mentre veniva accompagnato alla presenza di un commissario per l'interrogatorio si è precipitato dal terzo piano nel cortile della questura, rimanendo morto sul colpo. Dalla corrispondenza sequestrata risulta che i comunisti ricevevano fondi dalla Terza Internazionale per la via di Vienna e che il mese scorso avevano intascato settemila dollari. Essi erano inoltre in rapporto con il sindacato dipendente e con cinque deputati bulgari del partito del lavoro. Lo scopo dell'organizzazione consisteva in atti terroristici. Il capo di essa, un certo Minden Stolanoff, è sparito da Sofia da quattro giorni: condannato a suo tempo a quindici anni di reclusione al salvo riparando a Vienna, e aveva fatto ritorno alla capitale bulgara nel mese di giugno di quest'anno. Ieri notte, davanti alla casa del generale Vilkoff, è stato assassinato un gendarme che montava di sentinella. Anche questo delitto viene messo in rapporto con la scoperta dell'organizzazione comunista.

GINEVRA

A Parigi si parla di quattrini
L'odierno Consiglio dei Ministri con l'intervento di Briand

Parigi, 13 notte.

Mentre, arrivato Briand da Ginevra, si attende con viva curiosità l'esito del Consiglio dei ministri di domani che dovrebbe decidere della tattica francese di fronte all'offensiva renana del cancelliere Müller, i giornali continuano a raccogliere con vari sentimenti, gli echi dei conciliaboli ginevrini. Pertinax non esclude che una soluzione accettabile del problema renano possa venir cercata nella creazione di una Commissione internazionale di controllo militare destinata a garantire la smilitarizzazione del fiume così da parte francese come tedesca. Il *Petit Parisien* al contrario, in un articolo del noto Jacques Seydoux, sconsiglia il compromesso e rimette la questione nei suoi veri termini giuridici dicendo:

« Riconosciamo che la Germania si sobbarca fedelmente alle sue obbligazioni di riparazioni tali quali esse sono attualmente fissate; osserva le condizioni del trattato (art. 429 del trattato di Versailles) ed ha diritto all'evacuazione tal quale essa è stipulata in questo trattato, e cioè: per la seconda zona il 10 gennaio 1930, e per la terza zona il 10 gennaio 1935. Ma la Germania non è nella condizione dell'articolo 431 che prevede l'evacuazione prima dello spirare dei periodo di 15 anni se essa « abbia soddisfatto a tutti gli impegni risultanti dal presente trattato ». In realtà, il piano Dawes è provvisorio, non ha fissato completamente il debito tedesco, ed anche osservandolo strettamente durante un migliaio d'anni la Germania non si sdebiterebbe dell'ammontare del suo debito totale quale esso è fissato dal 5 maggio 1921. E' dunque indispensabile che, prima di ogni procedura di evacuazione, le Potenze creditrici facciano con la Germania un accordo che regoli in modo definitivo la questione delle riparazioni. Non si tratta infatti, come vogliono far credere i tedeschi, di subordinare l'evacuazione ad un regolamento finanziario. Si tratta semplicemente di mettere la Germania nelle condizioni necessarie perchè l'articolo 431 possa essere applicato. Ora, il regolamento definitivo che noi faremo con la Germania sulla questione delle riparazioni lascia prevedere certamente una diminuzione di circa tre quarti sui 132 miliardi delle riparazioni. E ciò anche se la Germania verserà agli alleati due miliardi e mezzo di marchi oro all'anno, durante tutto il periodo in cui questi dovranno fare i versamenti all'America per regolare i loro propri debiti. Questo regime accorderebbe un margine da 400 a 500 milioni di marchi oro all'anno, ossia circa tre miliardi di franchi, e ciò per pagare gli interessi di un prestito che copra circa la metà delle spese necessarie per la ricostruzione delle nostre regioni devastate. Noi abbiamo sovente ripetuto che è veramente impossibile che la Francia si accontenti di meno. Così il regolamento definitivo è necessario per consentire l'evacuazione anticipata e questo regolamento definitivo costituirà senza dubbio un grandissimo vantaggio per la Germania.

« Conseguentemente ci occorrono delle controparti e delle garanzie sicure, perchè noi non vogliamo fare un simile sacrificio senza un vantaggio e questo vantaggio deve esserci procurato da principio con un prestito o con la vendita delle obbligazioni ferroviarie e delle industrie stabilite dal piano Dawes, mettendo a nostra disposizione quel capitale con cui potremmo liquidare immediatamente o in breve numero di anni la totalità dei nostri debiti di fronte all'America. La ripartizione di questo prestito o di queste obbligazioni, nel pubblico ci darebbe la vera garanzia che ci è necessaria perchè la Germania non potrebbe fare una seconda volta fallimento e compromettere il suo credito arrestando il servizio di questo prestito. Così, ogni regolamento definitivo delle riparazioni ci obbliga a domandare dei vantaggi ed a prendere delle sicurezze. Noi non vogliamo fare alla Germania un duplice regalo: l'evacuazione anticipata e una diminuzione considerevole del suo debito, senza aver ricevuto in cambio l'assicurazione che ciò che si è dovuto ci sarà pagato. Bantinego, i tedeschi dichiarano già che l'annualità di due miliardi e 500 milioni all'anno è infinitamente troppo grave.

« Questo non è il parere di Parker Gilbert. Se gli americani consentono da parte loro una semplice diminuzione dell'ammontare di ciò che noi dobbiamo, noi potremo esigere meno dalla Germania, ma il margine tra ciò che noi riceviamo di riparazioni dalla Germania e quello che noi paghiamo per i nostri debiti di guerra, deve restare lo stesso. Noi non abbiamo che a tenerci su questa formula ».

G. P.

I negoziati visti da Berlino

Berlino, 13 notte.

Una nota di ottimismo — che è piuttosto uno sforzo di ottimismo — continua anche oggi a manifestarsi dopo le deplorazioni causate dal discorso di Briand. A Ginevra si continua a trattare. Il Cancelliere, che doveva partire da Ginevra lo pubblica che era solleciato a gran voce dalla stampa di sinistra a lasciare Ginevra) vi rimane. E' vero che Briand è partito e che di questa partenza profittano i giornali di destra per gridare al fallimento di ogni cosa, ma Briand ritornerà domenica, aggiungono però i giornali democratici. E dunque si ricomincia, segno che la discussione non è reputata oziosa ed inutile.

« La possibilità di una intesa non sono escluse », dice addirittura il *Berliner Tageblatt*, non riguardo ai risultati non si può ancora dire se si arriverà ad una accettazione del punto di vista tedesco che possa essere giudicata soddisfacente, oppure se il Cancelliere tedesco dovrà limitarsi a ricevere delle proposte inaccettabili con la tal sdegnosa. Si può presumere che il punto di vista tedesco rimarrà isolato anche nello stadio attuale, continuando a riflettere la convinzione tra le riparazioni e lo sgombro. Su questo punto non possono essere avanzate proposte da parte tedesca. Anche la *Vossische Zeitung* dice che senza prematuro ottimismo si può almeno affermare che le discussioni sullo sgombro e sui problemi ad esso connessi sono ormai seriamente in corso.

Il *Vormarts* scrive che lo sgombro non è soltanto nell'interesse della Germania ma anche in quello della Francia, così come anche la questione del regolamento delle riparazioni non è soltanto nell'interesse della Francia, bensì di quello della Germania. La discussione della questione delle riparazioni — continua il giornale — non subisce effettivamente nessuna pressione da quello dello sgombro, perchè quest'ultima, con l'andare del tempo, perde di importanza. Da parte francese sarebbe perciò assai insufficiente di non tentare neppure di esercitare una pressione dell'una cosa sull'altra. « Considerata così la situazione » — conclude il giornale — non si vede la ragione per cui le discussioni odierne dovrebbero andare a finire negativamente, così come propagliano i nazionalisti esteri di tutto e due le parti. Che le discussioni poi possano portare ad un accordo definitivo nessuno certamente può credere, ma si può sperare e credere nell'interesse della Germania, della Francia e dell'Europa intera, che non rimanga aperta la via alle ulteriori discussioni, che in un tempo non troppo lontano potranno sboccare ad un risultato positivo ».

Una nota ragionevole e calmante ha la *Frankfurter Zeitung* che scrive: « Non meno che altri agradevoli avvenimenti che a più riprese in questi ultimi anni hanno creato ostacoli ad ogni incarto sviluppo degli avvenimenti, anche il discorso Briand, per quante eccezioni si possano sollevare contro di esso, non giustifica le richieste di un mutamento di rotta della politica tedesca nella questione del disarmo e dello sgombro. Il diritto e la ragione stanno da parte della Germania; se i fatti oggi dimostrano che ci vuole ancora del tempo perchè queste forze possano imporsi alle due parti, allora non vi è altro da concludere se non che bisogna attendere. La cosa pericolosa sarebbe una sola: che la Germania si lasciasse vincere dai nervi e indurre a passi inconsiderati ».

E' questa la nota più savia che si può rilevare oggi nella stampa tedesca, e che in genere prevale. Intanto, i tedesco-nazionali hanno avanzato richiesta al presidente della Commissione degli Affari Esteri, Scheidemann, di convocare per i primi giorni della settimana prossima la Commissione stessa. Scheidemann ha risposto che per la convocazione non può essere fissata una giornata prima che si sappia quando i delegati a Ginevra potranno fare un rapporto sulle trattative.

G. P.

Giuseppina Baker alla conquista dei berlinesi

Berlino, 13 notte.

Dopo gli insuccessi di Vienna, Josephine Baker è arrivata a Berlino sperando di trovare miglior fortuna. Anche a Dresda essa era stata rifiutata. Il pubblico fu scandalizzato di vedere ridicoleggiate le danze nazionali dalle sue convulsioni isteriche. Qui a Berlino ora essa conta sulla scarsezza del sentimento di razza fra quello strato sociale che dà il tono al Kurfürstendamm. E' al Kurfürstendamm che essa si è accampata e riceve i giornalisti tra montagne di vestiti, di scarpe, di bauli, di fotografie. A Berlino intende fermarsi a lungo e forse stabilirvisi dato che vi riesca, poichè già i giornali razzisti cominciano a fare il viso duro. A Kurfürstendamm intende — così ha dichiarato ai giornalisti — aprire un locale notturno di danza come a Parigi. Il Chez Joséphine, dove la negra danzava con ogni ospite, bevendo champagne a prezzi favolosi. Ma a Parigi non c'è più vita. Non ci sono più denari. Josephine vuole far rappresentare al Tancenzien Palast una rivista di sua invenzione, « Bianco e nero ». Poi vuole scrivere un romanzo. Fa già proiettare un film, « La sirena dei tropici », in cui essa sostiene la parte sentimentale di una innamorata di un bianco, che segue in Europa ed a cui sacrifica il suo amore, cedendo il posto alla fidanzata europea dell'amato. Il film si rappresenta con grande affluenza di pubblico specialmente al Kurfürstendamm, mentre dei negretti in uniforme distribuiscono degli avvisi-réclame dove Josephine è definita la « prediletta del Grande ». La negra sta molto studiando delle canzoni nazionali tedesche, che essa storpierà col suo petit nègre, giuoco pericoloso, però, questo, in Germania...

Sguattero italiano
barbaramente assassinato a Parigi

Parigi, 13 notte.

Una tragedia di cui è rimasto vittima l'italiano Giacomo Bastin, di 30 anni, si è svolta oggi in un locale molto popolare di piazza Baldini, di fronte all'Opéra Comique. Il Bastin era impiegato come lavapiatti ed abitava in una delle camere poste dalla direzione a disposizione del suo personale insieme ad un compagno cantiniere, l'albanese Nedin Dyorgan di 28 anni. Stamane quest'ultimo è sceso di camera tranquillamente e ha avvertito il direttore del locale di sostituirlo nelle sue funzioni perchè ammalato. Del resto — egli aggiunse — anche Bastin è ammalato. Pareto bene ad andare in camera sua. Queste parole destarono i sospetti del direttore che fece chiamare degli agenti, e mentre l'albanese era guardato a vista, il direttore salì al piano superiore nella camera abitata dai due uomini. Qui egli constatò il massimo disordine; le pareti erano macchiate di sangue ed ai piedi del letto, steso bocconi sul pavimento, giaceva il Bastin la cui testa non era più che un'orrenda ferita. Accanto al corpo era l'arma che aveva servito a commettere il delitto: una sbarra di ferro lunga 50 centimetri. Lo stato della vittima mostrava il furore dell'assassino: il cranio sfondato recava non meno di 12 fratture.

Il disgraziato italiano, raccolto ancora spirante, morì mentre veniva trasportato all'ospedale. Interrogato dal commissario di polizia, l'albanese fornì le seguenti spiegazioni: « Svegliandosi, Bastin, col quale avevo dopo a qual momento rapporti di buona amicizia, ebbe verso di me un atteggiamento che mi rivolto. Diventai furioso, afferrai la sbarra di ferro e colpì. Bastin cadde a terra. Sempre furioso di me, gli accanii contro di lui ». Sia invece di fuga che l'albanese, il quale pretende di avere perduto il controllo dei propri atti, dava invece prova del massimo sangue freddo: a Parigi, mentre la sua vittima rantolava, egli si vestì tranquillamente e senza fretta e poi scese non mostrando la più lieve commozione. L'albanese è stato subito arrestato.

Un parricida smascherato

Innsbruck, 13 notte.

Il sospetto che il giovane Filippo Halsmann abbia ammazzato il padre durante una escursione in montagna viene seriamente avvalorato da parecchi indizi. La disgraziata ansiosità si è verificata in un punto che di giorno non presenta alcun pericolo. L'Halsmann padre fece una caduta da 14 metri. Il figlio, invece di scendere a valle per andare a chiedere aiuto, avrebbe potuto e soccorrere immediatamente il genitore o recarsi al vicino rifugio Dominicus che è lontano un quarto d'ora. D'altro canto, la vittima presenta alla base del cranio delle gravi ferite che non possono assolutamente derivare da una caduta da poca altezza, tanto più che la caduta non era avvenuta lungo una ripida parete rocciosa, bensì lungo un pendio ricoperto di terra sabbiosa. I medici hanno perciò manifestato il parere che le ferite siano dovute a lesioni esterne, e questo parere è stato confermato dall'autopsia. Durante l'interrogatorio il giovane Halsmann si è più volte contraddetto. E' assodato che egli era in danaro e che il padre per seri motivi finanziari e che era viceversa in ottimi rapporti con la madre la quale lo difende vivamente, negando che il figlio abbia potuto commettere il delitto. Fino a questo momento non si è proceduto all'arresto della madre aspettandosi informazioni da Riga, città di origine della famiglia Halsmann. La gendarmeria ritiene che il giovane Halsmann abbia ucciso il padre nel corso di una lite ed abbia poi tentato di fingere una disgrazia. I gravissimi indizi a carico del giovanotto vengono ancora avvalorati dal fatto che a poca distanza dalla salma si è trovato un fazzoletto macchiato di sangue, e delle pietre anch'esse macchiate di sangue.

Un macabro scherzo?

Budapest, 13 notte.

Sul famoso ponte delle catene fu trovato ieri un cappello sul quale era appuntata una lettera di ben strano contenuto. La lettera tra l'altro diceva: « Mi sono tolto la vita avendo concluso sul Blockberg, all'aria aperta, insieme ai miei tre fratelli, un patto di sangue, in virtù del quale ci siamo imposti di sopprimerci in quattro giorni consecutivi. Io mi sono ucciso, ma supplico la direzione di polizia di impedire il suicidio dei miei fratelli, giacchè la loro sorte può ancora migliorare ». La lettera porta la firma: « Un uomo andato in rovina ». La polizia sta compiendo indagini per assodare se si tratti di una faccenda da prendere sul serio.

Ciclista investito dal tram

Cuneo, 12 notte.

Stamane, certo Guglielmo Reinaudo fu Giovanni, di anni 21 da Peveragno, proprietario in bicicletta sulla provinciale per Cuneo, ore giornalmente si recava perchè falegname presso una locale fabbrica. Per ripararsi dalla pioggia, il ciclista, stando in macchina tenera l'ombrello aperto. Nei pressi della frazione S. Lorenzo para che egli non si accorgesse del sopraggiungere della linea Peveragno-Cuneo che lo investiva gettandolo a terra. Il Reinaudo riportava la frattura della base cranica e dava quindi qualche minuto dopo.

Agesilao Greco presenta all'on. Turati
la nuova « spada internazionale »

Roma, 13 notte.

Agesilao Greco è stato ricevuto da Augusto Turati al quale ha presentato in omaggio il modello del nuovo tipo di spada da lui ideato col ha dato il nome di spada internazionale. Il Segretario del Partito e Presidente del Coni, saggiata l'arma nel suo pugno abituato ai vittoriosi cimenti, ha espresso ad Agesilao Greco la sua approvazione e il suo compiacimento. Il maestro ha illustrato all'on. Turati i concetti che hanno ispirato la sua nuova creazione che già ha riscosso largo plebiscito di consensi fra i maestri e i dilettanti italiani.

« Gli spadisti francesi — ha detto in riassunto Agesilao Greco — con il veto mezzo dall'allungamento del manico, dispongono di un ferro della lunghezza effettiva di un metro, pur pretendendo che gli italiani si avvalgano di una lama non più lunga di 90 centimetri, donde la necessità per i nostri spadisti di usare l'arma francese per non essere « a priori » in condizioni di soverchia inferiorità. Senonchè, non potendosi con la spada francese tenere la linea nè parare nè garantirsi comunque in difesa, poichè la spada dei nostri amici d'oltre Alpe è arma essenzialmente di offesa, ne viene di conseguenza che la schermaglia praticata dalla maggioranza degli spadisti di tutto il mondo è una schermaglia basata sulla imperceptibile e arbitrariamente giudicata precedenza di toccata nella seria monotona degli incontri che costituiscono l'assalto ».

Agesilao Greco ha per contro inteso foggiare con la sua spada internazionale un'arma che, ponendo alla pari tutti gli schermitori con i 90-100 centimetri di massima lunghezza, consentisse in pari tempo, data la fissità della sua impugnatura sul manico, la ripresa della nostra schermia classica e tradizionale, fatta di misura, di potenza e di sicurezza. Agesilao Greco si recherà prossimamente a Nizza ove è atteso dal conte Gauthier Vignal, presidente della Federazione di scherma della Costa Azzurra e dai maestri e dilettanti di Francia con i quali esperimenterà la pratica efficacia della nuova spada.

Ferrarin da Turati

Roma, 13 notte.

Il maggiore Ferrarin si è oggi recato al palazzo del Littorio a visitare l'on. Turati che ha molto gradito la visita dell'eroico pilota e lo ha intrattenuto per circa mezz'ora in cordiale colloquio. Ferrarin ha rievocato le vicende e le fasi più interessanti del raid. Il Segretario del Partito che si è molto interessato alla narrazione del maggiore Ferrarin gli ha espresso il suo più vivo compiacimento e la espressione di simpatia di tutte le camicie nere d'Italia. Ferrarin è stato vivamente complimentato anche da alcuni membri del Direttorio presenti.

Tre operai dilaniati dal treno
mentre riparano uno scambio

Venezia, 13 notte.

Mandano da Mestre che stasera è avvenuta colà una gravissima disgrazia. In un scambio della stazione si erano verificati dei guasti per cui erano stati mandati a ripararli, al quadrivio della Gazzera, il capotecnico Ettore Cecrin, di 45 anni, veneziano e gli operai Emilio Semenzato, di anni 48, e Jokler Rosnano, di anni 37, da Vittorio Veneto (Alto Adige), accompagnati dal capo sezione sig. Camiletti. Essi si recarono sul posto con un grande ombrello poichè pioviggiava, e colle lanterne e al misero subito al lavoro. Senonchè alle 20,43 sopraggiungeva un direttissimo proveniente da Trieste e prima che essi potessero mettersi in salvo, il convoglio investiva i tre operai. Il corpo del Cecrin fu trovato orribilmente dilaniato ad 11 metri di distanza, in mezzo ad un binario. I corpi degli altri due furono pure trovati straziati alla distanza di sei metri. Erano tutti supini: si crede che non abbiano inteso il sopravvenire del treno, in seguito ad altri rumori vicini e d'altra parte non lo abbiano visto, essendo coperti dall'ombrellone.

L'avventura notturna di un maturo agricoltore

Cuneo, 13 notte.

Oggi sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale, una giovane e due giovani di Dogliani, autori di una rapina avvenuta, con contorno di particolari boccaccheschi. Una sera del luglio scorso Vittorio Fiaschi e Giuseppe Cerrino, entrambi di anni 24, e Teresa Bernardi d'anni 21, amante questa ultima del Fiaschi, tutti di Dogliani, si trovavano nell'osteria del Cavallo Grigio, intenti a non si sa quali conversari. Verso le 22 capitò nell'osteria il possidente Giovanni Mauro di anni 51, il quale, accostatosi la sua non più vegeta età, entrò senz'altro in trattative con la Bernardi. I due, con il solito assenso del Fiaschi, che presente alla trattativa non disse motto, si misero ben presto d'accordo, con l'intesa che il Mauro avrebbe sborsato 50 lire. Poco dopo i due, la Bernardi prima, il Mauro dopo, uscirono dall'osteria e s'inoltrarono a braccetto sulla buia strada di Monchetto. Percorsa circa un chilometro, il Mauro ebbe dei rimorsi di coscienza finanziario ed, in omaggio alla... parsimonia offrì alla Bernardi, che gentilmente l'aveva accompagnata, 20 lire anzichè 50, come era stato pattuito. La riduzione di prezzo non piacque alla Bernardi, come pure non piacque ai Fiaschi ed al Cerrino, che avevano seguiti passo passo la coppia. I due compari circondarono il Mauro, ed il Cerrino, senza tanti complimenti lo percosse con grande violenza, tanto da lasciarlo privo di sensi sulla via; poi tranquillamente mentre il Fiaschi e la sua amante s'erano allontanati, carpì al Mauro il portafogli contenente 90 lire e s'allontanò. Il Mauro, più tardi, venne trovato a terra, sfinito, da alcuni passanti. Soccorso, si rialzò, e riavutosi non mancò di raccontare la subita aggressione ai carabinieri di Dogliani. Le indagini prontamente esperite condussero all'arresto dei tre ed al loro rinvio a giudizio. Il Tribunale li condannato il Cerrino ad anni 2, mesi 6, giorni 10 di reclusione; la Bernardi ad anni 2 e mesi sei ed il Fiaschi ad anni 1 e mesi tre di reclusione. A tutti inoltre è stato applicato un anno di vigilanza speciale.

L'arresto di due truffatori

Casale, 13, notte.

In seguito a denuncia per truffa, sono stati arrestati dai carabinieri, certi Felice Giacchero fu Pompeo da Ottiglio e Francesco Motta fu Antonio da Sartirana, ai cui giorni or sono, dopo aver contrattato col signor Pietro Cassone fu Sebastiano, da Casalbelletto Merli, l'acquisto di un cavallo a vettura, fissandone il prezzo complessivo in lire 3000, versarono allo stesso 100 lire in acconto, promettendo il versamento del saldo, entro due giorni. Ma allontanatisi con cavallo e vettura, si rendevano irreperibili. Solo ieri il Cassone li ritrovava a Casale, ma anzichè liquidare il conto, i due mesperi organono ogni cosa. Di qui la denuncia e l'arresto. In seguito ad interrogatorio e ricerche è stato possibile sequestrare presso il negoziante Varca che li aveva acquistati in buona fede, la vettura ed i finimenti; non così il cavallo che dallo stesso Varca era già stato rivenduto. Il Motta ha a alle sue prime armi.

Incidente ad un piroscafo nel porto di Cagliari

Cagliari, 13 notte.

Il piroscafo « Tebe », entrando stamane in porto proveniente da Napoli, ha urtato il molo di ponente. L'urto ha prodotto una falla per la quale sono state inondate le stive di prua. I passeggeri, tra i quali era il generale Nobile, sono stati sbarcati regolarmente a mezzo di lancie. (*Stefani*)

CRONACA

Il Principe Umberto festeggierà a San Rossore il suo 24.o compleanno

Il Principe Umberto celebrerà il suo 24.o compleanno a San Rossore, con la sua Augusta Famiglia. Sua Altezza è partito questa mattina alle 0,15 da Porta Nuova col treno reale. Attendevano alla stazione le maggiori autorità cittadine per porgere al Principe gli auguri per il fausto giorno imminente: il 15 settembre. Col Prefetto S. E. Maggioni, erano convenuti il commissario al Comune Prefetto Ricci col capo gabinetto comm. Gualco, il gen. Montefinale comandante la Divisione, il colonnello capo di Stato Maggiore Olivetti, tutti gli ufficiali del reggimento di Sua Altezza col loro colonnello Trezzani, il questore De Roma col capo gabinetto cav. uff. Calasso, il generale Tiby della Milizia, il colonnello Casavecchia comandante la Legione dei carabinieri, il gr. uff. ing. Ehrenfreund capo del Compartimento ferroviario, il cav. Valvassori comandante il corpo delle guardie civiche, ecc.

Il Principe si è soffermato nella saletta reale, dove ha ricevuto l'omaggio e l'augurio delle autorità, intrattenendosi a colloquio col Prefetto e col commissario Ricci, e quindi è partito accompagnato dal gen. Clerici e dagli ufficiali d'ordinanza. Il servizio d'onore era affidato alla Milizia ferroviaria.

Commosso tributo di popolo
ad una vittima della sciagura di Monza

Novara, 13 notte.

Fra le vittime della sciagura di Monza vi fu il novarese Ercole Biroli di anni 27, i cui funerali hanno avuto luogo a Borgolavezzaro, con la partecipazione delle autorità della regione, dei Fasci e dei Sindacati. Solenni onoranze sono state tributate al disgraziato giovane. Migliaia di persone venute da tutte le parti del Novarese, della Lomellina ed anche da Milano, con a capo le autorità fasciste di Novara, seguivano la salma che fu tumulata nel cimitero di Borgolavezzaro.

La staffetta ciclistica di Aosta
all'Adunata di Roma

Aosta, 13, sera.

Con l'appoggio particolare del segretario federale fascista ing. Luigi Ramaglini ed organizzata dal Comitato provinciale del Dopolavoro, domani mattina alle 4, partirà dalla nostra città la staffetta ciclistica per la grande adunata nazionale della F. I. E. che avrà luogo a Roma il XX Settembre. La staffetta, che è composta dalla guardia rivira Orsini Tosetti, capo squadra, e da Doquillard Luigi, Gino Giovanni, Fesia Pietro e Vassoney Serafino, trasferiti per Alessandria, Novi, Genova, Spezia, Livorno e Grosseto portando a Roma i colori della più lontana provincia d'Italia.

LA TEMPERATURA

13 settembre 1928.

I rilievi della Stazione Burdett:

Pressione barometrica ore 9: 765.

Temp. massima del giorno 12 + 28,5
Temp. min. notte del 12 al 13 + 15

La giornata di ieri: piogia.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	31	20	coperto	
Milano	24	19	»	
Genova	28	22	sereno	legg. m.
Venezia	26	18	coperto	»
Firenze	31	19	»	»
Ancona	32	19	»	mosso
Bologna	28	19	»	»
Napoli	29	21	¼ coperto	calmo
Taranto	31	19	sereno	»
Palermo	30	20	½ coperto	legg. m.
Catania	31	22	½ »	»
Cagliari	29	19	¾ »	calmo
Tripoli	37	20	sereno	»
Messina	31	22	»	legg. m.
Trieste	27	18	nebbioso	agitato
Treviso	28	21	coperto	»
Fiume	27	21	»	legg. m.
Bari	32	20	sereno	»
S. Remo	28	21	¼ coperto	calmo
Genezzaro	29	17	sereno	legg. m.

Stato Civile di Torino

13 settembre 1928.

NASCITE	19
MATRIMONI	7
MORTI	24

NASCITE: Maschi 8; femmine 11.

MATRIMONI: Barucco Sebastiano con De Luca Emilia — Bernardi Renato con Molinari Maria — Maina Lorenzo con Perona Maria — Poddu Pasquale con Piccina Ada — Spada Mario con Pontio Rosa — Gastaldi Giangiacomo con Cazzaniga Anita.

MORTI: Mandetti Pietro fu Giovanni, d'anni 82, Cascine, agiato, via Vicenza 24 — Perugia Angelo, id. 70, di Torino, impiegato, via Po 20 — Cerri Maria vedova Pilli, id. 82, di Fiumini Maggiore, operaia, via Romagnano 14 — Zeppegno Domenico fu Bartolomeo, id. 30, di Torino, meccanico, corso Moncalieri 256 — Gilardi Rosa, Alberto fu cav. Giuseppe, id. 48, di Torino, coltivatore, via Carlo Alberto 23 — Merlo Francesco maritato Magliono, id. 36, di Strambino, casalinga, via Ormea 71 — Corona Eusebio fu Carlo, id. 46, di Caresanablot, esercente, via Nizza 99 — Bindoni Salvatore fu Giuseppe, id. 70, di Sassari, agiato, corso S. Maurizio 25 — Zucchetti comm. Camillo fu Modesto, id. 80, di Racconigi, generale in pensione, via Bertola 27 — Lapori Battista fu Lorenzo, id. 70, di Cerreto, impresario, via G. Verdi 10 — Serafino Clara maritata Pistono, id. 48, di Mercenasco, casalinga, via Farpara 20 — Fea Rachele vedova Lattes, id. 87, di Trino V., casalinga, piazza Madama Cristina 2 — Falletti Francesca maritata Del Cielo, id. 31, di Pont Saint Martin, casalinga — Begiolatti Pietro fu Giuseppe, id. 44, di Balsola, agricoltore — Pantaleoto Marco fu Antonio, id. 81, di Torino, fabbro — Ferrarotti Giuseppe fu Pietro, id. 41, di Balsola, tranviere — Brovaroni Alfredo di Ernesto, id. 31, Valdengo, soldato — Barale Giovanna fu Giovanni, mesi 3, di Torino — Tartaglini Luigi fu Fortunato, d'anni 78, di Rimini, calzolaio — Lisa Maria Teresa fu Giuseppe, id. 80, di Poirino, filegnista — Fissore Caterina di Antonio, id. 16, di Bra, casalinga — Buja Giuseppa maritata Dionisio, id. 54, di Avola, casalinga — De Benedetti Abramo fu Francesco, id. 79, di Alessandria, commerciante.

Nati morti 1; a domicilio 13; negli ospedali, istituti ecc. 11; non residenti in questo Comune 4.

Mercati

CEREALI. — Torino, 13. — Prezzi per Q.le all'ingrosso, merce stazione Torino, senza sconto. - Frumenti: nazionale Piemonte mercantile da L. 127 a 129*; altre provenienze sup. da 130 a 132*; estero di forza Manitoba n. 2 da 151 a 153*. - Granoni: nostrale comune da 108 a 109; estero da 97 a 100. - Segale nazionali da 108 a 110. - Semole e cascami, semola 35% al 50% da 132 a 138*; semola 35% al 50% da 130 a 134*; crusca da 85 a 90; cruschello da 85 a 90; semolata di granone da 107 a 112; farina di granone abburattata da 122 a 125. - Carrube nazionali da 78 a 78; estere da 68 a 68. - Avena: nazionali nere da 115 a 117; nazionali comuni da 103 a 112. - Fave: Sicilia nuove da 100 a 105; favette Sicilia da 100 a 105; fave Sardegna da 104 a 106; Puglia da 98 a 100. - Risi: mercantili da 148 a 155; risigallo da 136 a 143; camolino originario da 135 a 141; mezza granea da 126 a 130. - Fagiuoli: Saluggia da 225 a 235; nostrani bianchi da 195 a 205.

Date le condizioni eccezionali determinate sul mercato grani dall'odierno aumento del dazio doganale sui grani, farine e semole, i prezzi del presente listino sono nominali per le vari contrattazioni *.

RISO. — Ente Risi Torinese, 13. — Operazioni di stagionatura: organino colli 3, kg. 300,14; greggio colli 3, kg. 300,40; lana colli 7, kg. 226,30; totale colli 13, kg. 2901,78. Operazioni d'assaggio: greggio 3, lavorato 4.

Piem. Ag. ASPA, 13. — Stagionatura e pesatura: greggio n. 7, kg. 694,77, ass. 7; organini n. 5, kg. 700,50, ass. 5. Totale n. 5, kg. 814,57, ass. 13.

La Lotteria dell'Opera Balilla
I primi numeri estratti

Roma, 13 notte.

Questa sera è stata estratta la grande Lotteria con premi per Lire cinquecentomila a beneficio dell'Opera Nazionale Balilla. Primi estratti sono stati i numeri 0.663.088 e 1.905.333, che vincono rispettivamente i premi di Lire trecentomila e di lire centomila.

Vincono i premi da lire 500 i seguenti numeri:

1614860; 0162203; 0039065; 0284718; 0582778; 0026841; 0803214; 1801558; 0509971; 1057624; 1417092; 2148911; 0922288; 1743649; 0117398; 1352250; 2180116; 1269388; 1561870; 2435853; 2151162; 0856675; 2065010; 0000948; 1691362; 0453051; 1275152; 2425619; 2400014; 0297586; 2104207; 2027820; 1053137; 0203087; 0078